

Libero Consorzio Comunale di Trapani

Ex art. 1 L.R. n.15 DEL 4/8/2015
già Provincia Regionale di Trapani

Ufficio del Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza
Determinazione Commissariale n. 8 del 2 marzo 2016
Determinazione Commissariale n. 12 del 4 dicembre 2018
Determinazione Commissariale n.1 del 21.04.2020, e ss.mm.ii.



**Piano Per la prevenzione della corruzione
e della Trasparenza per il triennio
2022/2024**

Indice

SEZIONE 1. *Prevenzione della Corruzione*

Par.		Pag.
1.1	Premessa, Procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Piano	Pag. 4
1.2	Integrazione tra obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e Performance	Pag. 5
1.3	Oggetto e finalità	Pag. 6
1.4	Responsabile della Prevenzione e della Corruzione	Pag. 6
1.5	Propositi e riferimenti normativi	Pag. 11
1.6	Inquadramento situazionale dell'anticorruzione	Pag. 13
	- Analisi del contesto esterno	Pag. 13
	- Analisi del contesto interno	Pag. 40
1.7	Mappatura dei processi, attività ed aree soggette a rischio	Pag. 43
1.8	Valutazione e trattamento del rischio	Pag. 51
1.9	Obiettivi strategici	Pag. 52
1.10	Cultura organizzativa e dell'Etica	Pag. 52
1.11	Meccanismi, comuni a tutti gli uffici, di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione	Pag. 52
1.12	Monitoraggio dei rapporti (in particolare quelli afferenti le Aree a rischio) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.	Pag. 54
1.13	Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione	Pag.55
1.14	Obbligo di formazione del personale	Pag. 55
1.15	Rotazione degli incarichi	Pag. 57
1.16	Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale	Pag. 58
1.17	Vigilanza rispetto disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità	Pag. 59
1.18	Codice di comportamento e responsabilità disciplinare	Pag. 60
1.19	Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti	Pag. 61
1.20	Monitoraggio dei tempi dei procedimenti	Pag. 62
1.21	Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni	Pag. 63
1.22	Astensione in caso di conflitto d'interesse	Pag. 63
1.23	Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro	Pag. 64
1.24	Conferimento ed autorizzazione incarichi	Pag. 65
1.25	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.	Pag. 66
1.26	Controllo successivo di regolarità amministrativa	Pag. 66
1.27	Controlli ulteriori autocertificazioni	Pag. 67
1.28	Standardizzazione delle procedure	Pag. 67

1.29	Trasparenza	Pag. 68
1.30	Patti di integrità	Pag. 68
1.31	Attribuzione aree a rischio agli uffici e definizione delle misure di prevenzione	Pag. 69
1.32	Vigilanza, monitoraggio e aggiornamento del piano	Pag. 69

SEZIONE 2. Obblighi di Trasparenza

2.1	Premessa	Pag. 70
2.2	La Trasparenza e le principali novità	Pag. 70
2.3	Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione	Pag. 71
2.4	Procedimento di elaborazione di organizzazione della trasparenza	Pag. 72
	- Accesso Civico: Disciplina	Pag. 72
2.5	Iniziative di comunicazione della Trasparenza	Pag. 75
2.6	Processo di attuazione della Trasparenza e attività di miglioramento	Pag. 76
2.7	Profili sanzionatori e verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte dei soggetti partecipati	Pag. 78

SEZIONE 3.

	Disposizioni finali	Pag. 79
	Entrata in vigore	Pag. 79

SEZIONE 1. - *Prevenzione della Corruzione*

1.1. Premessa, Procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Piano

E' necessario premettere che nel procedimento di aggiornamento del presente Piano si è tenuto in debito conto di quanto segue e che ha determinato la conclusione dell'istruttoria l'ultimo giorno indicato per l'anno in corso:

- l'art.6 del D.L. n.80 del 9 giugno 2021 convertito in legge n.113 del 6 agosto 2021 ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), da adottare nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e della legge 6 novembre 2012, n. 190, nel quale sono destinati a confluire diversi strumenti di programmazione che godevano di una propria autonomia quanto a tempistiche, contenuti e norme di riferimento fra cui anche il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; il comma 4 del citato art.6 del Decreto Legge n. 80/2021 prevede che le Pubbliche Amministrazioni pubblichino il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) e i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno. La sezione Gestione dei Rischi del PIAO sostituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e deve essere redatta “*secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione*” (art. 6, comma 2, lett. d)
- il decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi” convertito in legge 25 febbraio 2022 n.15, all’art.1 comma 12 lett.a) ha differito, in sede di prima applicazione, al 30 aprile 2022, il termine del 31 gennaio 2022 per l’adozione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO);
- il Comunicato del Presidente dell’ ANAC n.1 del 12 gennaio 2022 con il quale è stato reso noto il differimento del termine di adozione e pubblicazione del PTPCT 2022-2024 alla data del 30 aprile 2022 e per adempiere alla predisposizione dei Piani entro la scadenza del 30 aprile 2022. L’ANAC ha, altresì, predisposto un apposito Vademecum di esemplificazione ed orientamento valido sia per la predisposizione dei PTPCT se adottati prima del termine di differimento al 30 aprile 2022, sia della sezione del PIAO dedicato alle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- l’art.6 co.5 del decreto legge n 9 giugno 2021 n.80 prevede che con uno o più decreti il Presidente della Repubblica, previa intesa in sede di Conferenza unificata, siano individuati e abrogati gli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal PIAO;
- l’art. 6 co. 6 del decreto legge n 9 giugno 2021 n.80 che prevede l’adozione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica l’adozione di un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni;
- lo schema di decreto-legge recante ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR) prevede all’art.6 del comma 6 bis del decreto legge 9 giugno 2021 n.80 la sostituzione del termine del 30 aprile 2022 al 30 giugno 2022 è stato esaminato dal Consiglio dei Ministri il 13 aprile 2022 ed è stato approvato definitivamente nella seduta n. 73 del 21 aprile 2022, così come risulta dall’apposito comunicato pubblicato sul sito istituzionale del Governo al seguente link: <https://www.governo.it/it/articolo/consiglio-dei-ministri-n-73/19688>.

In ragione di quanto sopra premesso questo Ente provvede alla redazione del presente documento che aggiorna, per il triennio 2022/2024, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Libero consorzio comunale di Trapani, ma che dovrà necessariamente essere aggiornato in sede di approvazione del P.I.A.O., in particolare per l’allegato che racchiude la mappatura dei processi, al fine di renderlo coerente e coordinato con le altre sezioni di tale nuovo strumento unico di

programmazione. Si conferma, però, che il presente aggiornamento è stato redatto tenendo conto dell'evoluzione del contesto esterno ed interno in cui l'Ente opera, degli esiti delle attività di monitoraggio effettuato nel precedente periodo di applicazione, dei suggerimenti, osservazioni e proposte pervenute, nonché delle indicazioni dei soggetti che svolgono attività di indirizzo, in special modo ANAC e Presidenza del Consiglio.

L'aggiornamento, mantenendo sostanzialmente inalterata l'architettura, riconsidera le misure del precedente PTPCT, operando gli aggiustamenti ritenuti necessari con l'intento di offrire un testo più snello e di agevole consultazione secondo gli orientamenti Anac per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 e il 33° quaderno operativo dell'ANCI che offrono un quadro d'insieme più completo possibile delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto all'originaria approvazione del Piano triennale.

Il PTPCT si propone quale strumento diretto ad assicurare l'azione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione attraverso azioni concrete che, nel tenere conto dei fattori abilitanti degli eventi rischiosi, considerano quali variabili di riferimento i mutamenti del contesto esterno ed interno nel quale l'Ente opera, nonché come strumento di difesa anche della *maladministration*.

Il PTPCT è al contempo strumento di programmazione, di monitoraggio e verifica. Esso prevede una serie di misure di prevenzione della corruzione ed individua per ciascuna di esse le azioni da intraprendere nel triennio di riferimento. Il presente aggiornamento prevede per ogni singola misura gli obiettivi, le fasi, i soggetti responsabili, i tempi di realizzazione e gli strumenti di rilevazione del livello di attuazione.

Ciò detto l'aggiornamento non può prescindere neanche dal considerare la grave emergenza sanitaria, tuttora in corso, diffusasi all'inizio del 2020 nel nostro paese, e successivamente propagatasi in Europa e nel mondo intero.

Come ben noto l'emergenza sanitaria si è trasformata inevitabilmente e rapidamente in emergenza economica.

Richiamati e dati per conosciuti i numerosi Decreti Leggi, leggi, Ordinanze statali e regionali, DPCM emanati per contenere la diffusione del contagio e per sostenere l'economia e le fasce più deboli si è reso necessario rivedere gli obiettivi inseriti nel piano della performance, anche con riferimento al Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, per far fronte a tale situazione eccezionale introducendo misure per disciplinare il lavoro agile nella P.A. nel periodo emergenziale. Sono state introdotte ampie flessibilità degli orari di lavoro compatibili con la modalità di svolgimento della prestazione lavorativa da remoto, disegnando un quadro di potenziale innovazione del pubblico impiego che, inevitabilmente darà origine anche a trasformazioni durature.

Questo Ente, in linea con quanto raccomandato dall'A.N.A.C. con l'aggiornamento 2015 al P.N.A. 2013 e con successivi aggiornamenti 2017 e 2018 al P.N.A. 2016 nonché con il PNA 2019, ha proceduto anche quest'anno - in occasione di questo aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2022/2024 - ad attivare le consultazioni e la partecipazione alle associazioni di categoria o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, operanti sul territorio. Tale procedura aperta di consultazione volta ad acquisire il più ampio coinvolgimento dei cosiddetti "*stakeholders*" è stata resa pubblica sul sito istituzionale dell'Ente.

Il Piano, una volta approvato, sarà pubblicato esclusivamente nella sottosezione "*Altri contenuti-Corruzione*" della sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ente: assolvendo in tal maniera all'obbligo di comunicazione all'ANAC. La comunicazione alla Regione dell'aggiornamento del Piano è assolta mediante la sua pubblicazione sul sito istituzionale, così come previsto dal punto 3 dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del RPCT, entro il 15 dicembre e comunque entro i termini di eventuali proroghe disposti dall'ANAC, la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine

all'attività dell'amministrazione (così come potranno rivelarsi quelli cui è atteso questo Ente già nell'anno appena cominciato).

Il presente Piano per il prossimo triennio costituisce l'adeguamento evolutivo del precedente, stante l'esperienza fin qui maturata. L'Ente, infatti, ha inteso concentrare l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure che siano efficaci ed in grado di incidere sui fenomeni corruttivi.

1.2 Integrazione tra obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e Performance

Come indicato nel PNA 2016 e ribadito nel PNA 2019 devono essere riportati nel PTPCT gli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.l.gs. 97/2016). Tali obiettivi devono, altresì, essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico-gestionale adottati: ivi inclusi, quindi, il piano della *performance* e il documento unico di programmazione. E' raccomandato, infatti, riportare nel DUP almeno gli obiettivi strategici sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza con i relativi indicatori di performance.

L'obiettivo è quello di assicurare una piena integrazione tra i seguenti meccanismi gestionali:

- Ciclo gestionale dell'attività amministrativa (c.d. ciclo della *performance* organizzativa);
- Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni individuali;
- Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Controlli interni.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano da attuare da parte dei titolari del rischio, così come i relativi indicatori, saranno infatti inserite nel Piano della *Performance*, per diventare fattori di valutazione della prestazione lavorativa, ai fini della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili di posizione organizzativa, nonché della produttività del rimanente personale.

Per implementare il processo di crescita, si ritiene indispensabile per il 2022 continuare ad investire energie (compatibilmente con il drastico depauperamento delle risorse finanziarie, prossime al completo prosciugamento) sulla formazione, con particolare riferimento al personale operante nelle aree "a rischio", così come sul cambiamento culturale dei dipendenti pubblici, con azioni di rafforzamento dei valori dell'etica pubblica. L'Ente conferma il proprio agire ai principi etici e di legalità, nella consapevolezza che dal comportamento di ciascun singolo dipendente va fatta derivare la fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni.

Il Piano a livello locale rappresenta uno strumento dinamico: le strategie e le misure per prevenire e contrastare la corruzione amministrativa, saranno sviluppate o modificate a seconda dei riscontri ottenuti in fase di attuazione: in tal modo si potranno mettere a punto strumenti più mirati ed incisivi.

Il Piano, infatti, individua i soggetti attuatori in tutti i dipendenti e in particolare nelle posizioni organizzative che, per il ruolo ricoperto, rappresentano il presidio organizzativo di tutto il sistema da attuarsi nel corso del triennio 2022/2024.

1.3. - Oggetto e finalità

Il Piano, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

- a. individuare le attività dell'Ente, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b. definire i rischi, per ciascun processo, in relazione alle informazioni di contesto o alla specificità delle attività ad esso connesse;
- c. prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni atti a prevenire il rischio di corruzione, specificandone la responsabilità dell'applicazione;
- d. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;

- e. prescrivere modalità e tempi per l'effettuazione del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure;
- f. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- g. monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- h. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Dalla sua intera applicazione dovrà conseguire:

- la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- l'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione;
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Assume una particolare rilevanza l'abbinamento del Sistema di Prevenzione della Corruzione con il sistema dei Controlli Interni: che, pur appartenendo ad una specifica disciplina regolamentare, sono parti essenziali del sistema Anticorruzione e, nell'ambito di esso, attraverso apposite tecniche di campionamento degli atti adottati dall'Ente, determinano una corretta definizione del più ampio sistema di legalità.

Sotto il profilo della concreta applicazione della materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nell'organizzazione del LCC di Trapani molteplici sono i soggetti che concorrono a darne attuazione. Di seguito proprio per sostanziare la dichiarata ed univoca finalità di concepire, predisporre e far funzionare una serie di attrezzature/regole che valgano a prevenire fenomeni corruttivi a livello di Ente, bisogna che dalla stessa stesura del Piano possa chiaramente evincersi non tanto l'enunciazione, quanto la esplicita e verosimile previsione vengono indicati i diversi soggetti che a vario titolo concorrono alla formazione e attuazione del presente piano.

1.4. - Responsabile della Prevenzione e della Corruzione

Con Determinazione Commissariale n.12 del 4 dicembre 2018, si è proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1, co. 7 della L.190/2012 e del Responsabile per la Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D. lgs. 33/2013, entrambi individuati nel Segretario generale dell'Ente, tenuto conto che l'unico Dirigente di ruolo che ricopriva l'incarico di RPCT è stato posto in quiescenza.

Per i **requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPCT** si è tenuto conto della Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 nonché della recente delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 a cui dedica l'allegato 3.

Con riguardo, invece, alla revoca del RPCT e le misure discriminatorie nei suoi confronti l'ANAC ha adottato un apposito Regolamento con la Delibera n. 657 del 18 luglio 2018, a cui si fa rinvio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti che gli vengono attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Il RPCT nello svolgimento dei propri compiti si avvale di una struttura organizzativa di supporto ritenuta adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, secondo i suggerimenti resi dall'ANAC con determinazione n.12 del 28/10/2015.

Con Determinazione Commissariale n. 8 del 2/3/2016 è stata prevista, infatti, la struttura di Staff Anticorruzione e Trasparenza e con successiva Determinazione Dirigenziale n. 336 del 15/9/2016 e ss.mm.ii. si è provveduto ad individuare mediante selezione un titolare di Posizione Organizzativa al fine di rafforzare il ruolo e l'operatività a supporto del RPCT, anche alla luce di altre e rilevanti competenze attribuite al RPCT dal d.lgs. n. 97/2016.

Sui ruoli e i poteri del RPCT si richiama la delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 che con riguardo al cumulo di funzioni in capo al RPCT esclude che il RPCT possa ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'OIV e del Nucleo di valutazione mentre sui poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi si rinvia alla Delibera n. 833/2016. I poteri di vigilanza e controllo sono funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno.

Sui poteri istruttori in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva si è valutata positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

In tema di rapporti con l'organo di indirizzo il RPCT ha l'obbligo di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale da pubblicare anche sul sito dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richiede, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

Il RPCT ha il dovere di comunicare tempestivamente all'amministrazione presso cui presta servizio di aver subito condanne di primo grado e ove l'Ente venga a conoscenza di tale condanne da parte del RPCT o anche da terzi, è tenuto alla revoca dell'incarico di RPCT.

Rapporti tra RPCT e l'ANAC

La collaborazione del RPCT è indispensabile per l'Autorità al fine di poter compiutamente svolgere l'attività di vigilanza.

Le modalità di interlocuzioni con il RPCT e l'ANAC sono state chiarite con il Regolamento del 29 marzo 2017 (Delibera n. 330 del 29 marzo 2017). E' al RPCT che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza per verificare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, co. 2, lett.f) della l. 190/2012 così come per il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. n. 33/2013. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento.

Il RPCT è tenuto a fornire le informazioni e i documenti richiesti i tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva, utile all'ANAC per svolgere la propria attività.

Con riguardo agli obblighi di pubblicazione l'ANAC, qualora rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. n.33/2013, si rivolge nello svolgimento dei compiti di vigilanza al RPCT perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento. Spetta al RPCT, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorre questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.

In caso di revoca dell'incarico del RPCT l'ANAC può richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca il riesame della decisione. Gli aspetti di competenza dell'ANAC su tali procedimenti di revoca derivano dal combinato disposto dell'art. 1 co. 82, della l. 190/2012, dell'art. 15, co.3 del d.lgs. 39/2013 e dell'art. 1 co. 7 della l. 190/2012.

L'ANAC può intervenire anche nel caso di presunte misure discriminatorie comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni di RPCT.

Per le modalità di intervento si rinvia al Regolamento ANAC approvato il 18 luglio 2018 con Delibera n. 657.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati- RPD

La figura del RPD è stata introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 e i rapporti con tale figura e il RPCT sono state sollecitate all'Autorità da diverse amministrazioni. L'ANAC ritiene che tale figura, qualora sia individuata all'interno, non debba coincidere con il RPCT. Del medesimo orientamento è il Garante per la protezione dei dati che lo ha espresso nella FAQ n.7 relativo al RPD in ambito pubblico.

Per quanto riguarda la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT in un rapporto di collaborazione interna, sebbene la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Con Decreto Commissariale n.144 del 20.12.2021 si è proceduto, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), a nominare il Responsabile RASA nel titolare di Posizione Organizzativa pro tempore dello Staff "Gare e Contratti" per la verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell'Ente quale stazione appaltante.

Ruolo e responsabilità dei Dirigenti, dei funzionari incaricati di P.O. e di altri soggetti

Al fine di garantire un'integrazione attraverso differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT, sono stati confermati quali "referenti" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con compiti di collaborazione/comunicazione/informazione rivolti al Responsabile secondo le necessità concrete emergenti, le Posizioni Organizzative, ognuno responsabile della propria struttura di competenza. I funzionari incaricati di P.O., relativamente alle unità organizzative cui è affidata la responsabilità, sia diretta, sia indiretta, sono responsabili unitamente al RPCT di quanto stabilito nel presente Piano e curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del RPCT.

Ai sensi del comma precedente, ogni responsabile della propria struttura, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, esercita le seguenti attività:

- monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione di cui al precedente punto 1.4.
- promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel Piano Anticorruzione, nonché agli obblighi riguardanti la Trasparenza amministrativa e il Codice di Comportamento vigente nell'ente;
- verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano, con riguardo alla Trasparenza e al Codice di Comportamento;
- predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nella lettera precedente;
- cura delle comunicazioni prescritte in materia di conflitti di interessi e di obbligo di astensione;
- segnalazioni di possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza;
- partecipazione con il RPCT per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo;
- ciascun responsabile della struttura dovrà trasmettere in tempo utile al RPCT le proprie proposte aventi per oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure dovessero comportare oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare le risorse finanziarie occorrenti.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se Dirigenti, anche dirigenziale.

In coerenza con quanto previsto dall'ANAC nella determinazione n.12/2015, ribadito nel PNA 2016 e ripreso nella delibera n.1074 del 21 novembre 2018 e dalla delibera n.1064 del 2019, tutti i dipendenti sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT e a prestare collaborazione al RPCT anche nella Programmazione dell'Ente in materia anticorruzione. Per la stesura di un PTPCT condiviso è stato avviata una consultazione instaurata con l'Organo di indirizzo, nonché una collaborazione e la partecipazione di tutte le figure a vario titolo coinvolte, tali da garantire il contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo e del RPCT. A tal fine è stata aperta la raccolta di proposte ed osservazioni utili all'aggiornamento del presente Piano da parte degli *stakeholders*.

Altri soggetti che concorrono alla strategia preventiva della corruzione sono:

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

Partecipa al processo di gestione del rischio, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento, supporta il RPCT nell'attività di monitoraggio, promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, collabora con l'Amministrazione nella definizione degli obiettivi di *performance*, verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione che il RPCT predispone e che trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art.1, co. 14 della l. 190/12. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti. Nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e controllo, l'ANAC si riserva di chiedere tanto all'O.I.V. quanto al RPCT, notizie in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche tenuto conto del fatto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del Piano.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari:

Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza anche con espresso riferimento alle misure di prevenzione della corruzione e alla violazione del Codice di comportamento, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti del responsabile e dell'Autorità Giudiziaria, svolge un ruolo di collaborazione con il Responsabile per l'attuazione del P.T.P.C.T, promuove l'aggiornamento del Codice di comportamento;

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

Partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente/Responsabile del Servizio e al responsabile RPCT e all'U.P.D., segnalano casi di personale conflitto di interesse e/o incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, garantiscono il rispetto dei comportamenti previsti nel Codice di comportamento, partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento, attestano, con riferimento alle rispettive competenze, di essere a conoscenza del piano e provvedono ad eseguirlo.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito ed operano nel rispetto del Codice di comportamento.

I concessionari o incaricati di pubblici servizi, soc. controllate e partecipate: hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono inoltre tenuti ad applicare, in termini di principi, gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano mediante adeguamenti dei propri regolamenti e procedure. Al servizio Società partecipate compete la vigilanza sulla corretta applicazione del PTPC, nonché di denuncia in caso di violazione o inadempimento.

Gli Enti di diritto privato in controllo pubblico hanno l'obbligo di nominare ciascuno il responsabile della prevenzione della corruzione che svolge le proprie funzioni in autonomia, secondo le proprie responsabilità e competenze, ma non precludendo forme di leale collaborazione dei vari RPCT, ove emergono aree di sovrapposizione di interessi fra gli enti, oppure nei casi che riguardano ambiti di attività comuni. Inoltre, tali Enti sono chiamati ad adottare appositi modelli di prevenzione della corruzione e adeguarsi alla disciplina sul conferimento degli incarichi come previsto dal D.lgs. n. 39/2013 e sulla trasparenza e gli obblighi informativi di cui al D.lgs. n. 33/2013. A tal uopo nell'ambito della revisione del Regolamento sul sistema dei controlli interni riguardante le società controllate e partecipate, sono state introdotte azioni e misure finalizzate alla verifica e al monitoraggio più accurato con riguardo anche agli adempimenti previsti dalla nuova contabilità armonizzata. L'attuazione della misura attiene al Responsabile del Servizio Società partecipate.

Il presente Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre i rischi di comportamenti scorretti;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;

- Implementare l'attività di prevenzione e repressione della corruzione;
- Creare un collegamento tra misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione, trasparenza, codice di comportamento, piano della Performance, nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) di questo Libero Consorzio Comunale di Trapani, riferito al triennio 2022/2024, costituisce atto di indirizzo per questo Ente e viene aggiornato, predisponendo annualmente un nuovo completo P.T.P.C.T.. Esso è stato avviato-come previsto dall'art.1, comma 8, della legge n. 190/2012 – su iniziativa del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona del Segretario Generale, Dott. Giuseppe Scalisi avvalendosi della collaborazione dell'ufficio di Supporto al RPCT e dei Funzionari titolari di Posizione Organizzativa, individuati quali Referenti del RPCT.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 ribadisce l'importanza che l'organo di indirizzo dell'Amministrazione assuma un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo proponendo, quale obiettivo strategico, l'implementazione del livello di cultura organizzativa in tema di trasparenza ed anticorruzione, introducendo tutti i processi di lavoro a rischio, misure specifiche, concrete e sostenibili. Le linee di indirizzo fornite al RPCT per la redazione del PTPCT 2022-2024 sono le seguenti:

- 1) Proseguire nel percorso di mappatura dei processi di lavoro, secondo un criterio di gradualità che porti nel triennio ad una analisi del rischio corruzione nelle singole fasi di ciascun processo.
- 2) Tener conto, nella valutazione del rischio, delle seguenti categorie di fattori abilitanti:
 - a. Regolazione, Semplificazione, Informatizzazione (strutturazione del processo);
 - b. Impatto economico diretto o indiretto sui destinatari dell'azione amministrativa;
 - c. Risorse umane, Rotazione, Segregazione delle funzioni/ruoli, Conflitto di interessi e terzietà (fattore umano);
 - d. Controlli, Trasparenza ed accountability, Cultura della legalità (relazioni con l'esterno).
- 3) Individuare le misure di prevenzione della corruzione specifiche ed adeguate per ciascun processo, a partire dalle misure generali previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle misure ulteriori contemplate nel vigente PTPCT. Le misure specifiche devono:
 - a. tener conto delle criticità emerse in fase di analisi dei fattori abilitanti e tendere a neutralizzarle;
 - b. essere sostenibili sul piano economico ed organizzativo;
 - c. prevedere una tempistica chiara di attuazione su base triennale;
 - d. essere misurabili mediante indicatori puntuali per il successivo monitoraggio.
- 4) Tener conto, nella definizione degli obiettivi assegnati ai dirigenti/responsabili con il prossimo Piano della Performance, del grado di applicazione delle misure di prevenzione specifiche individuate nel PTPCT.
- 5) Procedere annualmente all'aggiornamento della valutazione del livello di rischio corruzione conseguente all'adozione delle misure di prevenzione programmate (rischio residuo).

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è una pubblica amministrazione territoriale che è nata dalla soppressione delle ex province regionali, di istituzione abbastanza recente, avvenuta attraverso la Legge della Regione Siciliana n. 15 del 4/8/2015 "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane".

Le sue funzioni, pur assoggettate a ripetute rivisitazioni ed ancora non nitidamente individuate dalla normativa regionale *in fieri*, sono quelle ereditate dall'ente provinciale *de quo ante*, nonché quelle proprie dei soggetti pubblici di area vasta, come introdotti dalla Legge Regionale 24/3/2014 n. 8 e ss.mm.ii..

Il Libero Consorzio Comunale è l'ente locale intermedio tra i Comuni e la Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo. Il Libero Consorzio Comunale è dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché di autonomia finanziaria ed impositiva nell'ambito del proprio Statuto, dei regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.

Questo Ente, comunque, riceve e prosegue le attività della Provincia Regionale, già istituita con L.R. 6/3/1986 n.9 e soppressa (estinta) con L.R. n.7/2013.

Le disposizioni della citata l.r. 15/2015, infatti, stabiliscono che:

- nelle more della individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni attribuite ai Liberi Consorzi Comunali, gli enti [intermedi] continuano ad esercitare le funzioni attribuite alle ex province regionali nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- Il personale delle ex Province Regionali continua ad essere utilizzato dai Liberi Consorzi Comunali, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- I Liberi Consorzi Comunali continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, strumentali ed umane già spettanti alle ex Province Regionali alla data di entrata in vigore della legge, mantenendo la titolarità dei relativi rapporti giuridici, nell'ambito delle relative dotazioni di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

Attualmente questa pubblica Amministrazione di livello intermedio fra la Regione e i Comuni, vede avvicinarsi la sua "messa a regime" con l'elezione dei suoi organi di governo da compiersi entro il 2022.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale n.31 del 18.12.2021, che all'art.1 fa riferimento al rinvio delle elezioni degli organi elettivi degli Enti di area vasta, in data 31/01/2022 si è insediata l'**Assemblea del Libero Consorzio Comunale di Trapani**, composta dai sindaci dei comuni appartenenti al Libero Consorzio Comunale, ai sensi dell'art.8 comma 1 della Legge Regionale n.15 del 04/08/2015 e ss.mm.ii.

Detta Assemblea ha poteri propositivi e consultivi e, nelle more dell'insediamento degli organi elettivi delle ex-province regionali, essa svolge temporaneamente le funzioni del Consiglio del Libero Consorzio Comunale di cui al comma 2 dell'art. 7-bis della legge regionale 15 del 4/8/2015 e ss.mm. e ii e, solo per tali ambiti, con il ruolo di organo di indirizzo politico e di controllo dell'Ente di area vasta.

1.5 - Propositi e riferimenti normativi

La redazione del PTPCT si conforma alla normativa in materia di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione nonché al Piano Nazionale Anticorruzione, atto di indirizzo di ANAC per tutte le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione.

Ogni Pubblica Amministrazione o soggetto che, con la propria attività, persegue il pubblico interesse deve annualmente adottare il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T), in conformità al P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione) di cui alla Legge 190 del 6 novembre 2012, cioè rispettandone interamente le linee-guida e adeguandosi anche alle prescrizioni contenute nella Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA), al PNA 2016, e al PNA 2019 allo stesso per l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle proprie attività al rischio di corruzione e stabilire rimedi organizzativi preventivi del medesimo rischio. La nuova disciplina ha previsto l'unificazione in un solo strumento del PTPC e del programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) identificato con l'acronimo PTPCT.

Il panorama normativo oltre alla legge n. 190/2012 prevede altre disposizioni normative in materia, il decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 ed il decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33 .

In merito, poi, all'applicazione o all'interpretazione della normativa l'ANAC adotta periodicamente deliberazioni o linee guida al cui sito dell'Autorità si rinvia per la consultazione e l'approfondimento delle stesse.

Ancora una volta si sottolinea che con l'entrata in vigore dell'art. 6 del D.L. n. 80/2021, convertito con modificazioni dalla legge 6.8.2021, n. 113, viene prevista l'adozione, ogni anno, del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

Per le pubbliche amministrazioni si tratta di uno strumento di pianificazione unico, destinato a sostituire, integrandoli tra loro, una serie di documenti di programmazione. Nel caso di specie, una sezione del PIAO sarà dedicata agli strumenti e alle fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione.

In sede di prima applicazione, ai sensi del comma 6 bis dell'art. 6 dello stesso decreto, introdotto dall'art. 1 comma 12 lett. a) n.3) del D.L. 30.12.2021 n. 228, il termine di adozione del PIAO è stato prorogato al 30 aprile 2022, ma non risultano emanate le linee guida per la redazione dello stesso, motivo per il quale si è già anticipato che alcune sezioni ed allegati del presente PTPCT, verranno revisionate per confluire nel sopra citato Piano Integrato di questo Ente.

1.6 - Inquadramento situazionale dell'anticorruzione

Le pubbliche amministrazioni, nell'ottica della migliore applicazione del sistema *anticorruzione* preteso dalla legge, hanno l'obbligo di rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

L'adozione del presente aggiornamento al Piano, con riguardo al processo di gestione del rischio da corruzione, ha lo scopo di fungere da mezzo di contrasto alle possibili infiltrazioni della criminalità nell'ambito del LCC di Trapani. A tal proposito assume carattere prioritario illustrare l'inquadramento del contesto ampiamente inteso.

Tale ambientazione presuppone un'attività attraverso la quale è possibile far emergere le notizie ed i dati utili alla comprensione del fatto che il rischio corruttivo possa verificarsi nell'Ente in virtù di molteplici specificità che possono essere collegate alle dinamiche sociali, economiche e culturali, ma anche alle caratteristiche organizzative interne.

Occorre, quindi, un'analisi critica ed oggettiva che possa far emergere la definizione delle misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Tali analisi sono state condotte attraverso la consultazione anche ravvicinata con i principali soggetti, pubblici e privati, agenti nel territorio amministrato e tenendo altresì conto – come punto di partenza per fondare la presente dovuta pianificazione - delle recenti rilevazioni contenute nei documenti di programmazione dell'Ente.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Nella consapevolezza che le caratteristiche socio-economiche e criminologiche dell'ambiente in cui opera il LCC di Trapani costituiscono variabili imprescindibili per valutare l'incidenza del fenomeno corruttivo, si procede all'analisi del contesto esterno ed interno.

In particolare l'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di individuare come le variabili sopraindicate possano influenzare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Da un punto di vista operativo, l'analisi prevede sostanzialmente due tipologie di attività:

- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- 2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

La visione del contesto esterno all'Ente ha richiesto un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire questa Amministrazione; tale analisi, come provato, nel tempo dalle forze investigative, ha registrato una presenza criminale e mafiosa di lunga data che pone in evidenza il vissuto situazionale del territorio nel quale si opera, specie con riferimento alle sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possono costituire il terreno di coltura per i fenomeni corruttivi.

Volendo prescindere da generalizzazioni e senza far riferimento a luoghi comuni ormai stereotipati, abbiamo deliberatamente corroborato la disamina dell'ambiente circostante avvalendoci, alla stessa stregua del precedente aggiornamento al piano, degli elementi e dei dati contenuti nella **Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia** presentata dal

Ministro dell' Interno e riferita al I e II semestre 2020 (1° sem. trasmessa alla Presidenza il 29 Gennaio 2021. Presentato da: **Ministro dell' interno** (Governo **Conte-II**), il 29 gennaio 2021; annunciato nella seduta n. 297 del 2 febbraio 2021. 2° sem. presentato al parlamento il 12.08.2021 dal Ministro dell' interno (Governo **Conte-II**), il 12 agosto 2021, annunciato nella seduta n. 357 del 7 settembre 2021; 1° semestre 2021 trasmessa alla Presidenza il 10 Marzo 2022.

Dall'esame degli eventi criminali, segnalati durante tutto il 2020, nonché durante il primo semestre 2021, si registra purtroppo un impennata del tasso di delittuosità dei reati verso le amministrazioni aggravati dal periodo di *lockdown* a seguito della pandemia. Di seguito la tabella che riepiloga i provvedimenti emessi nel corso del II semestre 2020 e riporta il raffronto percentuale con il totale riferito al periodo gennaio-giugno 2020 dal quale si evince un dato sostanzialmente stabile ma che vede la Sicilia insieme alla Calabria, detenere ancora “il triste primato” di reati verso le pubbliche amministrazioni.

Regione	II semestre 2020
ABRUZZO	7
BASILICATA	15
CALABRIA	86
CAMPANIA	49
EMILIA ROMAGNA	22
FRIULI VENEZIA GIULIA	0
LAZIO	12
LIGURIA	3
LOMBARDIA	31
MARCHE	1
MOLISE	1
PIEMONTE	14
PUGLIA	38
SARDEGNA	0
SICILIA	52
TOSCANA	17
TRENTINO ALTO ADIGE	2
UMBRIA	1
VALLE D'AOSTA	1
VENETO	12
Totale	364
I semestre 2020 Totale	384

A seguito dei suindicati provvedimenti emessi (interdittiva) in termini generali si impedisce quindi alle imprese interessate di stipulare contratti con la pubblica amministrazione, in ossequio al principio costituzionale di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Appare utile evidenziare come in questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti attraverso una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture e volte a vagliare tempestivamente l'assetto

delle imprese coinvolte e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza intralciare l'esecuzione delle opere.

Criminalità organizzata siciliana- Investigazioni preventive

Da quanto estrapolato dalla relazione in argomento si evince ancora che, la struttura delle organizzazioni malavitose nel territorio siciliano risulta eterogenea evidenziando nella parte occidentale dell'isola "famiglie" più rigidamente strutturate ed ancorate al territorio di riferimento, mentre in quella centro-orientale sodalizi dai contorni più fluidi e flessibili. Tuttavia, la pervasività della criminalità mafiosa appare su tutta la Regione ugualmente aggressiva. *Cosa nostra* continua a presentarsi, nell'area occidentale della Sicilia, come un'organizzazione verticistica, coordinata e strutturata in famiglie raggruppate in *mandamenti* anche se impossibilitata a ricostituire un organismo di vertice deputato alla regolazione delle questioni più complesse e delicate.

Anche per il periodo in disamina, come in passato, il territorio siciliano ha pagato le conseguenze di una certa stagnazione economico produttiva, che mortifica le aspettative soprattutto della popolazione giovanile, e dove trova terreno fertile la spregiudicata aggressività delle consorterie criminali che si nutrono delle risorse della Regione, ove invece esse potrebbero prosperare in un ambito di sana incentivazione all'imprenditoria e di leale concorrenza.

In Sicilia coesistono organizzazioni criminali eterogenee e non solo di tipo mafioso. Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento è egemone *cosa nostra*. Del resto quest'ultima, poiché impossibilitata a ricostituire un organismo di vertice per la definizione delle questioni più delicate, risulta avere adottato un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e della ripartizione delle sfere d'influenza tra esponenti di rilievo dei vari "mandamenti", anche di province diverse. Sul punto anche il Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA, evidenzia che "...*cosa nostra siciliana, privata degli uomini d'onore di spicco, si è trovata costretta a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo a un processo più orizzontale e concertato... In altre parole, si è orientata verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali...*".

Alcune articolazioni di *cosa nostra* appaiono inoltre orientate a intensificare i rapporti con le proprie storiche propaggini all'estero. Recenti e ripetute sono infatti le evidenze di una significativa rivitalizzazione dei contatti con le famiglie d'oltreoceano.

Appare essere rafforzata la presenza di *Cosa nostra*, che tradizionalmente, si presenta come un'organizzazione verticistica, unitaria e strutturata in famiglie raggruppate in mandamenti, nella parte occidentale e centrale della Sicilia. Nelle province orientali, si affiancano altri sodalizi criminali fortemente organizzati ed inclini ad evitare contrapposizioni con le più influenti famiglie.

Articolato è anche il rapporto di *Cosa nostra* con la criminalità locale, che viene spesso impiegata come forma di manovalanza, garantendo in questo modo alle famiglie sia il controllo del territorio, sia la "fidelizzazione" dei piccoli sodalizi criminali, anche stranieri.

Proprio con riferimento ai gruppi criminali stranieri, è necessario sottolineare come tendenzialmente agiscano con l'assenso delle organizzazioni mafiose del territorio. E' ormai comprovato come i nigeriani, oltre ad essere stanziati pressoché su tutto il territorio nazionale, rappresentino una presenza importante anche in Sicilia ed in particolare a Palermo, ove hanno trovato un proprio spazio, con il sostanziale *placet* di *Cosa Nostra* che permette loro di controllare la prostituzione su strada e alcuni segmenti di spaccio di stupefacenti in determinate zone.

Gli esiti delle operazioni confermano ulteriormente una struttura gerarchicamente organizzata e un radicamento tipicamente geografico delle organizzazioni criminali siciliane che stanno mostrando la propensione, da una parte a rivitalizzare i contatti tra le famiglie dell'isola e, dall'altra, a recuperare i rapporti con le proprie storiche propaggini all'estero. Si aggiunga il tentativo, spesso riuscito, di tessere ulteriori alleanze con sodalizi stranieri, ad esempio balcanici e sud-americani, soprattutto per il traffico di stupefacenti.

Occorre anche sottolineare che la criminalità mafiosa siciliana, e *cosa nostra* in particolare, pur essendo stata duramente colpita dall'attività di contrasto, ha dimostrato di possedere una straordinaria capacità di

resilienza e ricostituzione dei ranghi e dell'operatività garantendo notevoli doti di flessibilità e adattamento.

L'attività investigativa svolta durante l'intero anno 2020, ha "fruttato" i seguenti sequestri e confische di beni i cui dati sono riportati per semestre:

I semestre 2020 =

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA 61.762.000,00 euro

Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA 0,00

TOTALE SEQUESTRI 61.762.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA 20.247.100,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA 0,00

TOTALE CONFISCHE 20.247.100,00 euro

II semestre 2020 =

SEQUESTRI:

Su proposta del Direttore della DIA 7.165.642.138,55 euro

A.G. su accertamenti D.I.A. 10.000,00

TOTALE 8 165.652.138,55

CONFISCHE:

Su proposta del Direttore della DIA 4.167.600.903,22 euro

A.G. su accertamenti D.I.A. 10.000,00 euro

TOTALE 167.610.903,22

I semestre 2021=

SEQUESTRI:

Su proposta del Direttore della DIA 762.500 euro

A.G. su accertamenti D.I.A. 68.050.000 euro

TOTALE 68.812.500

CONFISCHE:

Su proposta del Direttore della DIA 58.350.000 euro

A.G. su accertamenti D.I.A. 4.330.000 euro

TOTALE 62.680.000

L'analisi condotta nel I semestre 2020 sull'andamento della criminalità organizzata, conferma come *Cosa nostra* continui ad esprimere segnali di una presenza molto radicata nella provincia di **Trapani**. I quattro storici *mandamenti* di Trapani, Alcamo, Castelvetro e Mazara del Vallo, composti da 17 famiglie mafiose, si distinguono per la notevole forza intimidatrice.

Le posizioni di vertice dei *mandamenti* mafiosi di Trapani ed Alcamo risultano stabilmente detenute da noti esponenti delle storiche famiglie mafiose con un sistema di successione quasi "dinastico" e quella di Castelvetro continua a fare riferimento al latitante Matteo MESSINA DENARO. Più dinamica appare la situazione del *mandamento* di Mazara del Vallo, la cui valenza negli equilibri di *Cosa nostra* è tradizionalmente rilevante avendo rappresentato nel passato una delle articolazioni mafiose più importanti per l'affermazione della *leadership* corleonese. *Cosa nostra* trapanese è storicamente connessa con quella palermitana. Essa manifesta analogo ordinamento gerarchico, identiche modalità operative e tendenzialmente sovrapponibili settori d'interesse. Agisce secondo la consueta logica mafiosa ed è caratterizzata da un familismo particolarmente accentuato⁹³. Disciplinate da regole vincolanti, le organizzazioni mafiose trapanesi non presentano segnali di mutamento organizzativo, strutturale o di *leadership*, ed hanno inoltre maturato la consapevolezza dell'inopportunità, pur nella disponibilità di armi, di promuovere conflitti, come eloquentemente si legge nella frase di un importante *uomo d'onore* di Castellammare, emersa nell'ambito di una recente investigazione: non c'è "più nessuno disposto a fare una cosa di questa... i tempi sono diversi" con riferimento alla mafia trapanese.

Alcune indagini poi, hanno svelato intrecci e cointeressenze tra il mondo imprenditoriale più vicino a cosa nostra trapanese e il mondo della politica Storico e peculiare, poi, il legame “mafia-massoneria-politica”. In seno alle logge massoniche occulte o deviate può infatti annidarsi un vero e proprio “potere parallelo” in grado di inquinare l’attività amministrativa e la gestione della cosa pubblica, costituendo una temibile turbativa per le istituzioni e la collettività. Al riguardo, va rammentata l’operazione “*Artemisia*”¹⁰¹ con la quale è stata smantellata, a Castelvetro, una loggia segreta di cui facevano parte politici e professionisti che riuscivano ad orientare non solo le scelte del Comune, ma anche nomine e finanziamenti a livello regionale.

Le articolazioni di *cosa nostra* continuano a manifestare la propensione, da un lato, a rinsaldare i contatti tra le *famiglie* dell’isola, dall’altro, a recuperare con maggiore efficacia i rapporti con le proprie storiche propaggini all’estero. Recenti sono, in particolare, le evidenze di una significativa rivitalizzazione dei contatti con le *famiglie* d’oltreoceano, che sono emerse con riferimento alle dinamiche sia palermitane sia agrigentine.

Occorre anche sottolineare che la *criminalità mafiosa siciliana*, e *cosa nostra* in particolare, pur essendo stata duramente colpita dall’attività di contrasto, ha dimostrato di possedere una straordinaria capacità di resilienza e ricostituzione dei ranghi e dell’operatività garantendo notevoli doti di flessibilità e adattamento.

Si rammenta, poi, come una delle cinque storiche *famiglie* mafiose operanti a New York sia originaria di un paese della provincia, Castellammare del Golfo. Pur in assenza di evidenze di specifici collegamenti in atto, le attività investigative nella vicina Palermo, hanno fatto emergere rinnovati contatti tra *Cosa nostra* e le similari organizzazioni statunitensi.

Nell’ambito generale della provincia, Matteo MESSINA DENARO, anche se latitante dal 1993 costituisce ancora la figura criminale più carismatica della mafia trapanese. Capo mandamento di Castelvetro e *rappresentante* provinciale di Trapani, egli rimane, nonostante le difficoltà correlate con lo stato di latitanza, il principale punto di riferimento per le questioni di maggiore interesse dell’organizzazione¹⁰⁸, per dirimere e ricomporre controversie¹⁰⁹ e per nominare i vertici delle diverse articolazioni della provincia, come confermato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo¹¹⁰, Francesco Lo Voi, il quale evidenzia come in provincia di Trapani, le indagini coordinate dalla DDA dal 1° luglio 2019 al 30 giugno 2020 hanno registrato ancora il potere mafioso saldamente nelle mani della famiglia MESSINA DENARO che, come è dimostrato da numerosi atti giudiziari oramai irrevocabili, vanta un elevato novero di suoi componenti che hanno ricoperto e ricoprono tutt’ora ruoli di assoluto rilievo all’interno dell’intera provincia mafiosa trapanese.

Nel senso si evidenzia, per il semestre, l’operazione “*Ermes fase 3*”¹¹³, conclusa dalla Polizia di Stato il **20 giugno 2020** con l’arresto di n. 2 soggetti, entrambi di Campobello di Mazara, indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione. Significativo della diretta partecipazione di MESSINA DENARO alle dinamiche criminali della provincia è la presenza, quale indagato nel suddetto procedimento penale, del predetto latitante per concorso in un tentativo di estorsione che un sodale avrebbe posto in atto per accaparrarsi la disponibilità di un fondo agricolo esibendo uno scritto attribuito a “*u siccu*” per dare maggiore valenza alla richiesta estorsiva. Si deve, poi, tener conto come soggetti tornati in libertà dopo aver espiato la pena per associazione mafiosa, analogamente a quanto descritto per la provincia di Palermo, possano riprendere il loro “vecchio” ruolo all’interno dell’organizzazione mafiosa. In tal senso, nel semestre, depongono gli esiti dell’operazione “*Cutrara*”, conclusa il **16 giugno 2020** dai Carabinieri con l’arresto di n. 14 soggetti considerati affiliati alla *famiglia* di Castellammare del Golfo e ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione mafiosa, estorsione, favoreggiamento, violazione della sorveglianza speciale.

La capacità di cosa nostra trapanese di concludere “affari” con famiglie operanti in altre province siciliane è emersa, con riferimento al *mandamento* di Mazara del Vallo, nel corso dell’operazione “*Vento di scirocco*”¹¹⁶ eseguita tra Catania e Trapani. L’investigazione, relativa ad un traffico di prodotti petroliferi, ha evidenziato il ruolo del fratello di un noto ergastolano considerato il trait d’union tra gli esponenti mafiosi catanesi e quelli di area palermitana e trapanese al fine di assicurare canali sempre nuovi e redditizi attraverso i quali realizzare il contrabbando di carburante.

Appare utile riportare i dati riferiti al semestre in esame che riguardano le Investigazioni giudiziarie che hanno condotto alle seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate **3**

Operazioni in corso **20**

Procedimenti Penali iniziati **11**

Procedimenti Penali in corso **63**

Anche il II semestre 2020, registra ancora un'attività abbastanza proficua svolta dalla malavita.

In Sicilia continuano a coesistere organizzazioni criminali eterogenee e non solo di tipo mafioso. Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento è egemone *cosa nostra*. Del resto quest'ultima, poiché impossibilitata a ricostituire un organismo di vertice per la definizione delle questioni più delicate, risulta avere adottato un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e della ripartizione delle sfere d'influenza tra esponenti di rilievo dei vari "*mandamenti*", anche di province diverse; *cosa nostra* siciliana, privata degli uomini d'onore di spicco, si è trovata costretta a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo a un processo più orizzontale e concertato. In altre parole, si è orientata verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali. Gli interessi intorno ai quali si concentra l'azione mafiosa risultano sempre gli stessi. Nel dettaglio, si tratta delle estorsioni, dell'usura, del narcotraffico, della gestione dello spaccio di stupefacenti, dell'infiltrazione nel gioco d'azzardo illecito e del controllo di quello illegale.

A questi si aggiungono l'inquinamento dell'economia dei territori di riferimento soprattutto nei campi imprenditoriali dell'edilizia, del movimento terra e dell'approvvigionamento degli inerti, dello smaltimento dei rifiuti, della gestione dei servizi cimiteriali e dei trasporti. Non mancano poi gli inserimenti nei settori caratterizzati dall'erogazione di contributi pubblici come nel caso della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell'agricoltura e dell'allevamento. Spesso ciò si realizza attraverso l'infiltrazione o il condizionamento degli Enti locali anche avvalendosi della complicità di politici e funzionari corrotti

Prendendo in considerazione il territorio trapanese, la sua criminalità, storicamente connessa a quella palermitana, continua ad essere fortemente radicata sul territorio. Questa costituisce, di fatto, una delle roccaforti di Cosa nostra, che continua ad agire secondo una logica familistica e clientelare.

La *mafia* trapanese silente e mercatistica parrebbe privilegiare piuttosto un *modus operandi* collusivo-corruttivo, ricercando patti basati sulla reciproca convenienza e sulla forte capacità di infiltrare vari settori d'impresa, nonché attuando una gestione sempre più "manageriale" degli interessi criminali. Storico e peculiare risulterebbe poi il legame "*mafia-massoneria-politica*".

In seno alle logge massoniche occulte o deviate potrebbe infatti annidarsi un vero e proprio "potere parallelo" in grado di inquinare l'attività amministrativa e la gestione della *cosa pubblica*.

Testimonianza della capacità corruttiva della mafia è data dalla prosecuzione dell'operazione "*Megawatt*". In seno alla quale nel **dicembre 2020** la DIA ha tratto in arresto un dipendente della Regione Siciliana accusato di corruzione. Lo stesso avrebbe ricevuto 30 mila euro ai fini dell'indebito rilascio di informazioni e autorizzazioni per la costruzione di impianti di biogas (poi non realizzati) nelle province di Trapani e Siracusa in favore di imprenditori del settore già arrestati nell'ambito della stessa indagine.

Da menzionare infine l'operazione "*Ruina*" conclusa dalla Polizia di Stato il **15 dicembre 2020** con l'arresto di numerosi soggetti intranei a *cosa nostra* trapanese, alcuni dei quali ai vertici dei *mandamenti* di Alcamo e Mazara del Vallo. Gli indagati rispondono a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, incendio e furto. Tra i soggetti coinvolti figura anche un *ex* amministratore locale di Calatafimi Segesta che avrebbe ottenuto l'incarico attraverso una compravendita di voti.

In tale panorama criminale si deve anche tener conto dei mafiosi tornati in libertà e che dopo aver espiato la pena spesso riprendono il loro "vecchio" ruolo nell'organizzazione. Nel semestre depongono in tal senso gli esiti dell'operazione "*Marmo Perlato*" che nel **dicembre 2020** ha condotto all'arresto di un noto esponente del *mandamento* di Trapani. Le indagini hanno evidenziato come durante il lungo periodo di detenzione lo stesso abbia intrattenuto rapporti con la consorteria di riferimento al punto che

non appena libero ha *“...ricominciato, subito, a frequentare il circuito mafioso, partecipando agli incontri con i personaggi di spicco della famiglia mafiosa trapanese...”*

Si rammenta inoltre la capacità di cosa nostra trapanese di concludere “affari” con le famiglie di altre province siciliane nonché con consorterie operanti in altre regioni. Tale aspetto trova conferma nel semestre dagli atti di un’attività investigativa che ha consentito di individuare la catena di soggetti responsabili, a vario titolo e *“...con l’aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le associazioni mafiose cosa nostra e ‘ndrangheta...”*, della latitanza di un narcotrafficante originario di Mazara del Vallo

Durante il semestre in esame è emerso come Cosa nostra trapanese privilegia ancora un modus operandi collusivo-corruttivo basato su accordi affaristici; in tal senso, si proietta negli apparati produttivi ed imprenditoriali, riuscendo a condizionarne l’operatività e alterando, inevitabilmente, il sistema economico-finanziario del territorio.

Le indagini svolte durante il semestre in esame hanno inoltre fatto rilevare che non è da escludere un coinvolgimento di Cosa nostra anche, nell’ambito del favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, della tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, alle estorsioni, alle rapine, alle lesioni personali, alla violenza sessuale, all’uso di armi bianche ed allo sfruttamento della prostituzione e dell’accontaggio.

Durante il I semestre 2021 l’azione di contrasto della DIA contro i sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, ha condotto al seguente risultato: operazioni avviate: 1, operazioni in corso: 16, procedimenti penali avviati: 6, procedimenti penali in corso: **72**; va, inoltre, segnalata l’imponente attività di contrasto condotta nel territorio trapanese che ha fatto eseguire nel Gennaio 2021 la confisca del patrimonio immobiliare e aziendale del valore di 4,5 milioni di Euro riconducibile a 2 imprenditori originari di Castelvetro (TP) attivi nel settore del movimento terra e dell’edilizia, che beneficiando dell’appoggio del sodalizio capeggiato da Matteo MESSINA DENARO, guidavano l’aggiudicazione di importanti appalti di opere pubbliche e private quali le condotte idriche per la distribuzione irrigua delle acque invase nella diga Delia, il metanodotto tra Menfi e Mazara del Vallo e l’acquedotto Montescuro Ovest. La mafia trapanese continua sempre a distinguersi per una forte propensione affaristica e per la capacità di infiltrarsi in numerosi settori d’impresa.

Anche nel periodo in esame, nel territorio trapanese, a seguito di indagini, è trapelato quanto siano forti i segnali di vicinanza a logge massoniche segrete con le quali è stato dimostrato di saper infiltrare l’attività amministrativa e gestionale della cosa pubblica locale, oltre alla questione relativa al ritorno in libertà di “vecchi boss” i quali dopo un lungo periodo di detenzione, hanno ripreso possesso del precedente ruolo nell’organizzazione non senza ingenerare dissapori all’interno delle consorterie per la reggenza di una famiglia o di un mandamento.

Tangibile continua ad essere la caratteristica della cosa nostra trapanese riferita alla capacità di concludere “affari” con le famiglie di altre province siciliane o anche con organizzazioni criminali operanti in altre regioni. Questa capacità è stata rilevata anche in ambiti riconducibili ad una criminalità di tipo predatorio come si evince dagli atti dell’operazione “Jammer” conclusa dalla Polizia di Stato il 28 maggio 2021 che ha consentito di sgominare tre gruppi criminali tra loro collegati e operanti nelle province di Trapani e Catania, specializzati nel furto delle postazioni ATM mediante l’utilizzo di escavatori; vanno in quest’ambito menzionati gli esiti di un’altra importante operazione “Xydy” conclusa il 2 febbraio 2021 dai Carabinieri, che vede coinvolto anche Matteo MESSINA DENARO il quale mediante *“...un’attuale e segretissima rete di comunicazione...”*, avrebbe condiviso alcune strategie con i capi delle famiglie agrigentine, le quali *“...riconoscono unanimemente in MESSINA DENARO l’unico a cui spetta l’ultima parola in quel contesto territoriale sull’investitura ovvero la revoca di cariche di vertice all’interno dell’associazione”*. Durante il I semestre 2021 si è potuto rilevare ancora, quanto fatale e non trascurabile sia stata, nella provincia di Trapani, la questione relativa al ritorno in libertà di “vecchi boss” i quali dopo un lungo periodo di detenzione riprendono possesso del precedente ruolo nell’organizzazione non senza ingenerare dissapori all’interno delle consorterie per la reggenza di una famiglia o di un mandamento.

In conclusione si può però affermare quanto, anche in questo semestre, cosa nostra trapanese ha risentito dell'intensa attività di contrasto delle forze di polizia soprattutto per i numerosi provvedimenti ablatori subiti, in particolare le misure di prevenzione patrimoniale e i sequestri preventivi eseguiti nei confronti di soggetti rientranti nell'orbita di MESSINA DENARO

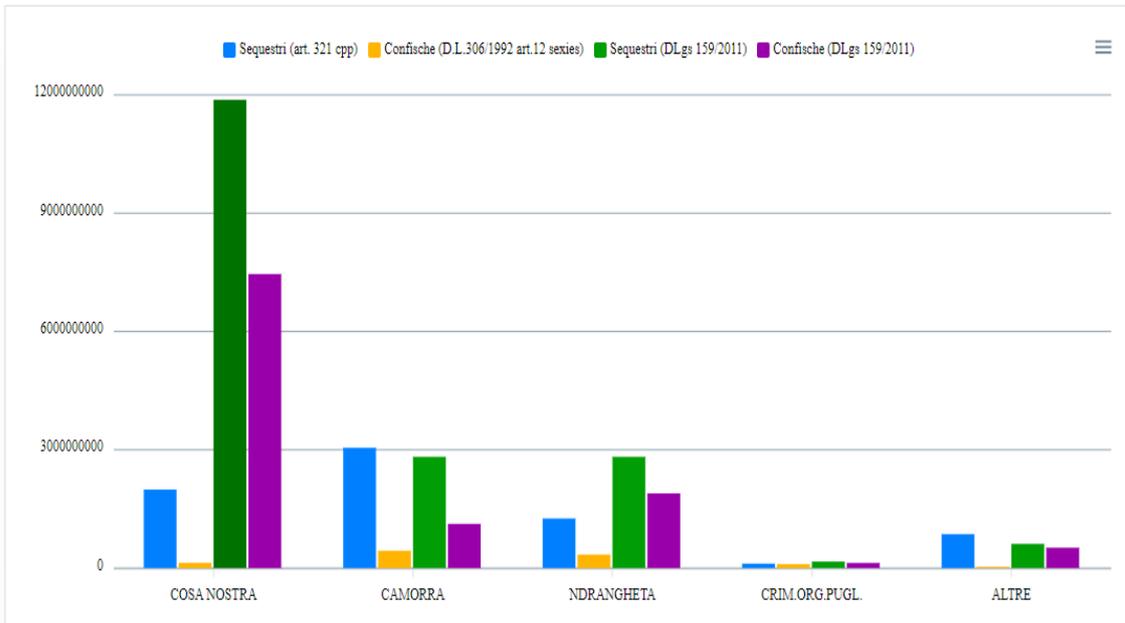
Inoltre, varie sono state le attività della DIA finalizzate all'emissione di decreti di sequestro e confisca di patrimoni illecitamente acquisiti dall'organizzazione mafiosa.

In conclusione, è possibile ritenere che, nel breve periodo, la forte coesione delle compagini mafiose e la capacità di supportarsi reciprocamente per il raggiungimento di un interesse comune, escludano momenti di conflittualità anche per ciò che attiene alla spartizione del potere e delle competenze negli "affari" illeciti. Cosa nostra trapanese continuerà, quindi, a ricorrere alla corruzione e a reclutare manodopera negli strati meno abbienti, facendo leva sulle diseguaglianze socio-economiche e sulla difficoltà delle attività produttive del territorio.

Di seguito si riportano due tabelle, estratte da “*Fonte Rilevazioni statistiche*” dal sito *DIA*, altamente esplicative, di quanto l’incidenza del malaffare sia presente nel nostro territorio:

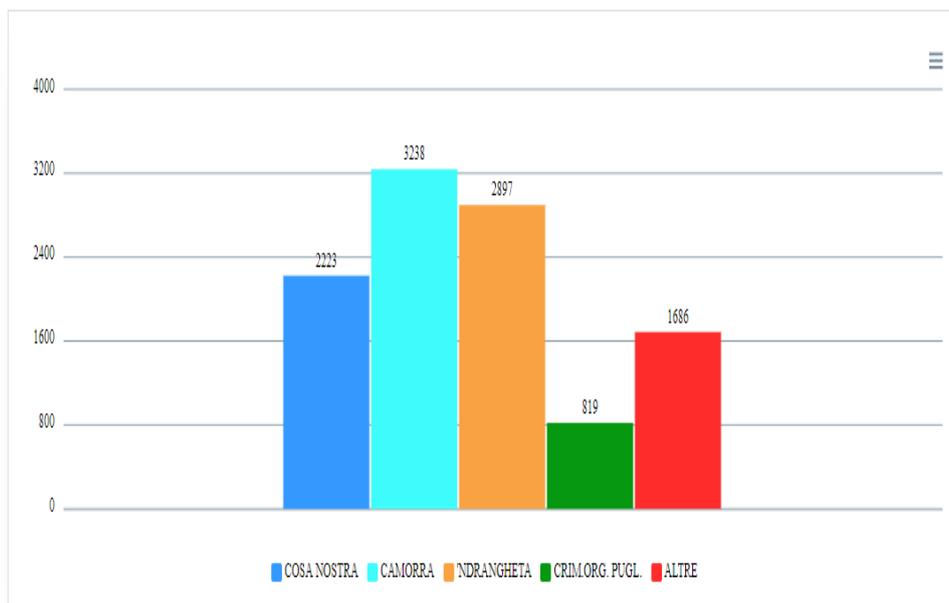
VALORI DEI SEQUESTRI E DELLE CONFISCHE DAL 1992 – al 31/12/2021

(I valori dei beni sequestrati e confiscati sono espressi in euro)



DATI COMPLESSIVI ORDINANZE DI CUSTODIA CAUTELARE

DAL 1992 - al 31/12/2021



Inaugurazione anno giudiziario anno 2022 - Relazione del Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione - Roma 21.01.2022 -.

Il Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione Dott. Giuseppe Salvi durante il suo intervento ha posto l'attenzione, tra l'altro, sul fatto che il 2022 è il trentennale delle stragi di Capaci e di via D'Amelio e su come il sacrificio dei nostri magistrati, prima giudici e poi pubblici ministeri, e degli uomini e delle donne della Polizia di Stato che li proteggevano, ha portato a uno straordinario impegno dello Stato, in tutte le sue articolazioni. Si deve allo Stato e agli uomini che ne sono l'anima se i capi di Cosa Nostra e delle principali organizzazioni criminali sono stati arrestati e condannati e scontano ora la loro pena.

Ha inoltre posto l'attenzione sul fatto che la Procura generale ha gravi preoccupazioni circa gli effetti che l'illegalità potrebbe determinare sulla realizzazione degli obiettivi del PNRR. Questa preoccupazione viene innanzitutto dal Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e dal circuito delle Direzioni distrettuali antimafia, a causa dei rischi che derivano dalle opportunità che il Piano offre alla criminalità organizzata, soprattutto di stampo mafioso.

Infatti le organizzazioni mafiose si concentrano a tutt'oggi, sull'acquisizione di attività produttive, insinuandosi nelle fasi di crisi di impresa e nella predazione sistematica delle risorse pubbliche, attraverso un complesso legame tra controllo del territorio e delle amministrazioni.

L'analisi dei dati conferma che Cosa Nostra appare, rispetto agli anni passati, in difficoltà in tutte le parti dell'isola in conseguenza dell'efficacia dell'azione di contrasto; l'associazione rimane però presente, ha ancora una grande potenzialità offensiva e gestisce grande potere, anche per la scarcerazione di molti suoi appartenenti. Non appena un membro dell'organizzazione esce dal carcere, viene immediatamente ripreso all'interno dell'organizzazione, e non di rado arriva a ricoprire cariche direttive nel sodalizio criminoso. Si conferma così che l'appartenenza all'organizzazione non si interrompe a causa della carcerazione.

Il Procuratore riferisce come sia preoccupante ed attuale l'allarme lanciato dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e delle Procure della Repubblica per la possibile predazione delle risorse pubbliche da parte della criminalità organizzata, grazie alla diffusa illegalità, di cui è prova in questi giorni il sequestro di un miliardo di euro per la cartolarizzazione di crediti di imposta, conseguenti all'accesso alle agevolazioni per operazioni in realtà inesistenti. L'attività della Procura, durante il periodo in esame è stata capillare anche nello scardinare le infiltrazioni del malaffare tra i colletti bianchi, ed i dati registrati ne danno conferma: nel 2021 ben undici sono state le dimissioni o i pensionamenti anticipati durante le procedure avviate e la prima della sentenza. Nessuna altra giustizia disciplinare può essere paragonata a quella dei magistrati ordinari.

Inaugurazione dell'anno Giudiziario 2022 Relazione del Presidente della Corte di Appello di Palermo Matteo Frasca.

Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2021 (Palermo 22 gennaio 2022)

Il Presidente Frasca, nel corso della sua Relazione, ribadisce come in linea generale che per il periodo in esame, il funzionamento dell'amministrazione della giustizia in questo distretto giudiziario ha presentato un andamento diversificato tra i due settori della giurisdizione: mentre nel settore civile, dopo un anno caratterizzato da una tendenza negativa per tutti gli Uffici del distretto, con esclusione dei flussi relativi al Tribunale per i minorenni, si è registrato un incremento significativo non solo delle sopravvenienze [6,2%] ma soprattutto delle definizioni [16,6%], nel settore penale giudicante la pendenza in Corte di Appello è aumentata dell'1,27% [da 8.158 a 8.262].

Il Presidente si è poi soffermato sul fatto che la pandemia "...ha messo definitivamente a nudo le gravi criticità in cui versa la giustizia. Tra tutte l'eccessiva durata dei processi: "La lunghezza ingiustificata del processo penale, oltre a essere già una pena per gli imputati, colpevoli o innocenti che siano, è una sofferenza per le parti offese, un rischio per la formazione della prova, un pregiudizio alla funzione rieducativa della pena, che ha prodotto altri effetti distorsivi nel sistema, spostando il baricentro, anche mediatico, dal processo alla fase delle indagini preliminari nelle quali si prova a recuperare la celerità che manca nel primo, così come nelle misure cautelari si tende a individuare un effetto anticipatorio della pena. E si trascura, invece, che un processo dalla durata ragionevole concorre anche a rafforzare la credibilità della fase investigativa..." e ancora "...si registra un notevole incremento delle denunce presentate dalle vittime di estorsione, caratterizzate dalla volontà di collaborare senza riserve con la giustizia; tale incremento, purtroppo si è manifestato a macchia di leopardo: mentre nel mandamento mafioso di Porta Nuova ben quindici imprenditori, soprattutto del settore edile, indicavano compiutamente gli autori dei reati, nel mandamento di Ciaculli – Brancaccio non una sola vittima di estorsione si è fatta avanti”.

Con riferimento ai fatti del nostro territorio, lo stesso afferma che sono in crescita sia a Trapani che a Marsala i delitti di violenza sessuale, mentre per ciò che riguarda l'associazione mafiosa Cosa nostra, questa continua a esercitare il suo diffuso, penetrante e violento controllo sulle attività economiche, imprenditoriali e sociali del territorio; se negli anni precedenti il dato statistico aveva mostrato qualche cenno di diminuzione, nell'anno in corso le denunce sono state 79 a fronte delle 50 e 77 dei due anni precedenti, registrando nel distretto un incremento che raggiunge il 58%.

A Trapani le ordinanze di convalida di arresto e fermo e le misure coercitive personali sono rispettivamente lievitate da 114 a 234 e da 153 a 426 rispetto al precedente periodo, con riguardo al numero di procedimenti in corso si registra un considerevole aumento delle sopravvenienze, da 46 del periodo 2019-2020, a 75 dell'anno giudiziario in esame con un +63% e la definizione di 75 procedimenti.

Nell'ultimo anno, in provincia di Trapani "l'azione investigativa ha prodotto alcuni arresti, anche vicinissimi al contesto relazionale del latitante – ha sottolineato il Presidente Frasca - alcune indagini poi, hanno svelato intrecci e cointeressenze tra il mondo imprenditoriale più vicino a Cosa nostra trapanese e il mondo della politica, con diverse indagini durante le quali sono state elevate imputazioni nei confronti di ex deputati regionali e nazionali, esponenti politici locali e candidati nelle diverse competizioni elettorali.

Certamente grave e inquietante, anche al di là della rilevanza penale delle singole condotte, la riservata interlocuzione, registrata nel corso di diverse indagini preliminari, tra esponenti mafiosi e amministratori locali. Consistenti pure le emergenze relative ai rapporti con alcuni dirigenti della burocrazia regionale, coinvolta, in alcune occasioni emerse dalle indagini nei confronti di soggetti contigui a Cosa nostra, in vicende corruttive di notevole rilievo.

La Conferenza stampa del Comando Provinciale dei Carabinieri di Trapani in occasione del cambio al vertice del comando (Settembre 2021)

Il Comandante provinciale col. Gianluca Vitagliano ha lasciato la guida dell'Arma in questa provincia, trasferito, dopo tre anni di permanenza a Trapani, al comando generale di Roma, in quest'occasione ha voluto salutare la stampa e attraverso i giornalisti accreditati, l'intera cittadinanza trapanese.

Durante la conferenza stampa ha avuto modo di tracciare un bilancio delle attività, che sono state salienti, rilevanti e importanti, in un periodo segnato da diverse emergenze, le misure anti Covid, gli sbarchi di migranti e la loro gestione, e ha voluto parlare di questa terra, di questa provincia che ha definito bellissima e che ha tutti i requisiti per non essere subalterna di altre città. "...Trapani è Trapani e non ha aspetti che la rendano simile e speculare ad altre, ha proprie caratteristiche tutte sue, e devo dire che questa immagine riguarda tutto, anche le specificità criminali, purtroppo, che ne fanno un territorio controllato da una Cosa nostra che ha proprie regole, quelle oggi controllate dal latitante Messina Denaro.....”.

In questi tre anni carichi di parecchie responsabilità per le emergenze che si sono determinate, grazie ai contatti continui con le magistrature delle Procure di Trapani, Marsala e Palermo, molte indagini sono state definite, come quella che ha messo in luce una amministrazione regionale che sulla Sanità ha scherzato parecchio col fuoco, o ancora le indagini antimafia che hanno evidenziato come in questa terra ci sono stati sindaci che con i mafiosi andavano a braccetto. Il col. Gianluca Vitagliano è stato sostituito dal pari grado **Fabio Bottino**, già comandante del Raggruppamento Operativo Speciale di Palermo.

Appare utile, in questa sede, riportare alcune **notizie di stampa locale**:

➤ **Mafia: l'ex senatore D'Alì condannato a sei anni per concorso esterno. (articolo su La Repubblica-Palermo del 21.07.21)**

La corte d'Appello di Palermo ha condannato a sei anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa l'ex senatore di Forza Italia ed ex sottosegretario agli Interni Antonio D'Alì nel processo d'appello bis che si è celebrato a Palermo. D'Alì è accusato di avere "contribuito al sostegno e al rafforzamento di Cosa nostra, mettendo a disposizione dei boss le proprie risorse economiche, e, successivamente, il proprio ruolo istituzionale di senatore della Repubblica e di sottosegretario di Stato".

➤ **Corruzione. Condannato l'ex manager dell'Asp di Trapani Fabio Damiani: 6 anni e mezzo (articolo TP24 del 05.08.21)**

L'ex manager dell'Asp di Trapani Fabio Damiani è stato condannato a sei anni e mezzo di reclusione per corruzione nella sanità siciliana.

Sette le persone condannate. Il nome più noto è quello di Antonio Candela, l'ex paladino della legalità, colpevole di corruzione e condannato a 6 anni e 8 mesi. L'inchiesta condotta dalla Procura di Palermo e dalla guardia di finanza, riguarda una serie di appalti ritenuti truccati negli ospedali e nelle aziende sanitarie siciliane: gare che avevano importi complessivi per oltre 600 milioni di euro e che sarebbero state aggiustate in parte anche da Candela.

➤ **Pnrr e l'Anticorruzione "dimenticata", senza legalità sarà una battaglia persa. Intervista al PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE ANAC GIUSEPPE BUSIA (fonte QDS articolo del 02 Dicembre 2021)**

La lunga intervista rilasciata dal Dott. G.Busia, presidente dell'ANAC, lascia trapelare in maniera approfondita, come la normativa vigente in materia, sia un po' datata e che di come sarebbe necessario aggiornarla.

"...La normativa va aggiornata, il rischio di infiltrazioni criminali esiste, non dobbiamo nascondere e l'Ue si aspetta che l'Italia spenda bene quei soldi..." (con riferimento al **massiccio piano di investimenti per il nostro Paese previsto dal PNRR**).

"..... L'importanza della lotta alla corruzione e la garanzia di controlli adeguati sui quasi 250 miliardi di appalti con i fondi provenienti del Next Generation Eu è ben sottolineata dall'attenzione che l'Europa tutta e la Commissione europea in particolare ripongono sull'Anac. Abbiamo segnali importanti di come la Ue si aspetti che l'Italia spenda bene quei soldi, assai ingenti. Se la riforma non è pronta, a questo punto forse varrebbe la pena approvare almeno il decreto di aggiornamento della disciplina anticorruzione frutto del lavoro della Commissione Mattarella. Si tratta di un lavoro ben fatto, a cui ha contribuito anche Anac insieme al Governo, al Garante della Privacy, e ad altri soggetti di rilievo. E' un punto di equilibrio che va preservato e garantito, senza stravolgere l'azione di lotta alla corruzione portata avanti in questi anni da Anac, ma aggiornando invece la normativa a distanza di dieci anni dalla legge 190/2012, tenendo conto delle criticità emerse nel decennio (che vanno eliminate, o comunque migliorate), e rendendo più facilmente applicabili le misure di prevenzione della corruzione varate dalla legge Severino.

Con riferimento al territorio siciliano va sottolineato come attraverso l'indagine sul senso civico degli italiani condotta dall'Istituto nazionale di Statistica emerge che circa un siciliano su quattro (il 23%) ritiene che la corruzione sia qualcosa di "naturale e inevitabile".

Complice, probabilmente, il continuo flusso di indagini e condanne che, sempre più spesso, incastrano i gestori della Cosa pubblica, **la corruzione ha finito per diventare qualcosa di tanto diffuso da essere quasi accettato dai siciliani**. Ad incrementare l'indifferenza della società civile contribuiscono paura e disillusione: il 33,8% degli isolani, infatti, considera inutile denunciare fenomeni di corruzione, il 51,4% ritiene invece che sia pericoloso.

In generale con riferimento alla corruzione di un dipendente pubblico, sono gli anziani ad esprimere giudizi più rigorosi dei giovani e, soprattutto, dei giovanissimi. Per alcuni comportamenti, il livello di istruzione fa la differenza nella percezione di gravità e nell'atteggiamento di conseguente condanna.

Gli scarti maggiori a favore dei più istruiti si osservano rispetto ai giudizi di massima gravità attribuiti ai comportamenti corruttivi e al voto di scambio (con scarti a favore dei più istruiti di 6-8 punti percentuali).....”

➤ **Mani Pulite, il presidente dell'Anac: 'La corruzione è cambiata rispetto a 30 anni fa, è un pericolo per il Pnrr' (Articolo ANSA 17 Febbraio 2022)**

“Non c'è più la maxitangente, è più nascosta e insidiosa” afferma il Dott. G. Busia durante un'intervista all'Ansa, sottolinea inoltre come a trent'anni dall'inchiesta *manipulite* rispetto agli anni di Tangentopoli "la corruzione oggi non è più un sistema per finanziare quasi sistematicamente la politica, si è dispersa in mille rivoli. Ma esiste, è più nascosta, e quindi più pericolosa soprattutto in questa fase di grandi investimenti pubblici per il Pnrr". Afferma ancora che *il paese* è cambiato e che servono strumenti nuovi, controlli preventivi, e una cultura della legalità, avverte, perché la corruzione "alimenta un senso di ingiustizia, e minaccia un bene prezioso che abbiamo tutti il dovere di preservare: la fiducia nelle istituzioni". Ai tempi d'oggi diversamente da tangentopoli dove era presente la maxitangente, ci sono invece fenomeni di finte consulenze e contratti paralleli, che sono le nuove modalità della corruzione. Un terreno scivoloso in cui spesso il privato corrompe il pubblico ufficiale, e insieme danno vita ad un patto criminoso. In cambio il funzionario pubblico ottiene consulenze, agevolazioni per sé o i propri familiari, incarichi, passaggi dal pubblico al privato con ingenti compensi (e proprio sul pantouflage Anac vigila direttamente)". Gli strumenti per combattere questo fenomeno sono: *controllo* digitale preventivo, incrocio dei dati, amministrazione trasparente con innovative tecnologie di monitoraggio (Anac ha messo in campo la Banca dati nazionale degli appalti, che già costituisce un modello a livello europeo da cui passano tutti gli appalti del Pnrr e le informazioni sulle imprese coinvolte). Il Presidente conclude dicendo che: “fondamentale è far crescere la cultura della legalità, la cultura della buona amministrazione, dell'uso corretto dei soldi pubblici a vantaggio dei cittadini". La corruzione ha un costo altissimo, che non ci possiamo permettere come Paese perché sottrae risorse allo sviluppo, al sociale, alle giovani generazioni. Ma il danno maggiore è politico perché la corruzione spezza il patto fondativo che è alla base dello stare insieme come comunità. Erode le radici della convivenza comune, il necessario coesistere di diritti e doveri", e "tutto ciò alimenta un senso di ingiustizia, e minaccia un bene prezioso che abbiamo tutti il dovere di preservare: la fiducia nelle istituzioni”.

➤ **Sicilia, carrozzone sanità/1. Il cerchio magico, le pressioni e le raccomandazioni (articolo su TP 24 dell'01.12.2021)**

La sanità in Sicilia, che da sola rappresenta quasi il 50% del bilancio regionale, e che vale quasi 10 miliardi di euro l'anno, ha sempre rappresentato una sorta di tavola imbandita alla quale si sono seduti, più o meno lecitamente, diversi soggetti.

C'è il 'senatore – segnalatore - raccomandatore inauguratore' professionista dell'antimafia, secondo cui ci sarebbe per sponsorizzare soggetti diversi ad incarichi sanitari, – 'l'ex procuratore', sempre

antimafia, che “lo vuole la procura di Palermo”, ed ex assessori alla sanità, dai cognomi importanti, messi lì dalla politica facciola per darsi un’aria di ‘onestà’, ‘legalità’, ‘rispettabilità’ e ‘bla bla bla’, per i fessi che ancora ci credono.

Nell’articolo viene riportato un sunto del contenuto della RELAZIONE SULLA SANITÀ DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA ALL’ARS, approvata nella seduta del 03 Novembre 2021, che fa emergere un quadro deprimente della realtà siciliana. Nel *report* specifico sulla sanità nell’Isola, presentato all’Assemblea Regionale Siciliana costituito da ben oltre 130 pagine, c’è un po’ di tutto da aspetti legati a fatti e persone che operano, o hanno operato in modo anche diametralmente opposto tra di loro in passato, nel territorio trapanese, ma non solo: Fabio Damiani, ex manager dell’Asp di Trapani già, responsabile della Centrale Unica di Committenza regionale (organismo che centralizzando le gare d’appalto per gli acquisti milionari delle Asp siciliane avrebbe dovuto generare risparmi di risorse pubbliche); il deputato regionale Nino Oddo, l’ex pm Antonino Ingroia, il senatore Beppe Lumia, l’ex magistrato antimafia ed ex assessore alla sanità siciliana, il mazarese Massimo Russo e la sua ex collega alla sanità, Lucia Borsellino, dimessasi a luglio 2015 dalla carica. E poi c’era invece una sorta di contropotere occulto che passava attraverso gli uomini di punta, personaggi che non avevano assolutamente alcuna competenza per prendere le decisioni sulla sanità e che, invece, interferivano....”

➤ **Trapani, l’alleanza per lo sviluppo della presidente di Sicindustria Montalbano (fonte QDS 31.03.2022).**

Una grande alleanza per affrontare la sfida dello sviluppo determinata con l’obiettivo di far crescere un territorio che ha tante potenzialità, in qualche caso ancora non espresse a dovere. Trapani ha aperto una nuova frontiera ed ha affidato a Patrizia Montalbano il compito di esplorarla sfruttando la grande opportunità del Pnrr, la stessa durante una lunga intervista ha sottolineato, tra l’altro,....”Il Pnrr promuove un’ambiziosa agenda di riforme, e in particolare, le quattro principali riguardano la pubblica amministrazione, la giustizia, la semplificazione e la competitività. Le risorse stanziare nel Piano sono di svariati miliardi di euro e ripartite in sei missioni che passano dalla digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, alla rivoluzione verde e transizione ecologica, dalle infrastrutture per una mobilità sostenibile, alla istruzione e ricerca, dalla inclusione e coesione alla salute. Attraverso il Pnrr il Mise si è posto l’obiettivo di costruire le fondamenta per una crescita duratura e sostenibile dell’economia, garantendo la rapidità di esecuzione dei progetti attraverso una semplificazione degli strumenti in modo da favorire un aumento della produttività. Insomma quella del Pnrr è un’opportunità straordinaria per il rilancio del nostro territorio. Le imprese sono pronte a fare la loro parte e l’obiettivo della Associazione è quello di dare il proprio incisivo contributo per creare la collaborazione tra tutti gli attori sociali, attraverso la sottoscrizione di protocolli di collaborazione con l’Università, attraverso la costruzione di un asse comune tra imprese e istituzioni ed attraverso una efficace pianificazione di attività” e ancora “un’impresa è competitiva se il territorio che la ospita è competitivo. Al momento le nostre imprese sono costrette a competere con le mani legate dietro la schiena, proprio perché non supportate da contesti performanti. E nonostante questo continuiamo a guadagnare spazio sui mercati internazionali. Nella nostra provincia sono già in atto alcuni interventi infrastrutturali importanti come la ristrutturazione della linea ferroviaria Palermo- Trapani via Castelvetro, Alcamo diramazione Castelvetro-Marsala-Trapani. Un ruolo fondamentale nello sviluppo del territorio è quello dell’aeroporto Vincenzo Florio di Trapani Birgi e del porto di Trapani. Ancora c’è tanto da lavorare, ma riponiamo grande fiducia nelle istituzioni ed in chi ci rappresenta...”

Ancora appare utile sottolineare come il Governo nazionale sia, ultimamente, maggiormente sensibilizzato nei confronti dell’attività di monitoraggio degli eventi riferiti al *malaffare*. Infatti il Parlamento con l’approvazione della legge n. 105 del 2017, volta a **rafforzare gli strumenti penali** contro le **intimidazioni ai danni degli amministratori locali**, in ragione del loro mandato, ha affidato, in esecuzione da quanto sancito dall’articolo 6 della citata legge, a un decreto del Ministro dell’interno la ridefinizione della composizione e delle modalità di funzionamento dell’**Osservatorio sul fenomeno**

degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, già istituito con il DM Interno 2 luglio 2015.

L'Osservatorio è stato riorganizzato per favorire e potenziare lo scambio di informazioni e il raccordo tra Stato e gli enti locali, allo scopo di individuare strumenti di contrasto e indicare strategie di prevenzione. È composto da rappresentanti di ministero dell'Interno, ministero della Giustizia, ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca, Associazione nazionale comuni italiani (Anci) e Unione province d'Italia (Upi), con la possibilità di estendere la partecipazione ad altre amministrazioni interessate, in relazione agli argomenti trattati.

Oltre alla tenuta di un'apposita banca dati sul fenomeno intimidatorio, all'Osservatorio è affidata la promozione di studi per la formulazione di proposte legislative e di iniziative di supporto di amministratori locali vittime di intimidazioni nonché di iniziative di promozione della legalità, con particolare riferimento alle giovani generazioni.

Il regolamento prevede che lo svolgimento di tali attività avvenga mediante utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente.

L'Osservatorio si avvale di un **organismo tecnico di supporto**, che opera presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

L'Osservatorio rende rapporti periodici sugli atti intimidatori. Al momento della redazione del presente documento, è disponibile, per il 2021, un rapporto aggiornato al 30 settembre.

Tale report di monitoraggio riferisce - riguardo ad un fenomeno "tanto diffuso quanto poco evidente" che "si manifesta sul territorio in maniera indistinta da nord a sud, dalle metropoli ai piccoli paesi di provincia" - per i primi nove mesi del 2021 di 541 episodi denunciati (dei quali 79 in Lombardia; 60 in Campania; 54 e 53 rispettivamente in Puglia e in Sicilia; 51 in Calabria; 33 in Piemonte; 27 in Emilia-Romagna; 26 sia in Veneto sia in Toscana sia nel Lazio; ecc.).

Per i primi nove mesi del 2021, l'analisi dei dati raccolti a livello nazionale rivela un aumento del 16,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2020, registrando 541 episodi di intimidazione, si è ricordato, rispetto ai 463 casi avuti nell'analogo periodo 2020.

Sicurezza del territorio: il tasso di delittuosità quale indice di corruzione pari a 3568 delitti x 100.000 abitanti si riduce nel corso degli anni del 12% dove si registra una forte riduzione dei furti - 31,1% che rappresentano il 40,5% dei delitti. E comunque da rilevare la crescita del 97% delle truffe e frodi informatiche che rappresentano il 10,5% dei delitti denunciati. I rimanenti maggiori delitti subiscono una riduzione tra il 4,6% e il 9,6%

provincia di trapani : delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria							
delitto denunciato	2015	2016	2017	2018	2019	2019%	Var %15/19
maggiori delitti							
furti	8976	8420	7152	6233	6181	40,5	-31,1
di cui furti in abitazione	2515	2099	1626	1445	1378		
di cui furti di auto in sosta	734	853	807	566	645		
di cui furti in esercizi commerciali	606	560	404	443	298		
di cui furti di ciclomotori	415	415	292	289	255		
di cui furti di autovetture	542	559	415	282	214		
di cui furti con destrezza	262	300	272	232	184		
di cui furti di motocicli	222	194	110	119	95		
di cui furti con strappo	161	150	108	101	52		
di cui furti di opere d'arte	4	1	2	2	3		
	6	8	6	3	0		
di cui furti di automezzi pesanti per trasporto merci							

truffe e frodi informatiche	811	812	851	1118	1598	10,5	97,0
danneggiamenti	1377	1215	1276	1308	1313	8,6	-4,6
minacce	775	743	814	803	727	4,8	-6,2
lesioni dolose	680	535	580	589	615	4,0	-9,6
totale	17628	15991	15055	14479	15274	100	-13,4
tasso di delittuosità(delitti denunciati * 100.000 ab	4042.8	3675.1	3473.4	3355.9	3556.8		-12,0

fonte istat

CONTESTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

POPOLAZIONE (dati forniti dal Servizio Statistica, fonte ISTAT - dati riportati nel DUP 2022-24 approvato con Deliberazione con i poteri del Consiglio n.3/C del 25.01.2022).

Per la raccolta e l'analisi dei dati del contesto esterno ci si è avvalsi, come ogni anno, anche dei seguenti dati ISTAT raccolti dall'Ufficio Statistica di questo Ente da cui è stato possibile ricavare le seguenti informazioni necessarie, per comprendere meglio come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui essa opera in termine di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali.

Struttura demografica: secondo gli ultimi dati *istat* post censuari (rivisti con il censimento permanente dal 2018 in poi) disponibili al 31 agosto 2021, il territorio ha una popolazione totale di 416.444 abitanti (204.434 maschi e 212.010 femmine) a fronte di un totale in Sicilia di 4.823.482 (2.345.434 maschi e 2.478.048 femmine). Nel corso degli anni, tenendo conto degli ultimi dati al 31.08.2021, si registra un calo della popolazione totale del 4,1% (-15.432 unità in meno), dovuto alla negatività sia del saldo naturale (-46-06%) che di quello migratorio (-76,03%). La riduzione del numero dei morti (-19,6%) è notevolmente inferiore a quella dei nati (-42,4%) e degli iscritti (-34,5%).

Cresce solamente la popolazione in età senile (+1,8%). Nelle altre classi di età la riduzione della popolazione presenta il valore maggiore in quella della scuola dell'obbligo (-9,8%) seguita dalla classe 16-30 (-7,6%). Aumenta l'indice di vecchiaia della popolazione (+12,1%) che passa da 1587,6 anziani ogni 1000 abitanti fra 0 e 14 anni a 179,5. Si evidenzia un trend in crescita della popolazione straniera pari al 10,4%.

bilancio demografico e popolazione residente	2016	2017	2018	2019	2020	2021			Var% 16/21
						maschi	femmine	M+F	
						N.	N.	N.	
nati	3.355	3.284	3.280	3.142	3.084	996	936	1.932	44709
morti	4.523	4.962	4.653	4.766	5.033	1.776	1.862	3.638	69268
saldo naturale	-1168	-1678	-1373	-1624	-1949	-780	-926	-1706	-46,06
iscritti	8.997	9.604	9.490	9.830	8.257	3.262	2.632	5.894	27420

									25119
									-
									33,022
									59267
cancellati	9.118	10.004	10.023	10.996	9.201	3.454	2.653	6.107	3832
saldo migratorio	-121	-400	-533	-1166	-944	-192	-21	-213	-76,03
									-
									4,1502
popolazione residente totale	434.47	432.39	430.49	421.25				416.44	86782
	6	8	2	6	418.363	204.434	212.010	4	23884
									10,389
									74627
popolazione residente straniera	19.115	19.828	20.075	20.750	21.101	nd	nd	nd	25608
% popolazione residente straniera	4,4	4,6	4,7	4,9	5,0				
popolazione per classi di età									
Prescolare (0-5 anni)	20.676	20.412	19.778	19.499	19.149	nd	nd	nd	-7,4
scuola dell'obbligo (6-15 anni)	41.457	40.709	39.236	38.277	37.409	nd	nd	nd	-9,8
in forza lavoro I occupazione (16-30 anni)	76.314	75.381	73.552	71.927	70.520	nd	nd	nd	-7,6
	204.41	203.58	199.62	199.09					
in età adulta (31-65 anni)	5	6	9	0	198.034	nd	nd	nd	-3,1
in età senile (altre 65 anni)	91.614	97.275	96.554	97.744	93.251	nd	nd	nd	1,8
indice di natalità	7,7	7,6	7,6	7,3	7,3	4,9	4,4	4,6	-3,1
indice di mortalità	10,4	11,4	10,7	11,1	12	8,7	8,8	8,7	-1,7
indice di vecchiaia	1587,6	1716,1	710,2	1761,1	1779,5	nd	nd	nd	12,1

FONTE ISTAT

dati aggiornati al 31 agosto 2021

Nella tabella a seguire, sono riportati i dati della popolazione residente nella Provincia di Trapani, da cui è possibile riscontrare come il Comune di Marsala risulti essere il comune più popoloso.

COMUNE	popolazione residente nei comuni della Provincia di Trapani							
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2021%	Var% 16/21
Alcamo	45371	45273	45190	45406	44857	44788	10,6	-0,1
Buseto Palizzolo	2947	2928	2919	2855	2763	2775	0,7	-4,4
Calatafimi-Segesta	6616	6537	6495	6459	6288	6242	1,5	-4,5
Camp. di Mazara	11898	11769	11745	11607	11470	11468	2,7	-2,6
Castellammare	15293	15209	15158	15072	14644	14614	3,5	-2,7
Castelvetrano	31691	31503	31151	30783	30280	30088	7,2	-3,8
Custonaci	5587	5571	5496	5461	5357	5346	1,3	-2,3
Erice	27928	27655	27465	27046	26373	26235	6,3	-5
Favignana	4292	4351	4337	4313	4303	4482	1	2,2
Gibellina	4035	4016	3981	3931	3876	3844	0,9	-5,1
Marsala	83232	82802	82640	82456	80369	79872	19,3	-1,2
Mazara del Vallo	51604	51488	51553	51573	50046	49964	12	-0,7
Paceco	11336	11307	11221	11148	10928	10871	2,6	-3,1
Pantelleria	7665	7759	7702	7683	7391	7391	1,8	-1,2
Partanna	10478	10422	10337	10324	10001	9897	2,4	-3,7

Poggioreale	1494	1476	1478	1454	1397	1372	0,3	-4,8
Salaparuta	1681	1670	1639	1615	1601	1583	0,4	-5,1
Salemi	10638	10647	10532	10378	10060	9971	2,4	-4,6
Santa Ninfa	5000	4953	4969	4955	4875	4856	1,2	-2,2
San Vito Lo Capo	4702	4708	4767	4818	4807	4856	1,1	3,7
Trapani	68528	67923	67531	67141	65249	64568	15,7	-2,9
Valderice	12279	12253	12113	11852	11553	11549	2,7	-3,6
Vita	2039	1997	1946	1897	1838	1818	0,4	-8,8
Petrosino	8142	8181	8127	8150	8037	7994	1,9	0,4
totale	434476	432398	430492	428377	418363	416444	100	-2,16

DATI DI FONTE ISTAT (dati aggiornati al 31.08.2021)

Titoli di studio della popolazione: secondo gli ultimi dati forniti dal censimento permanente anno 2019, migliora il livello di istruzione della popolazione; infatti cresce la percentuale di laureati (+1,9 punti, di diplomati di scuola superiore (+3 punti), di diplomati licenza media (+1,2 punti); diminuisce la popolazione *alfabeta* priva di titolo di studio (-4,9 punti) e quella *analfabeta* (-0,8 punti).

iscritti nelle scuole						
tipologia	2016	2017	2018	2019	2019%	var% 16/19
scuola dell'infanzia	11.447	10.746	10.559	10.351	16,4	-9,6
scuola primaria	19.819	19.355	18.617	18.135	28,8	-8,5
scuola secondaria di 1° grado	13.534	13.214	12.879	12.435	19,8	-8,1
scuola secondaria di 2° grado	22.893	22.811	22.768	22.034	35,0	-3,8
totale	67.693	66.126	64.823	62.955	100	-7,0

livello di istruzione della popolazione

livello di istruzione	2011		2019		diff % 2011/2019
	n.	%	n.	%	
Laureati (titolo universitario accademico o superiore)	34.223	8,0	42.030	9,8	1,9
Diplomati (Diploma di scuola superiore)	108.303	25,2	120.598	28,2	3,0
Con licenza di scuola media	126.156	29,3	130.759	30,5	1,2
Con licenza di scuola elementare	87.234	20,3	71.088	16,6	-3,7
Alfabeti privi di titoli di studio	43.723	10,2	22.750	5,3	-4,9
Analfabeti	7.693	1,8	4.116	1,0	-0,8
popolazione totale	429.917		428.377		

fonte censimento istat

Condizione socio-economica delle famiglie

Si riportano di seguito i dati statistici al 2020 (fonte ISTAT), relativi all'occupazione e alla disoccupazione della Provincia di Trapani.

Tasso di occupazione

Tasso di disoccupazione

a) Provincia di Trapani

42,2 %

17,30%

Per quanto riguarda gli occupati invece (fonte ISTAT) si possono distinguere in settore per attività e precisamente (dati al 2020):

- **numero di occupati in Agricoltura 8.000**
- **numero di occupati in Industria 20.000**
industria in senso stretto 10.000

industria delle costruzioni	10.000
numero di occupati in Servizi.	91.000
commercio alberghi e ristoranti	29.000
altri servizi	62.000
Numero occupati in totale	118.000

TERRITORIO

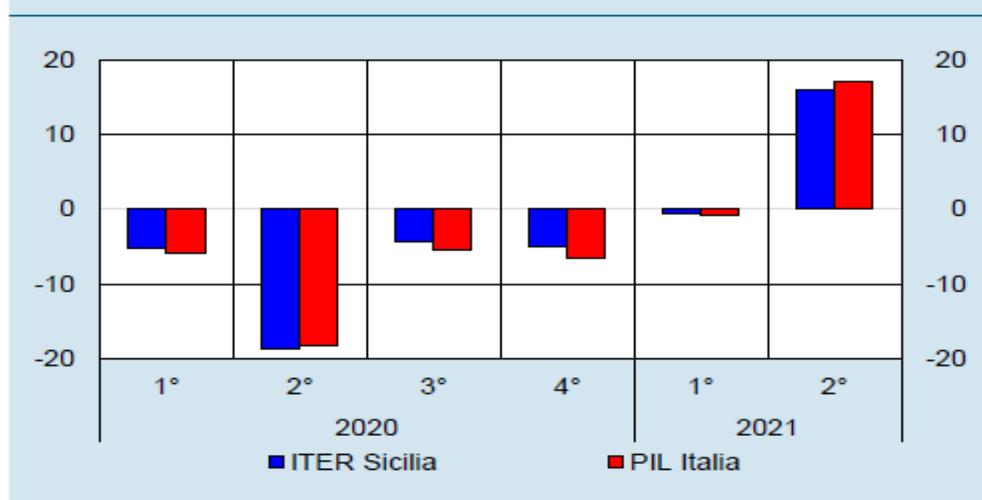
<p>Superficie in Km². 2.469,623 (fonte ISTAT censimento 2011)</p> <p>Strade</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Statali Km. 300 ▪ Provinciali Km. 1.308,15 (fonte Ministero Infr. Trasporti) ▪ Comunali Km. // ▪ Vicinali Km. // ▪ Autostrade Km. 126
<p>Strumenti di programmazione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Programma delle Opere Pubbliche ai sensi dell'art. 6 della L.R. n.12/2011 come confermato dall'art. 24 della L.R. n. 8/2016 per effetto dell'entrata in vigore del D.lgs. 50 del 18/04/2016. ➤ Piano Territoriale Provinciale ex art. 12 L.R. 9/86; ➤ Piano Provinciale del bacino per i trasporti (art. 36 D.L. 285/92) e piano delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie (art. 12 L.R. 9/86)

ECONOMIA INSEDIATA

La crisi epidemica ha inciso profondamente nel 2020 sul sistema produttivo, aggravando gli indicatori che erano apparsi già in fase di caduta nel precedente biennio. Nel corso dell'anno 2021 si è potuto assistere però ad una crescita dell'economia dell'isola così come riportato nell'articolo pubblicato su TP24 in data 24.11.2021:

“ **IL QUADRO DI INSIEME**– Dalla primavera del 2021 l'attività economica in Sicilia è tornata a crescere, favorita dall'accelerazione della campagna di vaccinazione e dal progressivo allentamento delle misure di restrizione. Per il primo semestre dell'anno, l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) – elaborato dalla Banca d'Italia – segnala un'espansione del PIL siciliano di circa il 7 per cento. “L'attività – affermano gli studiosi della Banca d'Italia – è cresciuta in tutti i principali settori. La maggioranza delle imprese industriali e dei servizi, nei primi nove mesi del 2021, ha registrato un incremento del fatturato – rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente – anche se, per una quota rilevante di aziende, i ricavi sono ancora al di sotto dei livelli del 2019”.

Andamento dell'economia in Sicilia e in Italia (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Banca d'Italia, Istat, elaborazioni su dati INPS e casse edili siciliane.

Va sottolineato come la ripresa dell'attività economica si è riflessa in un miglioramento dei livelli occupazionali. Nel settore privato non agricolo, nei primi otto mesi dell'anno, è stato attivato, al netto delle cessazioni, un numero di posti di lavoro alle dipendenze superiore anche a quello realizzato nello stesso periodo del 2019: in particolare nei settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria (turismo e servizi ricreativi) e in posizioni con contratti a termine. La creazione di posti di lavoro ha coinvolto anche i giovani e le donne.

CONTESTO TERRITORIALE

La provincia di Trapani, si estende nella parte Occidentale della Sicilia e al suo interno custodisce una immensa ricchezza di risorse ambientali, archeologiche, monumentali, storiche e culturali.

La sua economia insediata è composta da 43727 imprese di cui: 30,5% agricoltura, 51,2% servizi, 18,4% industria. I comparti produttivi della provincia riguardano principalmente la produzione del vino e del sale ed il settore turistico sviluppato grazie all'importanza storica e culturale dei vari comuni e delle isole che rientrano in questo comprensorio provinciale. La pesca ed il commercio ittico rientrano nelle attività di rilievo ed hanno come fulcro Mazara del Vallo.

superfici e produzioni agricole anno 2021-quadro generale				
Tipo di coltivazione	superficie ettari		produzione quintali	
	n.	%	n.	%
cereali	22.210	15,0	526.830	8,9
ortaggi	11.527	7,8	94.950	1,6
frutta	12.012	8,1	601.050	10,2
uva da vino	54.000	36,5	3.780.000	64,2
olive per olio	18.000	12,2	414.000	7,0
foraggere	30.250	20,4	470.000	8,0
TOTALE GENERALE	147.999		5.886.830	
			vino (ettoltri)	2.835.000
			olio (ettoltri)	62.100
elaborazione su dati di fonte istat				

AGRICOLTURA

La Provincia di Trapani, che presenta un territorio montuoso all'interno e per il resto ampie zone pianeggianti, è fortemente investita da una economia agricola basata principalmente sui comparti vitivinicolo (36,49% della sup. in produzione, 64,21% della produzione) seguito da olivicolo da olio (12,2% della sup. in produzione, 7,0% della produzione), cerealicolo (15,0% della sup. in produzione e 8,9% della produzione), frutticolo (8,1% della sup. in produzione, 10,2% della produzione), foraggere (20,4% della sup in produzione e 8% della produzione), orticolo (7,8% della sup. in produzione e 1,6% della produzione).

La produzione vinicola pari a 2.835.000 ettoltri di vino, infatti, rappresenta un importante settore i cui impianti presenti nella provincia di Trapani rappresentano quasi la metà di tutti quelli presenti in Sicilia. In agricoltura operano **13.320 imprese**.

L'economia del territorio provinciale è subordinata in modo rilevante al **comparto vitivinicolo**, poiché attorno ad esso orbita un sistema di industrie vinicole e artigiani bottai, esercenti di prodotti enologici e laboratori di analisi, dipendenti di cantine e industrie.

Lo sviluppo della vite da vino che occupa una superficie di 54.000 ettari con una produzione di 3.780.000 quintali di uva da vino, è favorito dalle caratteristiche naturali del terreno, dal clima caldo-umido e dalle scarse piogge. I vigneti tipici della zona sono delle varietà Grillo, Zibibbo, Trebbiano, Nero d'Avola e producono vini di grande pregio apprezzati in tutto il mondo di cui alcuni sono riconosciuti a denominazione di origine controllata.

L'olivo, assieme alla vite, è la pianta che meglio rappresenta la cultura e la civiltà mediterranea. In provincia di Trapani l'olivo da olio occupa una superficie di circa 18.000 ettari con una produzione di 414.000 quintali di olive e 62.100 ettoltri di olio.

Le aree interessate alla coltivazione dell'olivo ricadono nella Valle del Belice con i territori di Castelvetro, Partanna e Campobello di Mazara e nella Valle di Erice con i territori di Custonaci, S. Vito lo Capo, Valderice e Castellammare del Golfo. In pratica in questi territori è concentrata quasi l'ottanta per cento della superficie dedicata alla coltivazione delle olive della provincia di Trapani.

Anche l'olivo è caratterizzato da diverse varietà. La specie più diffusa nella zona del Belice è la Nocellara, destinata sia all'uso da tavola che da olio. Tale coltivazione ha una maturazione tardiva ma viene raccolta precocemente essendo destinata alla produzione di olive verdi in salamoia. Altrove troviamo la Cerasuola e la BiancoLilla. La coltura presenta la caratteristica successione d'annate di "carica e "scarica". Il metodo di raccolta è prevalentemente manuale. L'olio viene ottenuto mediante sistemi di estrazione a ciclo continuo, con spremitura a freddo, che permettono di ottenere un prodotto di ottime qualità chimiche e organolettiche.

Nel **comparto orticolo** che occupa una superficie di 11.527 ettari con una produzione di 94.950 quintali particolare attenzione va alla coltivazione del pomodoro con una superficie di 300 ettari e una

produzione di 33.000 quintali (34,76%)) a cui seguono melanzane con una superficie di 170 ettari e una produzione di 16.000 quintali (16,8%) e carciofi con una produttiva di 140 ettari e una produzione di 12.600 quintali. La produzione di aglio è pari a 7.500 quintali, dove di estremo interesse per le sue qualità e l'aglio di Nubia

Il comparto cerealicolo è caratterizzato per il 94,91% dalla produzione di frumento pari a 500.000 quintali.

superfici e produzioni di cereali- anno 2021				
Tipo di coltivazione	superficie ettari		produzione quintali	
<i>frumento duro</i>	21.000	94,6	500.000	94,9
avena	800	3,6	17.600	3,3
orzo	80	0,4	1.280	0,2
Fava da granella	200	0,9	6.000	1,1
cece	130	0,6	1.950	0,4
totale	22.210	15,0	526.830	8,9

elaborazione su dati di fonte istat

Nel comparto orticolo che occupa una superficie di 11.527 ettari con una produzione di 94.950quintali particolare attenzione va alla coltivazione del pomodoro con una superficie di 300 ettari e una produzione di 33.000 quintali (34,8%) a cui seguono melanzane con una superficie di 170 ettari e una produzione di 16.000 quintali (16,9%) e carciofi con una sup produttiva di 140 ettari e una produzione di 12.600 quintali (13,3%) e patate con una produzione di 8.600 quintali (9,1%). La produzione di aglio è pari a 7.500 quintali (7,9%), dove è di estremo interesse per le sue qualità l'aglio di Nubia.

superfici e produzioni di ortaggi- anno 2021				
Tipo di coltivazione	superficie ettari		produzione quintali	
<i>pomodoro</i>	300	2,6	33.000	34,8
melanzana	170	1,5	16.000	16,9
carciofo	140	1,2	12.600	13,3
zucchina	10.010	86,8	2.000	2,1
aglio e scalogno	300	2,6	7.500	7,9
fagiolino	100	0,9	2.500	2,6
peperone	70	0,6	4.100	4,3
lattuga	32	0,3	3.200	3,4
patata	80	0,7	8.600	9,1
finocchio	25	0,2	3.250	3,4
fava fresca	50	0,4	1.000	1,1
cipolla in piena aria	10	0,1	800	0,8
basilico	240	2,1	400	0,4
totale	11.527	7,8	94.950	1,6

elaborazione su dati di fonte istat

Mentre nel comparto frutticolo che occupa una superficie pari a 12.012 ettari con una produzione di 601.050 quintali prevalgono la coltivazione popone (melone) con una superficie di 1.260 ettari e una produzione di 151.200 quintali , cocomero (anguria) con una superficie di 490 ettari e una produzione di 64.400 quintali, olive da tavola con una superficie di 9.000 ettari e una produzione di 258.000 quintali.

superfici e produzioni di frutta- anno 2021				
Tipo di coltivazione	superficie ettari		produzione quintali	
arancia	220	1,8	24.200	4,0
popone	1.260	10,5	151.200	25,2
cocomero	490	4,1	64.400	10,7
mandarino	80	0,7	6.400	1,1
clementine	90	0,7	8.100	1,3
limone	200	1,7	26.000	4,3
fragola	190	1,6	15.200	2,5
pesca	40	0,3	3.600	0,6
nettarina	30	0,2	2.600	0,4
fico	2	0,0	100	0,0
melograno	300	2,5	33.000	5,5
fichi d'india	55	0,5	2.500	0,4
mandorla	25	0,2	1.250	0,2
uva da tavola	30	0,2	4.500	0,7
olive da tavola	9.000	74,9	258.000	42,9
totale	12.012	8,1	601.050	10,2

elaborazione su dati di fonte istat

PESCA

Un altro settore importante per l'economia della Provincia di Trapani è la **pesca che ingloba 514 imprese**. I compartimenti marittimi sono due: quello di Trapani e quello di Mazara. Le due flotte si distinguono significativamente per assetto e tipologia produttiva: quella trapanese è costituita da imbarcazioni di minor tonnellaggio e la gestione delle imprese ha carattere essenzialmente familiare; quella mazarese ha dimensioni più ampie ed è principalmente attrezzata per la pesca d'altura. Riguardo al pescato, a Trapani la tipologia di prodotto prevalente è il pesce azzurro; in quello di Mazara sono le specie più pregiate ad avere un peso maggiormente rilevante. La pesca del tonno viene praticata al largo dell'isola di Favignana e presso la tonnara di San Cusumano, a poche miglia dal litorale nord di Trapani, e rappresenta per i suoi aspetti caratteristici, anche un'attrazione turistica. Infatti la mattanza ha la sua base operativa a Favignana, da secoli "la regina delle tonnare", e dove ancora oggi, nella tarda primavera –cioè nel periodo della migrazione dell'elegante tonno rosso- si perpetua questo rito di vita e di morte. Sono anche da tenere in considerazione l'acquacoltura e l'industria di trasformazione del pesce. Per quanto riguarda i prodotti, tra i più apprezzati sono certamente il tonno conservato sott'olio e le uova dello stesso la cosiddetta "bottarga".

INDUSTRIA ESTRATTIVA E LAVORAZIONE DEL MARMO

Operano 125 imprese per un totale. **Il settore del marmo** è quello che incontra le più rimarchevoli difficoltà ad operare sui mercati nazionali ed esteri, sia a causa della competizione tra le imprese, sia per gli ostacoli di natura organizzativa. Tuttavia riveste una specifica rilevanza con tradizioni radicate con tutte le fasi del processo produttivo: estrazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione. Le cave di marmo sono localizzate prevalentemente nella fascia litoranea a nord di Trapani, fino ad Alcamo; in particolare si fa riferimento al Bacino Marmifero di Custonaci che ricomprende i Comuni di Custonaci, Trapani, Paceco, San Vito lo Capo, Castellammare del Golfo, Valderice e Buseto Palizzolo. Questo comparto ha fatto registrare un notevole ridimensionamento, rispetto al passato, per difficoltà sia di carattere strutturale che ambientale: l'eccessiva frammentazione delle aziende, i problemi di commercializzazione, le carenze infrastrutturali, l'insufficiente remunerabilità dei prezzi di vendita, la reale difficoltà delle imprese marmifere ad adeguarsi alle severe normative ambientali che, tra l'altro devono garantire la protezione e la conservazione di un ambiente naturale tra i più belli e ricchi di Sicilia. Nell'industria estrattiva rientra pure **l'industria del sale** che rappresenta anche una cultura turistica del paese. Le saline hanno costituito da sempre una grande risorsa economica per il territorio e rivestono grande importanza per la straordinaria valenza ambientale. Oggi sono istituite in Riserve naturali orientate fruibili dai visitatori. Il Museo del sale a Nubia, dove è custodita una grande varietà di attrezzi,

e alcuni mulini recentemente restaurati offrono la possibilità di compiere un affascinante “viaggio” attraverso la storia della cultura salinara.

ARTIGIANATO

Il tessuto economico è formato da piccole e medie imprese, ma l'intero settore artigianale, negli ultimi anni, ha subito un forte calo, sia in termini di aziende iscritte nell'apposito albo presso la Camera di Commercio che in termini di produzione. Esso è costituito da 6.635 imprese. I comparti di maggiore rilievo sono quelli dell'industria alimentare, del legno, lavorazione del marmo, lavorazione dei metalli, costruzioni, riparazione di autoveicoli, trasporto, ristorazione e servizi alla persona.

	imprese artigiane			Var% 2016/2021
	comparti artigianali	imprese registrate		
	2016	3° trim 2021 n.	%	
Industrie alimentari	529	483	7,3	-8,7
Industria del legno e dei prodotti in legno	184	164	2,5	-10,9
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione del marmo	228	189	2,8	-17,1
Fabbricazione di prodotti in metallo	330	295	4,4	-10,6
costruzioni	2018	2003	30,2	-0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di automobili	775	692	10,4	-10,7
Trasporto	426	428	6,5	0,5
dei servizi di ristorazione	419	385	5,8	-8,1
servizi per la persona	855	828	12,5	-3,2
altre attività	1233	1168	17,6	-5,3
totale	6997	6635	100	-5,2

Nel settore dell'artigianato artistico spiccano la produzione di tappeti, ricami, ceramiche e la **lavorazione del corallo**. Alla Mostra del Corallo, presso il Museo Pepoli, si possono oggi ammirare sculture, monili e altre opere dei maestri trapanesi realizzate in corallo. L'artigianato tessile si pratica principalmente ad Erice ove si producono le “frizzate”, caratteristici tappeti a figure geometriche raffiguranti soprattutto paesaggi.

Un'attività artigianale che non ha conosciuto nel tempo nessuna crisi, è quella dei dolci tipici che nel trapanese ha visto un aumento della produzione. Comunemente connessi, come nel resto della Sicilia, alle ricorrenze religiose, i dolci tipici trapanesi sono variamente prodotti in tutta la Provincia, assumendo spesso connotazioni particolari, come i pupi di zuccaru e la frutta marturana in occasione della ricorrenza della Festa di tutti i Santi.

SETTORE TERZIARIO

All'interno del settore Terziario operano 22.377 imprese, tra esse rientrano le aziende di distribuzione commerciale (49,7%), di trasporti (4,4%), i servizi di intermediazione e di consulenza nel campo assicurativo e finanziario (3,4%), l'assistenza sanitaria e sociale (4,2%), l'attività di formazione e di insegnamento (1,2%), attività professionali scientifiche e tecnologiche (4,2%) che comprendono la consulenza direzionale e specialistica (amministrativa, informatica, legale, ecc.), i servizi di informazione e comunicazione (3,1%), alloggio e ristorazione (14,4%), noleggio e agenzie di viaggio (5,4%) le attività culturali, di spettacolo, di tempo libero (0,5%), altre attività di servizi alla persona (8,8%).

Il ramo del Credito, il comparto più moderno del terziario, presenta, nella Provincia, una dimensione maggiore rispetto alla situazione siciliana e meridionale in generale. Per quanto riguarda i trasporti il territorio è già attrezzato di infrastrutture portuali, aeroportuali e stradali

IMPRESE DEI SERVIZI (DATI AL 3° TRIMESTRE 2021)				
TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	2016	2021		Var% 2016/2021
		N.	%	
commercio	11039	11117	49,7	0,7
trasporti e magazzinaggio	943	995	4,4	5,5
alloggio e ristorazione	2749	3213	14,4	16,9
informazione e comunicazione	674	688	3,1	2,1
attività finanziarie e assicurative	725	750	3,4	3,4
attività immobiliari	487	619	2,8	27,1
attività professionali scientifiche e tecnologiche	750	939	4,2	25,2
noleggio agenzie di viaggio e supporto alle impre	1033	1213	5,4	17,4
istruzione	259	266	1,2	2,7
sanità e assistenza sociale	487	483	2,2	-0,8

I servizi negli ultimi anni hanno registrato una riduzione nel numero delle imprese attive pari a 12,1%, quest'ultima dovuta al massiccio calo delle attività di servizi alla persona -75,1%, poiché nelle rimanenti attività si registra una crescita con i valori più elevati nella sanità e assistenza sociale(+30,4%), attività immobiliari (+26%), attività professionali scientifiche e tecnologiche (+18,9%), seguite da alloggio e ristorazione (+16,6%), noleggio agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+14,5%)

SETTORE TURISTICO

Prima di analizzare dettagliatamente il contesto del “settore turistico”, come da tabelle di seguito rappresentate, appare utile riportare l'analisi che il Quotidiano di Sicilia ha pubblicato sull'andamento del turismo nel territorio siciliano, che ha registrato una vistosa ripresa del flusso turistico sia italiano che straniero, considerati gli effetti della pandemia.

Gli studi condotti dall'**Istituto Nazionale Ricerche Turistiche** rilevano numeri in crescita tra l'estate 2021 e quella precedente oltre le previsioni, vista la pandemia.

Nel mese di giugno si registra una crescita delle presenze sia italiane (+97%) che straniere (+540%) superiore a quella di luglio (italiani +28%, stranieri +107%).

Un ritorno alla normalità è correlato alla risoluzione della crisi sanitaria. I vaccini rappresentano la via per il successo.

Gli scenari futuri del turismo fanno pensare ad un recupero di presenze registrate prima della pandemia che potrebbe avvenire nel 2022.

Le strategie per il rilancio turistico:

- Gli elementi considerati dagli esperti sembrano puntare su:
- una nuova legge del turismo ;
- prolungamento fino al 2023 del progetto See Sicily ;
- ammodernamento degli impianti sportivi ;
- guardare al turismo di prossimità ;

- puntare sul turismo di lusso ;
- creare sinergie con ristorazione e eno-gastronomia;
- puntare su e-commerce e digitalizzazione;
- sostenibilità ambientale.

Tali elementi vanno presi in considerazione nel più breve tempo possibile e vanno accordate al sistema Paese “per favorire la competitività delle imprese turistiche nel breve e nel medio-lungo periodo”. Senza una strategia complessiva sarà complicato rialzare la testa”. (fonte QDS articolo del 24.02.2021)

La provincia di Trapani vanta, inoltre, un patrimonio ricco di ambienti naturali assolutamente incontaminati e di eccezionale valore: le Riserve naturali, la cui estensione complessiva è pari a circa 11.000 ettari di terreno.

L’andamento di questo essenziale settore dell’economia trapanese ha registrato nel corso degli anni continui e incoraggianti incrementi recentemente frenati dalla crisi dell’Aeroporto di Birgi e dalla pandemia del covid . Infatti le presenze turistiche ricettive pari a 2.266.038 nel 2019 hanno registrato un decremento rispetto al 2016 del 2,3% . Il trend espansivo era stato il frutto dell’azione di valorizzazione delle numerose risorse esistenti sul territorio e della loro promozione, mirata all’acquisizione di nuovi e significativi segmenti di mercato, ma anche di una adeguata attività di analisi che ha saputo cogliere i suoi punti di forza e di debolezza.

Provenienza	2016	2017	2018	2019	2020	2021 fino a settembre (provvisori)	Var % 2016/2019
Italiani	1.625.343	1.654.445	1.506.113	1.478.880	974.283	1.060.398	-9,0
Stranieri	693.945	755.070	788.462	787.158	173.805	227.097	13,4
Totale	2.319.288	2.409.514	2.294.575	2.266.038	1.148.088	1.287.495	-2,3
% Stranieri	29,9	31,3	34,4	34,7	15,1	17,6	
letti	29.903	30.709	30.312	30.733	30.862		2,8

elaborazione su dati di fonte turista@

Nel 2021 rispetto all'anno precedente le presenze turistiche hanno segnato l'inizio della ripresa , registrando una crescita del 24,5%.

La ripresa maggiore si è registrata nella componente straniera (+60,3%) a fronte di quella più contenuta della componente italiana (+18,8%).

Tale ripresa si presenta marcata in tutti maggiori poli turistici del territorio con i valori più elevati in quelli di Erice (+55,1%) e San Vito (+39,2%). Nel complesso dei restanti comuni la crescita è più contenuta (+10.7%) .

MOVIMENTO TURISTICO RICETTIVO PER COMUNE(ITALIANI E STRANIERI)- PERIODO GENNAIO SETTEMBRE 2020(DATI PROVVISORI)

COMUNE	2020	2021	italiani		stranieri		italiani e stranieri			
			20/21	Var%	20/21	Var%	20/21	Var%		
maggiori poli turistici										
Castellammare	56.715	54.684	-3,6		14.790	21.171	43,1	71.505	75.855	6,1
Castelvetrano	116.172	122.517	5,5		37.731	60.883	61,4	153.903	183.400	19,2

Erice	35.874	51.657	44,0	3.964	10.139	155,8	39.838	61.796	55,1
Favignana	129.797	160.824	23,9	7.687	11.295	46,9	137.484	172.119	25,2
Marsala	61.547	69.871	13,5	14.083	26.978	91,6	75.734	96.849	27,9
Mazara del Vallo	25.802	28.864	11,9	5.813	4.414	-24,1	31.615	33.278	5,3
Pantelleria	60.535	69.558	14,9	5.105	6.998	37,1	65.640	76.556	16,6
San Vito	242.043	329.716	36,2	27.586	45.686	65,6	269.629	375.402	39,2
Trapani	74.440	80.550	8,2	14.310	21.166	47,9	88.750	101.716	14,6
				141.68	227.09				
Totale Provincia	892.279	1.060.398	18,8	5	7	60,3	1.033.964	1.287.495	24,5
				131.06	208.73				
Totale magg. poli	802.925	968.241	20,6	9	0	59,3	934.098	1.176.971	26,0
Totale rest. Comuni	89.354	92.157	3,1	10.616	18.367	73,0	99.866	110.524	10,7

elaborazione su dati di fonte TURISTA@

fruizione in alcuni siti culturali di rilievo		VISITATORI			
COMUNE	SITO	2017	2018	2019	VAR% 2018/2019
		Calatafimi Segesta	Area archeologica di Segesta	237.872	307.055
Castelvetrano	Area archeologica di Selinunte	272.735	246.435	233.312	-5,3
Favignana	ex stabilimento Florio	64.188	53.892	55.284	2,6
Marsala	Museo Archologico Baglio Anselmi	40.256	40.061	44.660	11,5
Campobello di maz	Cave di cusa*	5.765	4.399	1.482	-66,3
Mazara del Vallo	Museo del Satiro-Chiesa di S.Egidio	43.506	47.965	41.967	-12,5
Trapani	Museo Regionale Conte Agostino Pepoli	19.553	16.200	20.839	28,6
Partanna	Castello Grifeo	4.609	2.433	7.990	228,4
TOTALE		748.841	785.241	681.120	-13,3

FONTE ASSESSORATO REGIONALE AI BENI CULTURALI

Cave di Cusa* chiusa da aprile 2019

Si rappresenta infine il notevole apporto che può dare al Settore Turistico e a tutta l'economia l'aeroporto di Trapani - Birgi nonostante il notevole decremento sia nel numero di passeggeri che in quello dei voli registrato negli ultimi anni. Il calo nel 2020 e 2021 è stato sicuramente influenzato anche dalla pandemia Covid-19. I dati anche se provvisori del 2021 mostrano segnali di ripresa rispetto al 2020(+60,56%) anche se il gap rispetto al 2016 (-80%) e 2019 (-27,57%) è ancora notevole.

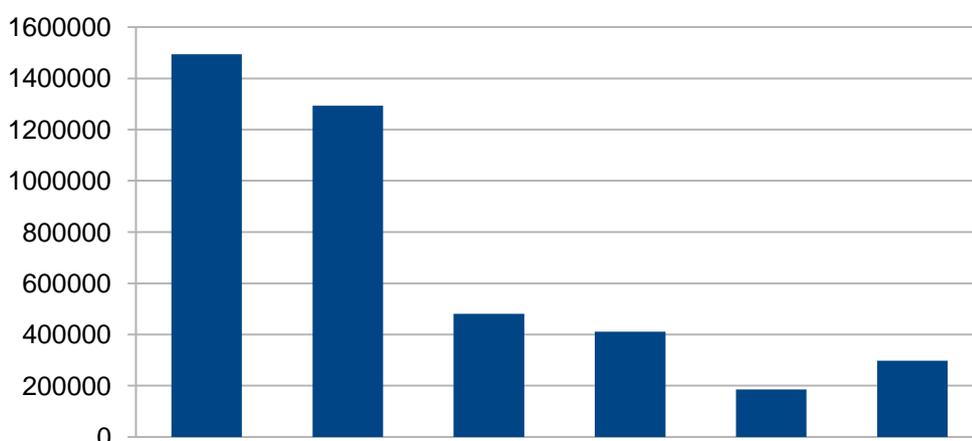
Prima della pandemia il turismo ha mostrato segni di sviluppo inferiori rispetto alle potenzialità del territorio. Molte, infatti, sono le risorse naturalistiche: a valutare la ricchezza potenziale del territorio. Molte, infatti, sono le risorse naturalistiche: a valutare la ricchezza ambientale basterebbe il solo descrivere l'esistenza della Riserva delle Egadi, di quella dello Zingaro, Foce del Belice, dello Stagnone di Marsala, delle Saline di Trapani e Paceco. Quanto al patrimonio culturale, si pensi ad Erice, Segesta, Selinunte, Mozia, il Satiro di Mazara, l'Efebo di Castelvetrano, la Nave Punica di Marsala. Da considerare anche le ricchezze paesaggistiche come le Isole Egadi, Pantelleria e anche la costa Sud, San

Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo. Quest'area occidentale della Sicilia, pertanto, pur in una gravissima depressione economica ed occupazionale, vede questo Ente sovra comunale solo sperare nella propria sopravvivenza, mantenendosi al servizio di una collettività maggioritariamente sana che aspira alla valorizzazione delle proprie risorse produttive e culturali.

Aeroporto Trapani-Birgi:							
	2016	2017	2018	2019	2020	2021*	Var% 2016/2021
numero di voli	10.858	9.559	5.961	5.333	3.230	nd	
numero di passeggeri	1.493.519	1.292.957	480.524	411.438	185.581	297.971	-80,0
fonte Airgest							

*dati provvisori a ottobre 2021

trend movimento passeggeri aeroporto birgi



COMMERCIO CON L'ESTERO (Fonte: ISTAT "Coeweb)

Secondo gli ultimi dati disponibili le attività produttive esportano all'estero prodotti per un valore complessivo di 259.756 migliaia di euro di cui 94,3% riguarda prodotti dell'attività manifatturiera a cui seguono prodotti dell'agricoltura (3,8%) e marmo (1,4%).

La parte prevalente delle esportazioni di prodotti manifatturieri riguardano prodotti alimentari (22,4%), e bevande (20,6%), apparecchiature elettriche (19,4%), prodotti da lavorazione del marmo (12,1%), articoli in pelle (2,3%) e articoli di abbigliamento (1,6%).

L'export negli ultimi anni ha registrato una flessione del 10,5% determinata dai prodotti delle attività manifatturiere (-9,9%) che rappresentano quasi tutto il mercato estero (94,3%). In crescita anche se poco significativa (0,5%) soltanto i prodotti dell'agricoltura e della pesca

Tra i principali prodotti manifatturieri si registra una crescita (+27,2%) nelle apparecchiature elettriche; per il resto si registra calo di esportazione con i valori più elevati per gli articoli di abbigliamento (-77,7%) e in pelle (-77,8%), seguiti da bevande (-12,8%), prodotti alimentari (-9,3%) e prodotti della lavorazione del marmo (-3%).

Interscambio commerciale in valore Trapani -[MONDO] maggiori prodotti delle attività manifatturiere(migliaia di euro)

Divisioni	IMPORT			EXPORT			Var% 2018/2020	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020		
	n.	n.	n.	n.	n.	%		
Prodotti alimentari	116.229	118.305	107.838	60.518	62.426	54.879	22,4	-9,3
Bevande	936	154	892	57.777	57.861	50.387	20,6	-12,8
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pellicc	15.449	15.974	17.388	18.091	3.398	4.029	1,6	-77,7
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	23.436	22.907	27.570	25.161	6.416	5.589	2,3	-77,8
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metal	3.947	1.976	4.104	30.575	27.210	29.672	12,1	-3,0
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per u	4.839	5.174	50.057	37.325	14.395	47.483	19,4	27,2

fonte istat

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione.

Tale analisi è incentrata :

- Sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità;
- Sulla mappatura dei processi e delle attività dell'Ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

Le ex province, ora Liberi Consorzi Comunali, forniscono alla propria collettività una serie di prestazioni che sono, nella quasi totalità, erogazioni di servizi, grazie all'organizzazione interna dei servizi ed uffici mediante la piena valorizzazione delle professioni e grazie al pieno utilizzo dell'intera attuale consistenza numerica di unità della dotazione organica nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani, ai sensi della legge regionali di riforma degli enti di area vasta, è l'ente locale intermedio tra i Comuni e la Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo e continua a svolgere tutte le funzioni rimesse alle ex Province nelle more dell'approvazione definitiva della riforma.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale n.31 del 18.12.2021, che all'art.1 fa riferimento al rinvio delle elezioni degli organi elettivi degli Enti di area vasta, in data 31/01/2022 si è insediata l'**Assemblea del Libero Consorzio Comunale di Trapani**, composta dai sindaci dei comuni appartenenti al Libero Consorzio Comunale, ai sensi dell'art.8 comma 1 della Legge Regionale n.15 del 04/08/2015 e ss.mm.ii.

Detta Assemblea ha poteri propositivi e consultivi e, nelle more dell'insediamento degli organi elettivi delle ex-province regionali essa svolge temporaneamente le funzioni del Consiglio del Libero Consorzio Comunale di cui al comma 2 dell'art. 7-bis della legge regionale 15 del 4/8/2015 e ss.mm. e ii. con il ruolo di organo di indirizzo politico e di controllo dell'Ente di area vasta.

Il LCC di Trapani, già Provincia regionale di Trapani, è costituita dai seguenti Comuni :

Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatiformi-Segesta, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, San Vito Lo Capo, Santa Ninfa, Trapani, Valderice, Vita e Misiliscemi (istituito recentemente per scorporo dal Comune di Trapani con L.R. n.3 del 10.02.2021).

Nel corso dell'anno 2017, nelle more dell'approvazione della legge di riforma degli enti di area vasta, è stato individuato al vertice politico/amministrativo dell'Ente il Commissario Straordinario Dott. Raimondo Cerami, Magistrato a riposo, a seguito del D.P.R.S. n.501/GAB. del 13 Gennaio 2017 e

successive proroghe, che lo hanno visto confermato negli anni ed, in ultimo, con 507/GAB del 02.02.2022, fino al 31 Maggio 2022 confermando le funzioni, già attribuite, di Presidente e del Consiglio del libero Consorzio Comunale ad eccezione di quelle attribuite temporaneamente all'Assemblea dei Sindaci.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è articolato secondo la struttura organizzativa delineata nell'Allegato 2. Nel sottoporla ad analisi ci siamo prefissi la finalità di identificare le aree che, per la loro natura, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tale obiettivo va preliminarmente anteposta una disamina descrittiva dell'attuale quadro di soggetti che operano in questa amministrazione territoriale, non senza avvisare che tale contesto è interessato da una imminente trasformazione strutturale, legata sia all'esito del più volte proclamato riordino normativo "di sistema" afferente agli enti siciliani di area vasta, sia al varo di una diversa articolazione interna comunque mirata ad una razionalizzazione di competenze e responsabilità.

La presente stesura del PTPCT interviene, peraltro, in una fase provvidenzialmente opportuna anche per tracciare una architettura, pur quale "*work in progress*", che predisponga questo Ente alle sue vicine prospettive ontologiche e deontologiche.

Dato il carattere transitorio dell'attuale assetto istituzionale per effetto della L.R. 15/2015, in attesa della attuazione della legge, la *mission* istituzionale è stata finalizzata essenzialmente ad un razionale utilizzo delle risorse, ad un'ottimizzazione degli impieghi delle stesse, ad un incremento dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, cercando di garantire la continuità delle funzioni essenziali e fondamentali ereditate dalle ex Province Regionali, il tutto coniugando razionalità e legalità dell'azione amministrativa con attenzione primaria dedicata all'attuazione della normativa anticorruzione mediante esecuzione di tutte le misure previste dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, a partire dalla crescita della cultura della legalità del personale mediante una attività di formazione e di aggiornamento. E' opportuno evidenziare che nel 2020 questo Ente, nonostante il perdurare della grave crisi finanziaria che sta attraversando tutti i LCC della Regione Siciliana, ha approvato il bilancio pluriennale 2020/2022 che presentava forti tagli alla spesa consentendo, però, di poter utilizzare i finanziamenti regionali e nazionali in materia di viabilità e di edilizia scolastica. Nonostante le politiche di razionalizzazione poste fin qui in essere, l'Ente non è riuscito ancora a rientrare entro il limite massimo di spesa fissato dalla l.r. n. 27/2016, rendendo impossibile l'assunzione di personale a qualsiasi titolo anche nell'ambito di procedure di stabilizzazione. Inoltre nelle more della definizione dei criteri in base ai quali troveranno attuazione le previsioni stabilite dall'art. 37 della L.R. n. 15/2015, è stato necessario, per l'Ente, confermare il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per il triennio 2020/2022, dando atto che, in applicazione di quanto previsto dai commi 9 e 10 dell'art. 3 della L.R. n. 27 del 29.12.2016 e s.m.i., l'Ente non può fare altro che restare in attesa di ricevere dalla Regione siciliana le necessarie direttive.

Pertanto, l'attuale assetto organizzativo dell'Ente continua a scontare le criticità con particolare riferimento anche alla situazione organica dell'area dirigenziale. Tuttavia tale problematica potrebbe trovare soluzione con la definizione del processo di riforma.

A seguito delle intervenute modifiche alla struttura macro-organizzativa dell'Ente con provvedimenti adottati dall'Organo di vertice di questo LCC, è stato definito un nuovo assetto organizzativo dell'Ente delineato in 6 Settori/Staff, la cui direzione è stata confermata al Segretario Generale, unico Dirigente di ruolo presente in organico, che ha determinato una nuova declinazione di missioni e programmi assegnati ai diversi servizi/uffici.

L'aggravata incertezza sul futuro dei Liberi Consorzi di Comuni, soprattutto sotto il punto di vista normativo più che quello economico, influisce negativamente anche sul clima organizzativo (che denota un sentimento di aleatorietà diffuso) e sulla capacità strutturale dell'Ente che non trova ancora un consolidamento di regole, competenze e di risorse con cui rispettare le une e affrontare le altre.

L'inquadramento del contesto interno, che si rivolge a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti deriva da un'attività di conoscenza, di valutazione ed analisi accompagnata in parallelo dalla definizione di un sistema di responsabilità capace di impattare il livello di complessità funzionale ed operativa dell'Ente. Ed allora, devono da esso emergere:

- elementi soggettivi quali gli organi di indirizzo ed i responsabili, intesi in senso ampio, unitamente alla struttura operativa;
- elementi oggettivi: ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, quali/quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'etica.

Di conseguenza, l'attività svolta dall'Ente deve essere oggetto di un'analisi che sarà condotta e completata attraverso la ora avviata mappatura dei processi al fine di definire aree che, in funzione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Questo Ente condivide ed afferma la stretta ed ineludibile valenza del contesto interno al fine di ben applicare le norme anticorruzione, e quindi ritiene che un'accurata mappatura dei rischi occorre sia per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'ente rispetto alla corruzione, sia rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa.

Per completare l'analisi del contesto interno, appare utile rilevare che l'impatto del contesto esterno, che continua ad essere alquanto inquietante, non ha fortemente inciso sul rischio corruttivo all'interno di questa organizzazione. Infatti, dall'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e dalle verifiche ispettive effettuate dal servizio controllo interni non sono emerse gravi irregolarità, ma il verificarsi di alcuni episodi nel corso del 2019 e del 2020 hanno fatto sorgere l'esigenza di ipotizzare alcune modifiche al presente piano 2022-2024 tese ad affinare o a prevedere diverse misure più efficaci per contrastare comportamenti poco virtuosi che possono sfociare in eventi corruttivi.

Per migliorare il processo di misurazione del livello di rischio con riguardo alle fonti interne, le fattispecie che possono essere considerate, sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, i decreti di citazione a giudizio riguardanti:

- i reati contro la PA;
- il falso e la truffa;
- il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.)
- i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabili;
- i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

Nello specifico lo Staff Avvocatura e Contenzioso di questo LCC, ha piena competenza nella gestione dei procedimenti riguardanti, i Reati contro la P.A. - Falso e Truffa, Ricorsi giurisdizionali in tema di affidamento di contratti pubblici (appalti, concessioni, locazioni), di cui ha fornito il monitoraggio relativo al triennio 2018-2021 distinti in dati ancora in itinere, riferiti al periodo precedente, e contenzioni nuovi insorti e riferiti al periodo dal 30.11.2020 al 30.11.2021, entrambi i dati sono riassunti nella seguente tabella trasmessa con nota prot.n.35331 del 06.12.2021:

Tabella A): contenziosi di cui alla nota 33043/2020 ad oggi ancora pendenti

Tipo di contenzioso	materia	Servizio competente	DA DEFINIRE AGGIORNAMENTO AL 30-11-2021
Ricorsi in tema di contratto pubblico	appalti	Servizio Manutez Straord	n. 1
Ricorsi in tema di contratto pubblico	1 concessione	Servizio Viabilità - Patrimonio	n. 1
Reati contro la P.A.	2 truffa	Servizio Personale Servizio Soc partecipate	n. 2

Tabella B) contenziosi nuovi insorti da novembre 2020 al 30 novembre 2021

			DEFINITI	DA DEFINIRE
Ricorsi in tema di contratto pubblico	appalti	Servizio Contratti		n.1

Inoltre, ancora nell'ottica del processo di misurazione del livello di rischio con riguardo alle fonti interne, appare utile riportare alcuni elementi estrapolati dalla Relazione del responsabile della Prevenzione della corruzione per l'anno 2020, trasmessa al Commissario straordinario dell'Ente con prot. n.6041 dell'01.03.2021, e riferiti ai procedimenti penali a carico dei dipendenti ed alla formazione obbligatoria in materia di anticorruzione:

- Procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi : nel corso del 2020 non risultano avviati procedimenti a carico di dipendenti.
- Procedimenti disciplinari per violazioni del codice di comportamento, anche se non configurano fattispecie penali a carico di dipendenti: nel corso dell'anno 2020 sono stati avviati n.4 procedimenti disciplinari avviati che non configurano fattispecie penali, di cui n. 3 si sono conclusi con esito positivo e n. 1 si è concluso con sanzione disciplinare.
- Formazione obbligatoria dedicata alla prevenzione della corruzione: durante l'anno 2020 è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione mediante la fruizione esclusiva in modalità webinar, in considerazione dell'emergenza da Covid-19, dei corsi tenuti da IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale); inoltre questa Amministrazione ha aderito alla proposta formativa INPS VALORE PA mediante la registrazione di taluni dipendente/funzionari per attività formative in materia di Etica, legalità Anticorruzione e Trasparenza, e sulla Performance, avviata nel mese di dicembre 2020 e tutt'ora in itinere.

1.7 -Mappatura dei processi, attività ed aree soggette a rischio

Le corrette valutazioni sul contesto interno vanno basate non solo sui dati generali dell'organizzazione, ma anche sulla rilevazione e analisi dei processi organizzativi; l'operazione collegata si definisce "mappatura dei processi", quale modo di catalogare ed individuare tutte le attività dell'Ente per fini diversi.

Il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo, anche se compatibile con esso: il concetto di processo, più ampio e più flessibile di quello del procedimento amministrativo, caratterizza lo svolgimento della gran parte dell'attività delle pubbliche amministrazioni; il concetto di processo è stato individuato nel PNA 2019 tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

Un processo è definito *"come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione . Si tratta di un concetto organizzativo.... che ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo"*.

Tale operazione si articola in tre fasi:

- identificazione,
- descrizione,
- rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

L'ANAC ribadisce che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti a rischio.

Secondo gli indirizzi del PNA i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette aree a rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

La mappatura dei processi risulta quale allegato 1 al presente Piano e che potrà subire delle variazioni nel corso del presente anno all'esito delle eventuali modifiche alla l.r. n. 15/2015 (Disposizioni in tema di Liberi Consorzi comunali) e alla l.r. n.27/2016 e s.m. i. con riguardo alla possibile rivisitazione delle funzioni.

Prevenire la corruzione significa far ricorso ad un insieme sistematico di misure obbligatorie (tali perché previste dalla legge e, quindi, già inserite e tracciate nei Piani degli anni precedenti) ed altre facoltative, la cui introduzione potrebbe rilevarsi come necessaria ed opportuna per meglio prevenire la corruzione.

Ai sensi dell'art.1 commi 9 e 16 della L.190/2012 ed a seguito di attività di compilazione di *reports* da parte dei Dirigenti e Funzionari incaricati di P.O., effettuata in fase di predisposizione del P.T.P.C. 2014-2016, sono state individuate per il Libero Consorzio Comunale di Trapani, quali attività che possono presentare un più elevato rischio di corruzione, le seguenti:

- a. le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- b. le attività nelle quali si redigono i progetti, e quelle in cui si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 ora sostituito dal D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.;
- c. le attività oggetto di concessione e d'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale (sempre più improbabili, ad onore del vero, date le tragiche condizioni finanziarie) e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs n.150/ 2009 e s.m. i.;

Ai sensi dell'art.1, comma 54 della legge 190/2012, vengono inoltre individuate le seguenti attività:

- a. attività connesse alla *spending review*; telefonia, Consip,
- b. dichiarazioni salario accessorio;
- c. controllo informatizzato della presenza;
- d. opere pubbliche: gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente
- e. l'aggiudicazione definitiva;
- f. manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici;
- g. estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- h. confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- i. noli a freddo di macchinari;
- j. fornitura di ferro lavorato;
- k. noli a caldo;
- l. autotrasporti per conto di terzi;
- m. guardiania dei cantieri.
- n. attività d'accertamento, di verifica dell'elusione/evasione fiscale;
- o. sussidi e contributi di vario genere a sostegno del reddito;
- p. attività progettuali;
- q. gestione dei servizi appaltati con fondi del Libero Consorzio;

- r. i procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;
- s. l'espressione di pareri, nulla-osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non,
- t. relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti;
- u. il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza dirigenziale;
- v. la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati a ciascun Ufficio, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.
- w. In relazione alle attività esposte nei commi precedenti, sono emerse e saranno infine mappate quali aree “a rischio” quelle comunque afferenti al metodo di scelta del contraente, alla concessione di autorizzazioni, incarichi e vantaggi, alle risorse umane. Eccone una elencazione:
 1. Assunzione e progressione del personale.
 2. Autorizzazioni.
 3. Erogazione di sovvenzioni e contributi.
 4. Affidamento di incarichi professionali.
 5. Locazione per l'uso di beni di privati.
 6. Liquidazione di somme per prestazioni di servizi, lavori o forniture.
 7. Emissione mandati di pagamento.
 8. Concessione dell'uso di aree o immobili di proprietà pubblica.
 9. Attività svolte sulla base di autocertificazioni e soggette a controllo (SCIA).
 10. Attribuzione di vantaggi economici, agevolazioni ed esenzioni.
 11. Attività sanzionatorie (multe, ammende, sanzioni).
 12. Affidamento di lavori, servizi o forniture.

Le aree “a rischio” ora più estensivamente individuate dell’ANAC nel PNA 2019, Allegato 1, quali “Aree generali” - e le aree “specifiche” sono:

		Aree a rischio	Riferimenti	P.N.A. 2019
AREE GENERALI	AREE ex-OBBLIGATORIE	<i>acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione di personale)</i>	corrisponde all’area di rischio precedentemente individuata, ma con esclusione dei processi riguardanti l’affidamento di incarichi	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
		<i>contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)</i>	è la nuova denominazione dell’area già delineata, ma con l’inclusione di tutti i processi che riguardano i “contratti”	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
		<i>provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	corrisponde all’area pre-Aggiornamento (autorizzazioni, permessi, concessioni, ecc)	Aree di rischio generali- Allegato 2 del PNA 2013 corrispondente ad autorizzazioni e concessione (lett.a. comma 16 art. 1 della Legge 190/2012

		<i>provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	corrisponde all'area pre-Det.12/15 (contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere)	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
		<i>gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</i>	entrate: contiene i processi che attengono alla acquisizione di risorse, in relazione alla tipologia dell'entrata (tributi, proventi, canoni, condoni...); spese: possono rientrarvi gli atti dispositivi della spesa (liquidazioni,ec.); patrimonio: può ricomprendere gli atti riguardanti la gestione e la valorizzazione del patrimonio, in uso o affidato a terzi e di ogni bene che l'ente possiede "a qualsiasi titolo".	Aree di rischio generali- Aggiornamento 2015 al PNA (parte generale Par.6.3. lett. b)
		<i>controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</i>	è l'ambito in cui si richiede la "pianificazione" delle azioni di controllo o verifica	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par.6.3 lettera b)
		<i>incarichi e nomine</i>	è un'area autonoma, precedentemente compresa nella prima	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par.6.3 lettera b)
		<i>affari legali e contenzioso</i>	riguarda le modalità di gestione dei contenziosi, affidamento degli incarichi e liquidazione o per es. risarcimento del danno	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par.6.3 lettera b)
AREE SPECIFICHE		<i>Programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale</i>	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II – Città Metropolitane del PNA 2016	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
		<i>Gestione dell'edilizia scolastica</i>	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016

L'individuazione specifica delle aree "a rischio" è stata situazionalmente compiuta – oltre che sulla base della suesposta gamma concepita dall'ANAC - guardando alle attività dell'Ente e alle esperienze rilevate nei singoli settori dell'Amministrazione, nonché esercitando un confronto con realtà amministrative analoghe e tenendo conto di alcuni indici di maggior esposizione ai rischi di devianza corruttiva (ad es. impatto economico delle attività, ampiezza della discrezionalità, rilevanza esterna, etc.). Individuate le aree "a rischio", ci si è dati un elenco dei rischi intesi quali eventi dannosi che con maggiore probabilità possono verificarsi. L'operazione di rilevazione dei processi è stata effettuata raccogliendo le indicazioni delle P.O. (tutte allegate al presente Piano) e si compone nei seguenti termini:

- raggruppare una serie di procedimenti sotto un'unica voce, quando le attività siano caratterizzate da una sostanziale unitarietà e analogia e ciò al fine di evitare un inutile, dispendioso e dispersivo dettaglio;
- distinguere alcuni procedimenti in più tronconi quando i rischi che caratterizzano le diverse fasi siano di natura diversa;

- individuare attività o processi che, pur non essendo procedimenti in senso tecnico, comportino rischi e pertanto debbano essere oggetto di attenzione e di misure di contrasto.

Il risultato della fase del processo è contenuto nell'allegato 1 mentre, per facilità di esposizione, le misure comuni a più rischi o di portata generale per l'organizzazione vengono riportati nei punti seguenti, completi di tempistica ed indicatori.

1.8 - Valutazione e trattamento del rischio

Secondo il PNA la **valutazione del rischio** è una macro-fase del processo della gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio).

Tale macro-fase (VALUTAZIONE DEL RISCHIO) si compone di tre sub fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Identificazione

Nella fase di identificazione degli eventi rischiosi l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l'Anac questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

L'identificazione degli eventi rischiosi necessita del coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa in quanto solo con la conoscenza approfondita delle varie attività è possibile identificare tali eventi.

Per individuare gli eventi rischiosi è necessario:

- definire l'oggetto di analisi ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. Nel presente Piano si è mantenuta una mappatura che elenca i processi, tenuto conto delle strutture organizzative cui fa capo la responsabilità del singolo processo. L'Anac consente che il dettaglio sia minore in quei processi in cui il rischio sia stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità.
- Utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative. Per il presente PTPCT si sono tenuti in considerazione gli apporti di tutti i servizi quanto alla conoscenza diretta dei singoli processi e attività e delle relative criticità, gli esiti del monitoraggio anche da parte degli organi di controllo interno, l'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni ed ai casi rilevati, l'analisi del contesto;
- Individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT: si rinvia all'Allegato 1 denominato "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi"

Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Anac propone alcuni esempi riportati nell'Allegato 1 al PNA quali: l'assenza di controlli, la mancanza di trasparenza, esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, etc.
- stimare il livello di esposizione al rischio al fine di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio di prudenza poiché assolutamente necessario evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

L'analisi si sviluppa secondo le seguenti sub- fasi:

- Scegliere l'approccio valutativo che nel presente PTPCT si è utilizzato quello qualitativo, in luogo dell'approccio quantitativo previsto dal citato Allegato 5 del PNA 2013-2016. Il cambio di

metodologia propone l'utilizzo di tecniche qualitative basate su valori di giudizio soggettivo, sulla conoscenza effettiva e delle situazioni che influiscono sul rischio.

- Individuare i criteri di valutazione: l'ANAC ritiene che i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività proponendo alcuni indicatori, ampliabili e modificabili da ciascuna amministrazione. Nel presente PTPCT sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

INDICATORI DI PROBABILITA'

- P1 - Discrezionalità:** focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza;
- P2 - Coerenza operativa:** coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso;
- P3 - Rilevanza degli interessi "esterni"** quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo;
- P4 - Livello di opacità del processo,** inteso quale capacità di dare conoscenza dell'intero svolgimento del procedimento dall'avvio alla conclusione sia attraverso l'applicazione degli obblighi di "Trasparenza Amministrativa" sia attraverso il diritto di "accesso civico", sia attraverso le disposizioni di cui alla Legge 241/1990 (Es. comunicazione avvio del procedimento, intervento nel procedimento, ecc.);
- P5 - Presenza di "eventi sentinella"** per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame;
- P6 - Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività,** desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili;
- P7 - Segnalazioni, reclami** pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio;
- P8 - Criticità nei controlli** previsti da leggi, o regolamenti in ordine alla capacità di neutralizzare i rischi individuati per il processo;
- P9 - Difficoltà da parte dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative** nei ruoli di responsabilità (Dirigenti, PO) attraverso l'acquisizione delle corrispondenti figure apicali anziché l'affidamento di interim;
- P10 - Riconoscimento di debiti fuori bilancio** al fine di far fronte a passività non iscritte in bilancio.

INDICATORI DI IMPATTO

- I1 - Impatto sull'immagine dell'Ente** misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione;
- I2 - Impatto in termini di contenzioso,** inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione;
- I3 - Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio,** inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente;
- I4 - Danno generato** a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa);

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Con riferimento all'indicatore di probabilità e di impatto sono state individuate rispettivamente dieci e quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore ALTO, MEDIO, BASSO.

Le valutazioni complessive per singolo processo sono riportate, unitamente alle valutazioni per singolo indicatore, nell'allegato 1 denominato "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi."

Ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall'Allegato 5 del PNA 2013, nonché in linea con le indicazioni internazionali contenute nella norma ISO 31000 "Gestione del rischio-Principi e linee guida", si procederà, secondo la nuova metodologia di tipo qualitativo, ad incrociare i due indicatori compositi, rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto, che darà il "GIUDIZIO SINTETICO" del livello di rischio, secondo la seguente tabella di concordanza:

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Ponderazione

Scopo della ponderazione è quello di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione.

In questa fase si stabiliscono:

- Le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio: al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi e attività alla corruzione. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. L'attuazione delle azioni di prevenzioni devono avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più possibile prossimo allo zero avendo la consapevolezza che il rischio residuo non potrà essere del tutto azzerato in quanto la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

E' la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere **generali**, ossia misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, o **specifiche**, ossia misure che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano *il cuore* del PTPCT.

Per ciascuna misura, generica o specifica che sia, è importante indicare a quale delle seguenti 11 tipologie appartiene la misura stessa:

1. controllo;
2. trasparenza;
3. definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
4. regolamentazione;
5. semplificazione;
6. formazione;
7. sensibilizzazione e partecipazione;
8. rotazione;
9. segnalazione e protezione;
10. disciplina del conflitto di interessi;
11. regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Individuazione delle misure

La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei fattori abilitanti.

IL PNA suggerisce delle misure che possono essere applicate sia come generiche che come specifiche e comunque l'individuazione non deve essere astratta e generica.

Nel presente PTPCT le singole misure specifiche sono dettagliate per ciascun processo nell'allegato 1 "*Mappatura dei processi a catalogo dei rischi*" mentre le misure generiche sono riportate e trattate più avanti nel presente documento.

Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione.

Secondo il PNA la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

- Fasi o modalità di attuazione della misura,
- Tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi;
- Responsabilità connesse all'attuazione della misura;
- Indicatori di monitoraggio e valori attesi

Secondo l'ANAC, tenuto conto dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche ai fini di individuare le modalità più adeguate in tal senso.

L'individuazione delle misure nel presente PTPCT è avvenuta, infatti, con il coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa, recependo le indicazioni dei soggetti interni interessati (referenti del RPCT, identificati nei funzionari titolari di posizione organizzativa e addetti ai processi) e ciò ha permesso l'introduzione di adempimenti e controlli rispondenti ai principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità.

Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili ai vari livelli in merito all'attuazione delle misure di prevenzione ed i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *Performance*; pertanto l'attuazione delle misure previste nel PTPCT diviene uno degli elementi di valutazione del personale non dirigenziale incaricato di responsabilità.

1.9 - OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico - gestionale. Essi sono previsti dall'art.1, comma 8, L.n. 190/2012 e richiamati dalla Deliberazione ANAC n. 831/2016 nonché della Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e della recente delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 con cui è stato adottato il vigente Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2020 e, finalizzati al miglioramento e potenziamento degli strumenti di comunicazione dell'Ente al fine di informare compiutamente i cittadini su quanto programmato, organizzato e realizzato dall'Amministrazione Provinciale e di ridurre i tempi di attesa del cittadino e a prevenire fenomeni a rischio di corruzione.

In particolare il presente PTPC 2022/2024, redatto in conformità di quanto prescritto nel Piano Nazionale, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni, ha come obiettivo strategico quello di:

<<Promuovere e verificare la piena attuazione degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione - Assicurare e ampliare la trasparenza e la pubblicazione dei dati e informazioni da parte dell'amministrazione garantendo la piena applicazione degli obblighi di pubblicità introdotti dal D.Lgs. n. 97/2016.>>, e si sviluppa nelle seguenti azioni:

1- Aggiornamento piano triennale per la prevenzione della corruzione con annessa sezione per la trasparenza - entro 30/04/2022 (termine differito causa emergenza da Covid-19 giusta delibera n.1 del 12 Gennaio 2022 dell'ANAC) - 31/1/2023 - 31/01/2024)
2- Formazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Personale dell'Ente (relazione annuale con cui il RPCT espone il livello di attuazione delle misure entro 31/12/2022 - 31/12/2023 - 31/12/2024)
3- Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati delle attività svolte secondo lo schema indicato da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012. (entro 15/12/2023 - 15/12/2024 - 15/12/2024 salvo proroghe ANAC)
4- Monitoraggio e controllo sulle società ed enti controllati e partecipati
5- Aggiornamento Mappatura dei processi e dei rischi corruttivi
6- Attuazione della Trasparenza
7- Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione
8- Aggiornamento codice di comportamento e relativo monitoraggio

Tale obiettivo strategico, viene a sua volta declinato nelle conseguenti azioni operative e di dettaglio previste nel presente PTPCT, dove sono previste le Misure per le attività a rischio corruzione proposte dai Referenti del RPCT per ciascun servizio di competenza nel rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interesse e di obbligo di astensione; inoltre è intendimento di questo LCC, per l'anno 2022, dare seguito ad una revisione del Codice di comportamento, a seguito della delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, ad oggetto "*Linee guida in materia di Codici di comportamento nelle amministrazioni pubbliche*".

1.10 - Cultura organizzativa e dell'Etica

In tale ambito, oltre alle già intervenute adozioni, entro il triennio oggetto del presente Piano, saranno elaborati e messi in atto tutti gli strumenti regolamentari, con particolare riguardo per le aree di attività dell'Ente a rischio di corruzione.

In particolare, l'Ente che è già dotato del codice di comportamento del personale, che come sopradetto sarà oggetto di revisione durante l'anno in corso, provvederà all'individuazione, nell'ambito del PTPCT, delle seguenti misure anticorruzione, in particolare:

- meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- obbligo di formazione del personale;
- rotazione degli incarichi;
- tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- altre misure previste dal Piano.

Ed inoltre, per diffondere la cultura dell'Etica, sono stati avviati una serie di interventi formativi sulla trasparenza ed anticorruzione nel rispetto della pianificazione formativa per l'anno 2022. Attività formativa che sarà ancora ampliata mediante il coinvolgimento del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio corruttivo.

Durante l'anno 2021 si è registrata la partecipazione ai corsi organizzati dall'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) fruiti in modalità telematica (webinar), in considerazione dell'emergenza da Covid-19 inoltre questa Amministrazione ha aderito alla proposta formativa INPS VALORE PA mediante la registrazione di taluni dipendente/funzionari per attività formative in materia di Etica, legalità Anticorruzione e Trasparenza, e sulla Performance.

Tali iniziative di formazione andranno ancor più professionalizzate, anche con l'aderire ad eventi organizzati da altre amministrazioni, al fin di garantire un'efficace comprensione prima e una attenta diffusione poi, della strategia di contrasto ai fenomeni corruttivi di cui il presente PTPC.

1.11 - Meccanismi, comuni a tutti gli uffici, di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Libero Consorzio Comunale, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano.

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici: per alcune più rilevanti si è provveduto ad indicare nei punti successivi la rispettiva tempistica con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, il responsabile (cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura) e gli indicatori di monitoraggio, nonché i valori attesi.

Meccanismi di formazione ed attuazione delle decisioni

- a. nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - nominare il Responsabile Unico del Procedimento nella fase di programmazione e dare pubblicazione di tale nomina;
 - rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;

- predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno i seguenti soggetti: l'istruttore proponente (comunque identificabile nel Responsabile del Procedimento), il Funzionario titolare della Posizione Organizzativa (se diverso dal RUP) ed il Dirigente;
- b. nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- c. nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità.
- d. nei rapporti con i cittadini, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- e. nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- f. nell'attività contrattuale:
rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento interno;
privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione);
procedere, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal nuovo codice degli appalti;
assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione.
- g. nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;
- h. negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
- i. nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni: attenersi scrupolosamente alle prescrizioni dettate dal regolamento interno;
- j. far precedere le nomine presso enti aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Libero Consorzio Comunale, da una procedura ad evidenza pubblica;
- k. nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;
- l. nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- m. nell'attuazione dei procedimenti amministrativi favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla

partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni, ecc. e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente;

- n. attuare i procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione;

Oltre alle suddette misure, per ogni attività e procedimento "a rischio", dovrà essere redatto, a cura del competente Funzionario-P.O., un elenco (*check-list*) aggiornato delle relative fasi e dei passaggi procedurali, completo dei riferimenti normativi, dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. Con cadenza semestrale, ciascun Funzionario-P.O. trasmetterà al RPCT insieme al superiore elenco, apposita relazione sull'attività svolta e sulle eventuali criticità rilevate, corredata dall'elenco dei procedimenti sottoposti a verifica. Tali relazioni semestrali trasmesse al RPCT forniranno gli elementi utili alla Relazione Annuale ex art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012.

Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i Responsabili dei Servizi, trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione un *report* indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali previsti;
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, acquisiti i *reports* da parte dei referenti di ciascun settore, dà atto dei risultati del monitoraggio effettuato nella sua relazione annuale pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente", utilizzata anche ai fini della valutazione della *performance* dirigenziale.

1.12 - Monitoraggio dei rapporti (in particolare quelli afferenti le Aree a rischio) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con cadenza semestrale:

- I Responsabili dei Servizi trasmettono al RPCT un monitoraggio di attività e procedimenti "a rischio" del proprio settore, giustificando analiticamente la effettiva eccezionalità dei casi (per scongiurare danni gravi ed irreparabili alla p.a.) in cui si è ricorsi ad affidamenti diretti.
- I Responsabili dei servizi verificano, anche sulla base dei dati disponibili, eventuali sussistenze di rapporti di parentela o affinità fino al secondo grado, o assidua e abituale frequentazione tra i suoi dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti e i soggetti e gli operatori economici destinatari dei provvedimenti amministrativi, con particolare riguardo alle autorizzazioni, alle concessioni, alla corresponsione di contributi, al riconoscimento di esenzioni, alla fornitura di beni e servizi.
- Il Responsabile del Servizio è tenuto a comunicare gli esiti di tale verifica al RPCT, informando laddove si siano riscontrate situazioni patologiche o il cui verificarsi può pregiudicare la correttezza dell'azione amministrativa. Il Responsabile del Servizio/Dirigente è tenuto inoltre a informare tempestivamente il RPCT qualora, dietro l'informazione su eventuali conflitti di interesse, abbia autorizzato il dipendente a proseguire nelle attività o nelle decisioni.
- Il Responsabile del Servizio è tenuto a mettere in atto tutte le misure previste ed espressamente comunicate dal RPCT ai fini del contenimento del rischio a cui gli uffici possano essere esposti.

- Compete al RPCT verificare se Responsabili di uffici e servizi abbiano ottemperato a tutti i suddetti adempimenti.

1.13- Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

I Funzionari referenti incaricati di P.O. collaborano con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione secondo quanto previsto nel presente Piano e sono comunque obbligati a fornire semestralmente al medesimo Responsabile le seguenti informazioni

- a. nell'ambito dell'attività istruttoria ad alto rischio di corruzione dichiarazione di avere proceduto ad acquisire le dichiarazioni relative all'assenza di conflitti di interesse e agli obblighi di astensione;
- b. ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento;
- c. eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
- d. eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- e. ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

Nei paragrafi a seguire (punti 1.14, 1.15 e dall'1.17 all'1.30) vengono trattate le MISURE GENERALI applicate ai PROCESSI a rischio, di cui al seguente elenco:

- 1 Obbligo di formazione del personale
- 2 Rotazione degli incarichi
- 3 Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità
- 4 Codice di comportamento e responsabilità disciplinare
- 5 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblowing)
- 6 Monitoraggio dei tempi dei Procedimenti
- 7 Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni
- 8 Astensione in caso di Conflitto d'interesse
- 9 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro (pantouflage)
- 10 Conferimento ed autorizzazione incarichi
- 11 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.
- 12 Controllo successivo di regolarità amministrativa
- 13 Controlli ulteriori Autocertificazioni
- 14 Standardizzazione delle procedure
- 15 Trasparenza
- 16 Patti di integrità.

1.14- Obbligo di formazione del personale

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compatibilmente con i tempi di attivazione dei percorsi formativi da parte dei soggetti istituzionalmente preposti alla formazione del personale degli EE.LL., anche interni all'Ente in possesso di specifici requisiti culturali, definisce uno specifico programma annuale di informazione/formazione sulle materie di cui al Piano e sui temi dell'etica e della legalità, delle buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze dei controlli e verifiche, la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare le modifiche contenute nella L. 190/2012.

2. Il personale da avviare alle iniziative formative è individuato dal RPCT, sentiti i Responsabili dei servizi.
3. La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari .
4. Il RPCT predispone, col supporto dell'Ufficio Formazione del Servizio "Gestione giuridica del Personale - Società Partecipate", un *report* annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l'indicazione dell'eventuale superamento di test di verifica, se previsti, quale monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.
5. L'obbligo di partecipare alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai Responsabili degli uffici e dei servizi.

Format del Report annuale sull'attività formativa:

Ente/Società Formazione	Oggetto	Modalità fruizione	Data evento	Ore formative	Personale formato	Esito <i>(Es.: superamento di test di verifica, attestazione di partecipazione, etc.)</i>	NOTE
-------------------------	---------	--------------------	-------------	---------------	-------------------	--	------

La tabella seguente sintetizza le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Responsabili	Indicatori
Definizione di un Programma annuale di informazione/formazione in materia di Anticorruzione e Trasparenza	<i>Entro il 30-05 di ogni anno</i>	RPCT attraverso il Referente dello Staff Anticorruzione	Trasmissione al Servizio Gestione Risorse Umane (Uff. Formazione) della proposta annuale del Programma Formativo Anticorruzione e Trasparenza sulle materie di cui al Piano e sui temi dell'etica e della legalità, delle buone prassi amministrative, sulla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione e in particolare sulle modifiche contenute nella l. 190/2012
Approvazione del Piano della Formazione del personale dipendente	<i>Entro il 30-05 di ogni anno</i>	Servizio Gestione Risorse Umane (Uff. Formazione)	Approvazione del Piano della Formazione del personale dipendente di cui il Programma Formativo Anticorruzione e Trasparenza è parte integrante
Individuazione del personale da avviare alle iniziative formative sentiti i Responsabili dei Servizi	Puntualmente nel corso dell'anno sulla base dei corsi formativi resi fruibili gratuitamente, da Enti e/o Aziende e Associazioni, o preventivamente programmati a seguito specifiche richieste o necessita formative	RPCT e referenti del RPCT	Almeno un corso formativo (anche in house) somministrato al personale, ove individuato. Comunicazioni all'Ufficio Formazione del Personale formato.
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione	RPCT attraverso il Referente del Servizio Gestione Risorse Umane (Uff. Formazione)	predisposizione di un <i>report</i> annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l'indicazione dell'eventuale superamento di test di

	della Relazione annuale del RPCT		verifica, se previsti, quale monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti
--	----------------------------------	--	---

1.15- Rotazione degli incarichi

Per quanto attiene alla rotazione dei dipendenti, quale misura fondamentale di prevenzione della corruzione, l'ANAC nel PNA 2016 ha dedicato all'argomento un apposito approfondimento. L'applicazione del principio della rotazione, però, "incontra dei limiti oggettivi e soggettivi". Allorquando si ravvisa "l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico". Come si vede, le esigenze organizzative vengono dalla medesima Autorità prese in prioritaria considerazione, specialmente negli enti di dimensioni più ridotte. Quanto ai limiti soggettivi (diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura ed i diritti sindacali) le misure di rotazione devono contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (prestigio, imparzialità, funzionalità) con tali diritti.

Sulla scorta del PNA, queste indicazioni sono oggetto di informazione sindacale, il che non si deve comunque tradurre nell'apertura di una "negoziazione": quindi non si tratta di materia oggetto di concertazione, né tanto meno di contrattazione.

In base al parere A.N.A.C. n. 114/2014, la rotazione riguarda il personale di tutte le categorie contrattuali, ove ciò sia più funzionale all'attività di prevenzione e non contrasti con il buon andamento e la continuità dell'attività amministrativa, purché le scelte effettuate dal singolo Ente siano congruamente motivate e si identifichi, per ciascun ufficio esposto a rischio, un nocciolo duro di professionalità sottratto alla rotazione". Il parere ANAC n. 113/2014 ha vieppiù chiarito che la rotazione può essere effettuata, ove previsto nel PTPC, anche "in base a un criterio territoriale" ed in presenza di adeguate motivazioni.

Poiché questa amministrazione, per le attuali sopradescritte contingenze, necessita di un ampio spazio di adattamento del principio alle condizioni peculiari dell'ente, ciò che aveva stabilito in ordine alla rotazione, a far data dal primo anno successivo alla scadenza del primo triennio, dei Dirigenti e Funzionari addetti agli Uffici a più elevato rischio di corruzione, va ora raffrontato ad una dotazione organica sopravvenutamente ridottasi ad una composizione del solo Segretario generale che assolve anche alle funzioni di Dirigente unico in una complessa struttura organizzativa composta da n.6 Settori di massima dimensione. Il che non consente la rotazione nelle postazioni dirigenziali.

Per ciò che riguarda la rotazione dei responsabili dei servizi e del personale incaricato nello svolgimento delle attività soprattutto a rischio corruzione si provvederà allo scadere del triennio degli incarichi in corso cioè al 4 giugno 2023, ovvero anche prima di tale data in occasione di una complessiva riorganizzazione dell'Ente, ove se ne ravvisi l'esigenza. (Provvedimenti con i quali è avvenuta la riorganizzazione dell'Ente e relativa rotazione del personale nel corso del 2020: Determina Commissariale N.1 del 21/04/2020-Decreto Commissariale N.1 del 4/06/2020- Decreto Commissariale N.7 del 12/06/2020- Decreto Commissariale N.18 del 17/06/2020-Determina del Segretario n.6 del 20/07/20- Determina del Segretario n.7 del 29/07/20- Decreto Commissariale N.31 del 31/07/2020-Decreto Commissariale N.33 del 12/08/2020-Determina dirigenziale del Settore Servizi Finanziari E Risorse Umane n.43 del 18/08/20- Decreto Commissariale N.41 del 30/09/2020- Determina del Segretario n.8 del 01/10/20- Determina dirigenziale del Settore Servizi Finanziari E Risorse Umane n.90 del 14/10/20- Determina dirigenziale del Settore Servizi Finanziari E Risorse Umane n.83 del 14/10/20-)

L'orientamento dell'ANAC è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria all'autonoma organizzazione delle amministrazioni.

L'attribuzione degli incarichi sia ai Dirigenti che ai titolari di P.O. avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. 39/2013).

La rotazione “c.d. straordinaria” prevista dall’art.16, co.1, lett.1-quater del d.lgs. 165/2001, è disposta obbligatoriamente - e viene attuata immediatamente al momento della conoscenza per i dirigenti e funzionari nei seguenti casi:

Richiesta di rinvio a giudizio (art. 40-406 e segg. codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero in atto equipollente (ad es. richiesta di giudizio immediato, richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari). L’Ente è tenuto alla revoca dell’incarico dirigenziale ovvero al trasferimento ad altro ufficio nel momento in cui, all’esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva. Ai fini dell’applicazione della norma è da considerare la motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento. Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigenziale, o equiparato, comporta la revoca dell’incarico dirigenziale e, se del caso, l’attribuzione di altro incarico.

La rotazione, salvo casi eccezionali, dovrà avvenire con cadenza non inferiore ad anni 3 e non superiore ad anni 5, a decorrere dall’attuazione della presente misura. L’applicazione di tale misura potrà subire deroghe se l’effetto della rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. La rotazione è comunque esclusa per le figure aventi profili professionali in cui è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità.

Nel caso in cui emergesse l’impossibilità oggettiva e motivata di rotazione, l’Ente adotterà in ogni caso misure rinforzate sui processi in questione, quali l’introduzione di misure alternative, quali la segregazione delle funzioni, meccanismo della distinzione delle competenze con attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:

- svolgere istruttorie ed accertamenti;
- adottare decisioni ed attuarle;
- effettuare verifiche.

La tabella seguente sintetizza le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell’attuazione della misura da attuare ove se ne ravvisi l’esigenza nel triennio 2022/2024:

<i>Fasi per l’attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Attuazione rotazione	<i>non inferiore ad anni 3 e non superiore ad anni 5, a decorrere dall’attuazione della presente misura.</i>	Dirigenti/ Responsabili di P.O.	N. di personale ruotato e/o misure rinforzate alternative alla rotazione
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti/ Responsabili di P.O.	Report monitoraggio: n. personale ruotato/n.previsto in PTPC e motivazione di eventuale scostamento

1.16- Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale

1. Ai sensi dell’art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall’art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a. non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l’accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b. non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all’acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- c. non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare - non appena ne viene a conoscenza - al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici.
I Dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed al Presidente/Commissario straordinario-
4. Restano ferme le disposizioni previste dal D. Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.
5. Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D. Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. è altresì vietato ai dipendenti di svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:
- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
 - Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
 - Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.
6. A tutto il personale dell'Ente, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013. In particolare, si applica il Codice di Comportamento specificamente approvato dall'Ente con Delibera Commissariale n. 15 del 31-1-2014 e pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", che è in fase di aggiornamento per renderlo coerente con le nuove Linee Guida A.N.AC..

1.17- Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità

- Il D. Lgs. 39/2013 ha disciplinato sia ipotesi di inconfiribilità degli incarichi dirigenziali, sia ipotesi di incompatibilità.
- L'accertamento dell'esistenza di ipotesi di inconfiribilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico, comporta la risoluzione del contratto. Tale misura si applica attraverso la obbligatoria dichiarazione da rendere contestualmente all'incarico di non trovarsi nei casi di inconfiribilità e incompatibilità previsti dalla normativa e nell'impegno a comunicare con immediatezza eventuali situazione sopravvenute.
- All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta previamente una dichiarazione, da produrre ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al decreto citato.

4. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.
5. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti dovranno contenere in allegato l'elencazione di tutti gli eventuali incarichi e/o cariche ricoperti in altri enti pubblici/privati, nonché le eventuali condanne per reati contro la pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione A.N.AC. n. 833 del 3/8/2016. Esse sono pubblicate nel sito web; tale pubblicazione è costitutiva, cioè condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

La tabella che segue sintetizza le fasi, i tempi di attuazione e i soggetti responsabile della misura:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Obbligo di acquisire preventiva dichiarazione prima di conferire l'incarico	Sempre prima dell'incarico	Soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico	-n. di dichiarazione/n. di incarichi; - n. di verifiche/n. dichiarazioni
Obbligo di aggiornare la dichiarazione		Il servizio Risorse Umane	n. verifiche/n. dichiarazioni

1.18 - Codice di comportamento e responsabilità disciplinare

Il dipendente dell'Ente è tenuto a rispettare il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 e, *ut supra*, anche quello approvato con Delibera Commissariale n. 15 del 31/1/2014. La violazione dei doveri sanciti nel Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT (fra cui l'ineludibilità della collaborazione di tutti i soggetti con il RPCT), costituisce fonte di responsabilità disciplinare da contestare nelle forme previste dall'apposito Regolamento di disciplina. I dirigenti ed i responsabili di P.O. per il personale loro assegnato, vigilano sull'applicazione del Codice e segnalano, ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT, eventuali violazioni. La mancata segnalazione ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT equivale ad omessa dichiarazione di comportamenti contrari ai doveri previsti dal Codice di comportamento, da parte di personale assegnato, con conseguente responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare. Nel corso del 2020 è stata avviata l'attività di revisione del Codice di comportamento a cura dell'UPD per adeguarlo alle nuove linee guida da parte dell'ANAC. In particolare, verranno maggiormente esplicitati l'obbligo di astensione e quelli di prevenzione della corruzione e trasparenza (artt. 7 - 8 - 9 dpr 62/2013) ed inserite, con riferimento ad alcuni processi, nonché da integrare con le recenti indicazioni sul comportamento dei dipendenti pubblici nell'uso dei *social media*.

Il dipendente dell'Ente è tenuto a rispettare il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 e, *ut supra*, anche quello approvato con Delibera Commissariale n. 15 del 31/1/2014. La violazione dei doveri sanciti nel Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT (fra cui l'ineludibilità della collaborazione di tutti i soggetti con il RPCT), costituisce fonte di responsabilità disciplinare da contestare nelle forme previste dall'apposito Regolamento di disciplina. I dirigenti ed i responsabili di P.O. per il personale loro assegnato, vigilano sull'applicazione del Codice e segnalano, ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT, eventuali violazioni. La mancata segnalazione ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT equivale ad omessa dichiarazione di comportamenti contrari ai doveri previsti dal Codice di comportamento, da parte di personale assegnato, con conseguente responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare. Nel corso del 2022 sarà definitivo l'iter avviato dell'attività di revisione del Codice di comportamento a cura dell'UPD per adeguarlo alle nuove linee guida da parte dell'ANAC.

In particolare, verranno maggiormente esplicitati l'obbligo di astensione e quelli di prevenzione della corruzione e trasparenza (artt. 7 - 8 - 9 dpr 62/2013) ed inserite, con riferimento ad alcuni processi, disposizioni idonee a prevenire e/o sanzionare comportamenti poco virtuosi e altre idonee a modificare il clima organizzativo e rafforzare il senso di appartenenza, lealtà e imparzialità. L'applicazione della misura prevede le azioni da intraprendere, le modalità e le figure responsabili, meglio specificate nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Formazione dei referenti e dei dipendenti sul tema del codice di comportamento quale misura di prevenzione di corruzione, sistema dei valori dell'Ente, Etica e Legalità	Entro il 31/12/2022	RPCT	Almeno 1 giornata di formazione
Revisione condivisa del nuovo codice di comportamento sulla scorta dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi dei rischi connessa all'area delle persone	Entro il 31/10	U.P.D, RPCT, Dirigenti, Segretario, referenti, Validazione OIV di conformità alle direttive dell'ANAC	Proposta presentata alla Giunta
Pubblicazione del nuovo codice sulla sez. Amministrazione Trasparente	Entro 15 giorni dall'adozione	Responsabile del Servizio "Personale"	Presenza del nuovo codice di comportamento
Diffusione del Codice nell'organizzazione	Entro 1 mese dalla sua pubblicazione	RPCT/Dirigenti/Referenti del RPCT	Riunioni con il personale per illustrare il codice

1.19 - Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

1. Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al RPCT condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.
3. La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione delle segnalazioni anonime. La misura di tutela si riferisce al caso di segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dall'accesso documentale non possono essere riferibili ai casi in cui l'anonimato non può essere opposto in seguito a disposizioni di legge speciale. Sono prese in considerazione segnalazioni anonime solo se complete, precise, sufficientemente dettagliate, circostanziate, verificabili senza ledere i diritti, anche alla

riservatezza, del soggetto segnalato e riguardanti reati o atti, fatti e comportamenti a danno dell'interesse pubblico.

L'Ente aveva approntato nell'anno 2016 un sistema informativo apposito e dedicato alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito. Il sistema consentiva a tutto il personale di inoltrare denunce di illecito in forma cartacea o mediante la casella di posta elettronica (*casellapostasicura@gmail*) che poteva essere consultata dal solo RPCT, in coerenza anche con le misure richieste dal Garante della Privacy in merito al trattamento dei dati. A seguito dell'introduzione della legge n. 179 del 30/11/2017 in vigore dal 29/12/2017 si è utilizzato per la segnalazione anonima degli illeciti la sola modalità in formato cartaceo da consegnare direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), garantendo così la protezione e la riservatezza delle informazioni, in quanto la casella di posta elettronica non era idonea e coerente alla normativa in vigore. Preso atto del Comunicato del 15/01/2019 con il quale il Presidente dell'Autorità (A.N.AC.) ha comunicato la disponibilità al riuso dell'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, si è incaricato, con Nota Prot.3171 del 22-01-19, il Referente del R.P.C.T. del Servizio "Sistemi Informativi" a mettere in atto quanto necessario per rendere utilizzabile nel nostro Ente il software che l'A.N.AC. ha messo a disposizione in riuso gratuito.

L'applicazione della misura deve prevedere le azioni da intraprendere, le modalità ed i soggetti responsabili meglio specificati nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Sensibilizzazione e informazioni per la diffusione dell'uso della Misura	Periodicamente durante i percorsi formativi	RPCT - Formatori interni ed esterni	Almeno una giornata formativa sulla misura
Informatizzazione del sistema per l'inoltro delle segnalazioni di condotte illecite e di mala gestione	Entro il 31/12/2022	P.O. del Servizio Sistemi informativi"	Attivazione del software dato in riuso gratuito dall'A.N.AC o altro sistema informatizzato (SI/NO)
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT	n. di segnalazioni pervenute

1.20 - Il Monitoraggio dei tempi dei Procedimenti

L'art.1 comma 9 lett. d, della L. 190/2012 stabilisce che il PTPC deve prevedere idonee misure finalizzate al monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tali informazioni, ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 33/2013 devono essere rese pubbliche sulla sezione Amministrazione Trasparente in modo da consentire al cittadino o a chiunque ne abbia interesse di verificare livelli di efficienza dell'Ente.

L'Ente ha già pubblicato nell'apposita sezione tutti i dati e le informazioni di cui all'art. 35 comma 1 del Dlgs. 33/2013.

Al fine di una più efficace implementazione della misura per il 2022, si sintetizzano nella tabella che segue le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione:

<i>Fase per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Pubblicazione sul sito di eventuali aggiornamenti dei procedimenti con le informazioni di cui all'art. 35 c.1 del D.lgs. 33/2013	Nel rispetto del vigente PTPCT	I Referenti del RPCT e il Segretario generale	Presenza sul sito distinto per direzione dell'elenco dei procedimenti puntualmente aggiornato
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT con il supporto dell'Ufficio Controllo di gestione, Ufficio Controllo successivo Amministrativo	Report sull'andamento del rispetto dei termini dei procedimenti/processi

1.21- Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni

L'art.1 comma 9 lett. b) della legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

I tempi, le modalità di attuazione della presente misura e i soggetti responsabili sono sintetizzati nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Individuazione formale dei responsabili dei procedimenti e delle attività	Entro il 30/03 dell'anno	Dirigenti, Segretario Generale, Responsabili P.O.	Presenza di eventuali atti di micro-organizzazione
La figura che firma il provv. finale sia diversa dal resp. del procedimento dell'istruttoria o	Sempre vanno motivati i casi di impossibilità oggettiva	Dirigenti, Segretario generale Responsabili P.O.	Firme diverse tra istruttoria e provvedimento finale, verificando con controllo regolarità amm.va
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Periodica	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	Controllo reg.amm., n. casi conformi/n. casi controllati

1.22 - Astensione in caso di conflitto d'interesse

I titolari degli uffici competenti, i responsabili dei procedimenti amministrativi, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, hanno l'obbligo di astenersi in qualsiasi situazione di conflitto di interesse e di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- Legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
- Legami stabili di amicizia e/o di frequentazione abituale;
- Legami professionali, societari, associativi;
- Legami di diversa natura di quelli sopra indicati capaci di incidere negativamente sull'imparzialità del dipendente.

I tempi, le modalità di attuazione della presente misura ed i soggetti responsabili sono così sintetizzati:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Segnalazione a carico dei dipendenti di ogni situazione di conflitto anche potenziale	Tempestivamente e con immediatezza	Dirigenti sono responsabili della verifica e del controllo nei confronti dei dipendenti assegnati	N. segnalazioni pervenute/n. Dipendenti; N. Controlli effettuati
Monitoraggio dell'attuazione della Misura	Entro il 15/7 di ogni anno; Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti/Referenti del RPCT, RPCT, UPD	Report; n. casi scoperti /N. segnalazioni pervenute; N. provvedimenti disciplinari/n. mancate segnalazioni

1.23 - Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro

L'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. 165/2001 dispone il divieto innanzitutto per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (sia ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato sia ai soggetti legati alla p.a. da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, secondo il parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015) che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, compresi i soggetti economici partecipati o controllati dalla pubblica amministrazione. La norma sul divieto della cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage) prevede conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; mentre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrarre con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. E' fatto obbligo al dipendente a cura del Servizio Personale, al momento della cessazione dal servizio, di far sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Sarà cura del Servizio Personale acquisire tale dichiarazione anche da parte dei dipendenti non più in servizio in questo Ente che non hanno ancora maturato tre anni dalla cessazione dal rapporto di lavoro. Il RPCT non appena a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, è tenuto a segnalare detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio.

La misura mira ad evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'ente per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose con soggetti con cui è entrato in contatto in ragione del proprio ufficio. La *ratio* della misura è quella di evitare comportamenti opportunistici dei dirigenti e dei funzionari pubblici.

La misura si intende riproporre anche nel 2022 e si sintetizza come segue:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Aggiornamento della banca dati ricognitiva relativa alle posizioni dirigenziali, e agli istruttori/ funzionari cessati nell'ultimo triennio	Tempestivamente all'atto della cessazione del dipendente	Serv. Ris. Umane	SI/NO
Obbligo di inserire le clausole in tutti gli atti di scelta del contraente	Sempre	Tutti i soggetti che adottano le determinazioni a contrarre	Si/NO Controllo Ufficio Gare e Contratti
Obbligo di verificare prima della stipula del contratto che tra i dipendenti dell'impresa non vi siano soggetti inseriti nella banca dati con riferimento all'oggetto specifico del contratto	Prima della stipula di un contratto	Ufficio Contratti, Servizio Risorse Umane	SI/NO
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Gare e Contratti, Servizio Risorse Umane	Controlli effettuati/atti rogati; n. violazioni/su contratti rogati

1.24 - Conferimento ed autorizzazione incarichi

La misura, che si concreterà con l'adozione di apposito Regolamento, mira a disciplinare nel rispetto dell'art. 1 co. 471 della L.147/2013 il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali in capo ad un medesimo soggetto. A tal fine il dipendente è sempre tenuto a previamente chiedere formalmente all'amministrazione l'autorizzazione (ove dovuta e nel rispetto del Codice di comportamento) ad accettare gli incarichi propostigli, anche se a titolo gratuito. In ogni caso, i compensi per incarichi esterni (qualora compatibili) presso altre PP.AA., enti pubblici economici, società partecipate e autorità amministrative indipendenti non potranno superare il 25% degli emolumenti economici complessivi del dipendente pubblico e le prestazioni extraistituzionali non potranno assorbire un tempo superiore a quello del congedo ordinario annuale.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i tempi, le modalità, i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Divieto incarichi pur	Ogni volta si verifici il	Tutti, resp. Risorse	N.richieste/n.

gratuiti, senza previa autorizzazione dell'Amministrazione	caso	Umane per autorizz. e banca-dati	Dipend.ti
Monit.attuaz. misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Risorse Umane	N.rich./n.dipp. N.sanzioni per mancata comunicaz./n. dipp.

1.25 - Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.

Ai fini dell'attuazione della misura in oggetto disciplinata all'art. 3 del D. lgs. 39/2013 e all'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, i Dirigenti/Titolari P.O. sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intende conferire incarichi sulle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni di concorso o commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- le dichiarazioni necessarie per gli appalti vanno rese ed acquisite anche per i concorsi;
- la nomina del Responsabile di Procedimento e della Commissione di concorso va formalizzata dopo che siano pervenute le domande;
- all'atto di conferimento degli incarichi previsti dall'art. 3 del D. Lgs. n.39/2013;
- all'atto dell'assegnazione dei dipendenti agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D. Lgs 165/2001.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445 del 2000, da sottoporre a verifica a campione. Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la PA, occorre:

- astenersi dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applicare le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- conferire l'incarico o disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione l'atto è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del D.Lgs.39/2013. In conformità all'orientamento ANAC n. 66/2014, il dipendente che sia stato condannato con sentenza non passata in giudicato per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del Codice Penale, incorre nei divieti di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001, fino a quando non sia pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva di proscioglimento.

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
Ogni volta che si deve conferire un incarico o fare un'assegnazione	Sempre	Dirigenti/Referenti del RPCT per i dipendenti; RPCT per i dirigenti tramite il referente del Servizio Personale	N. Controlli/N. Nomine o Conferimenti

1.26 - Controllo successivo di regolarità amministrativa

Il controllo successivo di regolarità amministrativa per l'anno 2022 deve svolgersi attraverso la *Check List, predisposta pure negli anni precedenti*, che consenta l'utilizzo in funzione di misura preventiva e deve quindi risultare idonea a monitorare l'assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e alcune misure relative alla prevenzione della corruzione oltre che verificare la legittimità dell'atto. Di seguito si riportano le fasi e i tempi di attuazione, i soggetti responsabili e gli indicatori:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
Predisposizione piano operativo 2022	Entro maggio 2022	Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Piano operativo adottato
Implementazione del format di proposta deliberazione e determinazione riportanti le attestazioni delle misure	Entro il 30/6/2022	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	SI/NO
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC e Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Atti contenenti l'attestazione/Atti controllati

1.27 - Controlli ulteriori Autocertificazioni

Una tipologia di rischio particolarmente complessa, caratterizzata da fattori abilitanti esterni, è quella riscontrabile in tutte le fattispecie di atti che attribuiscono vantaggi ai terzi sulla scorta di autocertificazioni.

Al fine di minimizzare questo tipo di rischio, diventa strategico implementare i controlli delle autocertificazioni.

Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2022 sono individuati nella seguente tabella:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSA BILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Implementazione del Controllo a campione delle Autocertificazioni	Dall'entrata in vigore del presente PTPC	Tutti	N.Controlli/N.Autoce rtificazioni
2. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC su scorta dei report dei Dirigenti	Report generali di n. Controlli/ n. autocertificazioni

1.28 - Standardizzazione delle procedure

La standardizzazione delle procedure costituisce una contromisura idonea a gestire il rischio con riguardo a quei processi per i quali il fattore abilitante l'evento rischioso viene individuato nel contesto personale (posizione di monopolio) e nella discrezionalità.

Attraverso la standardizzazione si assicura trasparenza e tracciabilità delle decisioni, contribuendo a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere riconoscibile e comprensibile il "modus operandi" dell'ente.

Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2022 sono riportati nella tabella seguente:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Ricognizione delle procedure a rischio alto e altissimo per i quali procedere alla standardizzazione	Entro il 30/4	Segretario Generale e P.O.	SI/NO
2. Semplificazione e standardizzazione di ogni processo con modulistica	Entro il 30/6	Dirigenti e P.O.	Modulistica reperibile sul sito
3. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC sulla scorta del report dei Responsabili P.O.	N. Procedure standardizzate/ N. procedure da standardizzare

1.29 - Trasparenza

Riguardo alla misura generale sulla "Trasparenza" si rimanda alla "SEZIONE 2. – Obblighi di Trasparenza" e all'allegato 3 del P.T.P.C.T. che individuano Responsabili e tempi di attuazione della Misura.

1.30 - Patti di integrità

I protocolli di legalità o patti di integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra amministrazione e l'operatore economico al fine di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite per assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza. L'accettazione è presupposto necessario e condizionante per la partecipazione delle imprese alla specifica gara; esse si impegnano non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto. Nella tabella che segue sono sintetizzati i tempi, le modalità, i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Obbligo di inserire le clausole di legalità in tutti i disciplinari di gara	Sempre	Tutti i soggetti che predispongono	Si/NO

		Disciplinari	
2. Monitoraggio della Misura: verifica semestrale sull'inserimento nei disciplinari delle clausole di legalità e sul rispetto dei Protocolli di legalità	Rendicontazione semestrale	Ufficio Gare e Contratti	SI/NO Trasmissione di report semestrale

1.31- Attribuzione delle aree di rischio agli uffici e definizione delle misure di prevenzione

1. La definizione delle aree di rischio, nel rispetto di quanto definito dalla normativa vigente, oltre che dalle indicazioni del Piano nazionale anticorruzione è riportata nell'allegato 1 e sarà aggiornata ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza almeno annuale.
2. Ogni Responsabile è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza, così come indicato nel presente Piano e nei successivi aggiornamenti.
3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel presente piano attraverso il monitoraggio dei Referenti del RPCT nonché dell'Ufficio di Staff appositamente costituito. A tal fine potrà proporre il rafforzamento dei controlli preventivi, oltre che continuare ad avvalersi del sistema dei Controlli Interni che risulta integrato con il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione.

1.32 - Vigilanza, monitoraggio e aggiornamento del piano

- Il Responsabile anticorruzione esercita l'attività di vigilanza e monitoraggio in ordine all'attuazione del piano ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, con riferimento agli ambiti previsti dal medesimo PNA.
- Il Responsabile anticorruzione, inoltre, attraverso gli esiti delle verifiche di cui al comma precedente, assicura che le misure previste nel piano risultino idonee, con particolare riferimento all'effettivo rispetto delle misure previste, attraverso l'attuazione di controlli periodici e l'assegnazione di specifiche prescrizioni.
- Al fine di dare attuazione alle prescrizioni di cui ai precedenti commi, il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a effettuare la vigilanza e il monitoraggio, nel rispetto delle previsioni del presente piano e delle schede allegate, per ognuna delle aree di rischio individuate, evidenziando le misure messe in atto, anche mediante l'utilizzo di indicatori, anche con l'ausilio degli organismi di controlli interni.
- I Responsabili dei Servizi sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione.
- Al termine di ogni anno il Responsabile della prevenzione - sulla scorta dei reports semestrali che ciascun referente gli avrà trasmesso in ordine all'attuazione delle misure anticorruzione, della trasparenza e del rispetto del codice di comportamento - predisponde una relazione annuale contenente gli esiti del monitoraggio e delle verifiche effettuate.

Alla luce delle evoluzioni della contingente realtà organizzativa, situazionale, normativa ed istituzionale dianzi descritta, il RPCT si riserva di redigere e presentare una nuova versione del PTPC, - e comunque un suo parziale aggiornamento - anche nel corso dell'anno.

SEZIONE 2. - *Obblighi di Trasparenza*

2.1. - Premessa

La Legge n.190/2012 affida alla “trasparenza” dell’attività amministrativa un ruolo decisivo per la lotta alla corruzione e all’illegalità nella pubblica amministrazione. Tale normativa individua anche i procedimenti amministrativi ritenuti più “a rischio corruzione” e per i quali i livelli essenziali suddetti devono essere principalmente assicurati. La suddetta Legge ha quindi delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo di riordino degli obblighi di pubblicità e trasparenza a carico delle Pubbliche Amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. L’art. 10 di tale Decreto prevede che “ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all’articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”.

Per gli aspetti che attengono la trasparenza si è tenuto conto di:

- Delibera Civit n. 50/2013 - Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 ed i suoi allegati;
- Circolare del dipartimento della Funzione pubblica n. 2 del 2013 - D.lgs. 33/2013 - attuazione della trasparenza;
- Delibere Civit n. 65, 66 e 71, rispettivamente in tema di trasparenza degli organi d’indirizzo politico, regime sanzionatorio e attestazioni degli O.I.V;
- Legge 7 agosto 2015 n.124;
- D.lgs. n. 97/2016;
- Linee guida ANAC recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del dlgs. n. 33/13 e sull’Accesso generalizzato di cui alla Deliberazione ANAC n. 1309/16 e sulla trasparenza di cui alla Deliberazione n. 1310/2016;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA);
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 (Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 (Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019);

2.2 - La Trasparenza e le principali novità

Secondo l’art. 1 del decreto legislativo N. 33/2013, la “trasparenza” è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell’azione amministrativa è garantita attraverso la “pubblicazione” (art. 2, co. 2 d.lgs. 33/2013). Questa consiste nella pubblicazione nei Siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle PA. Alla pubblicazione corrisponde il diritto per chiunque di accedere alle

informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione. La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 7 bis e art. 9 del d.lvo 33/2013). I dati, infatti, sono liberamente riutilizzabili. Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del CAD (d.lvo 82/2005).

Inoltre è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali. Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni, computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine, i dati, i documenti e le informazioni rimosse sono comunque conservati dal Servizio Informatica e resi disponibili attraverso la richiesta di accesso generalizzato. In quest'ottica, l'affermazione del diritto alla conoscibilità delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, sancito dal Decreto all'art. 3, è un aspetto importante della materia, perché rende effettivo, come si evince dalla stesso Decreto, il principio di totale accessibilità delle informazioni. Tuttavia, il fine ultimo perseguito dal Legislatore è quello di garantire non solo la conoscibilità, ma soprattutto la comprensione delle informazioni che vengono rese pubbliche, perché solo attraverso la comprensione si può attuare un controllo efficace.

Trasparenza intesa, dunque, come diritto alla comprensione: che, anche attraverso l'uso di un linguaggio chiaro e non astrusamente elitario, consente il controllo democratico dell'esercizio del pubblico potere, attraverso cui assicurare la prevenzione dei fenomeni corruttivi o comunque di "cattiva amministrazione".

Il D.Lgs. 33/2013 si pone quale strumento di riordino della materia disciplinata sinora da disposizioni eterogenee tra loro, per contenuto e ambito soggettivo di applicazione, che hanno creato non poca confusione sull'effettiva conoscibilità degli obblighi e sul relativo adempimento da parte delle amministrazioni, provvedendo ad armonizzare il complesso normativo degli ultimi anni.

I pilastri su cui si basa il D.Lgs. n. 33/2013 sono:

- riordino degli obblighi fondamentali di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli normative stratificate nel corso degli ultimi anni;
- uniformità degli obblighi e delle modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e per gli Enti Controllati, per le società partecipate e per gli enti controllati;
- definizione dei ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo;
- introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico alla luce delle recenti linee-guida di cui alla delibera ANAC n. 1309/16.

2.3 - Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

La normativa in questione è di immediata applicazione agli enti locali: ciò costituisce una importante novità, in quanto proprio gli enti locali, se pur soggetti al principio di trasparenza come affermato dall'art. 11 della l. n. 150 del 2009, in precedenza non erano tenuti ad adottare le misure e gli strumenti nel dettaglio previsti dalla medesima norma (piano della trasparenza, sezione del sito "Trasparenza, valutazione e merito"). Mentre oggi, per effetto della Legge e del Decreto, sono chiamati ad adottare tutti gli strumenti e le misure ivi previste, con rilevanti conseguenze sul piano organizzativo e dell'attività degli enti locali medesimi.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani, come tutte le ex-province siciliane, è stato ed è tuttora oggetto di importanti interventi legislativi regionali (tutti descritti nelle premesse al suesposto Piano per la

Prevenzione della Corruzione) volti sia al superamento della forma organizzativa avvenuta con la trasformazione in Liberi Consorzi di Comuni, sia ad una probabile riformulazione delle sue funzioni.

L'Ente è strutturato in Staff, Settori, Servizi ed Uffici e l'articolazione della struttura non costituisce fonte di rigidità organizzativa, ma razionale e dinamico strumento di gestione (allegato 2). Il Settore è la struttura organica di massima dimensione dell'Ente ed ha il compito di gestire autonomamente le attività allo stesso funzionalmente assegnate, cui è preposto un Dirigente.

Lo Staff è una struttura organizzativa a supporto dell'organo di indirizzo politico e/o dei Settori.

Il Settore comprende uno o più Servizi.

Il Servizio rappresenta la struttura che, nell'ambito di ciascun Settore, ha il compito di gestire specifici ambiti, cui è preposto un dipendente di categoria D.

L'Ufficio rappresenta la struttura, eventualmente presente nell'ambito del Servizio, che ha il compito di gestire specifici ambiti in materia del Servizio di appartenenza, cui è preposto un dipendente di categoria D o C.

2.4 - Procedimento di elaborazione di organizzazione della trasparenza

La presente Sezione indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di medio periodo (tre anni). Essa sarà aggiornata, in ragione dello stato di attuazione ed in funzione di eventuali modifiche e integrazioni, con cadenza almeno annuale.

Le misure riguardanti la Trasparenza sono collegate con le misure e gli interventi previsti in tema di prevenzione della corruzione. Infatti, a partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA 2016 e successive delibere di aggiornamento. Con l'entrata in vigore del D.lgs. n.97/16 sono stati apportati correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al D.lgs. n. 33/2013.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art.1, 2 e 2bis)

l'accesso civico (art.5, 5bis e 5 ter);

la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione trasparente" (art. 6 e seg.)

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che "la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

ACCESSO CIVICO: DISCIPLINA

A norma dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 si distinguono due tipi di accesso:

- accesso civico in senso proprio, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficace legale dipende dalla pubblicazione;
- accesso civico generalizzato allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione a dibattiti.

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi il diritto di accesso di cui alla L. 241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento dell'ente.

Le prime forme di accesso non sono sottoposte a nessuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a

consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. La richiesta è rivolta al "Responsabile delegato per l'accesso civico" nominato dal RPC dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione, che si pronuncia sulla stessa. L'amministrazione è tenuta a rispondere – unicamente per via telematica - entro 30 giorni, pubblicando sul Sito quanto richiesto e alla relativa trasmissione contestuale al richiedente, con l'indicazione del *link* a quanto richiesto. Il Responsabile delegato per l'accesso civico deve comunque trasmettere al RPCT, entro il 30 novembre di ogni anno, un report annuale che contenga le istanze di accesso civico e i relativi esiti. Il rilascio di copia di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione. In caso di richiesta di accesso generalizzato, l'amministrazione è tenuta a dare comunicazione ai soggetti contro interessati, ove individuati, secondo le modalità di cui al comma 5 dell'art. 5 D.Lgs. 33/2013.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e ss. del citato art.5.

L'accesso di cui al precedente comma 1 può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art. 5 bis del D.Lgs.33/2013, da interpretarsi comunque in senso restrittivo, dato che limitano un diritto di rilevanza costituzionale quale il diritto all'accesso e alla trasparenza della pubblica amministrazione.

A tal riguardo si è provveduto con delibera del Commissario Straordinario n.76 del 25-09-2017 ad approvare il Regolamento contenente le Misure organizzative per l'esercizio del Diritto di Accesso Civico e Accesso civico Generalizzato. Già a far data dal 2018 si ha un'utilizzazione a regime del registro degli accessi.

Il processo di formazione e di attuazione della Trasparenza si articola in una serie di fasi tra loro collegate in ognuna delle quali vengono identificati i soggetti che vi partecipano.

Nello svolgimento delle fasi del processo sono state osservate tutte le prescrizioni in ordine al coinvolgimento della struttura interna (i Dirigenti, i Funzionari titolari di P.O., i sistemi di programmazione e controllo e i sistemi informatici) e il raccordo con gli organi di indirizzo politico (in atto il Commissario Straordinario). Queste azioni avviate nel 2013 e proseguite negli anni hanno consentito una implementazione della sezione "Amministrazione trasparente" e l'inserimento delle informazioni per ogni sezione e sottosezione previste dallo stesso decreto n. 33/2013.

In un'ottica di miglioramento, nel prossimo triennio 2022-2024 saranno potenziati gli strumenti per consentire una partecipazione sempre più interattiva e propositiva anche ai soggetti esterni all'Ente, e comunque ai portatori di interesse recependone gli utili suggerimenti che saranno fatti pervenire in una modulistica mediante la quale il cittadino/utente possa esprimere la sua *customer satisfaction* sulla pubblicazione dei dati riguardanti l'organizzazione e l'azione amministrativa dell'Ente e così permettendo a tutti di esercitare un controllo diffuso.

I soggetti coinvolti nella definizione della presente Sezione e nella realizzazione delle attività concernenti la trasparenza sono:

- Gli organi di indirizzo politico-amministrativo che sono tenuti a definire gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, da declinare nel Programma triennale coerentemente con i contenuti del ciclo della *performance* (DUP e Piano esecutivo di gestione globalizzato PEGG e della Performance) e ad adottare il Piano.
- Il Responsabile della Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D.lgs. 33/2013, così come il Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012, entrambi individuati nella figura del segretario generale dell'Ente, che sovrintende le attività di formazione, adozione e attuazione del programma. Egli si avvale dello Staff Anticorruzione e Trasparenza, Ufficio del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, nonché del Servizio Organizzazione e pianificazione generale – O.I.V. e Gestione del personale per il monitoraggio del Programma, e del Servizio Sistemi Informativi per l'organizzazione dei dati in formato aperto e la pubblicazione dei contenuti sul portale dedicato.
- I Dirigenti che, in relazione a ciascun ambito di competenza sono responsabili, con il supporto dei Funzionari titolari di P.O., della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, in particolare devono:

garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal Piano;

coinvolgere, con il supporto dell'URP, gli eventuali *stakeholders* per individuare le esigenze di trasparenza, segnalarle all'organo politico e tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare.

I dirigenti ed i referenti per ogni Settore operano in modo permanente a supporto del RPCT al fine di: curare l'aggiornamento del presente Programma in base alle esigenze amministrative e organizzative eventualmente sopravvenute, monitorando ed attuando anche le eventuali modifiche ed integrazioni normative in materia;

formulare proposte per effettuare i necessari adeguamenti del Sito istituzionale;

controllare periodicamente la efficace funzionalità della trasparenza del Sito, verificando in particolare il costante aggiornamento dei dati, il miglioramento qualitativo della pubblicazione, il rispetto delle regole in materia di riservatezza dei dati personali nonché la veridicità delle informazioni pubblicate;

segnalare al RPCT ogni anomalia riscontrata a seguito di *audit* annuali nei settori, servizi dell'ente;

redigere una relazione annuale sullo stato di attuazione della trasparenza, in particolare rendicontando gli *audit* di cui al punto precedente e proponendo strategie di miglioramento dei livelli di trasparenza - compresi interventi formativi per i dipendenti che tengano conto altresì dei principi di economicità, efficacia e semplificazione amministrativa: tale relazione è presentata per l'approvazione al RPCT;

proporre obiettivi di miglioramento degli *standards* attuali di trasparenza al Responsabile finalizzati al miglioramento del rapporto con i cittadini e gli utenti anche attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria;

reportare al Responsabile, entro il 30 novembre di ogni anno, gli eventuali "dati ulteriori" di pubblicazione, al fine di prevederne l'inserimento in sede di aggiornamento annuale del documento programmatico;

verificare l'utilizzo, in luogo della corrispondenza cartacea, esclusivamente della Posta Elettronica Certificata quale mezzo di trasmissione della corrispondenza sia interna che esterna, al fine di attuare e migliorare gli obiettivi di trasparenza;

proporre ogni altra modalità di comunicazione, ascolto e partecipazione degli *stakeholders* con lo scopo di migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa.

I suddetti obiettivi così come assegnati a ciascun responsabile del loro perseguimento, saranno inseriti, unitamente a specifiche istruzioni operative per le aree a maggiore rischio, quale ad esempio Bandi di Gare e Contratti, nel caso di coinvolgimento di una pluralità di soggetti, per definire i rispettivi obblighi, nel PEG (piano esecutivo di gestione) e nel piano della *Performance* quale stretto collegamento con i suddetti piani. L'elenco dei Settori e dei soggetti responsabili della pubblicazione e l'aggiornamento dei dati è contenuto nell'Allegato 3 del presente programma secondo le disposizioni sotto indicate:

- Aggiornamento tempestivo

Quando è prescritto l'aggiornamento tempestivo dei dati, ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei quindici giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

- Aggiornamento trimestrale o semestrale

Quando è prescritto l'aggiornamento trimestrale o semestrale, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

- Aggiornamento annuale

In relazione agli adempimenti con cadenza annuale, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile.

Tenuto conto che i flussi dei dati per la popolazione della sezione “Amministrazione trasparente”, non sono tutti automatizzati, si è reso necessario ricorrere a metodi organizzativi e modalità operative standardizzate formalizzate attraverso un atto amministrativo interno.

Individuazione dei Dati Ulteriori

Nella Sottosezione di 2° livello “DATI ULTERIORI” della sottosezione “ALTRI CONTENUTI” sono ospitati ai sensi degli art. 7 bis, c. 3 del D.Lgs. n. 33/2013 e art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012 i dati, le informazioni e i documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni previste dall’A.N.AC. e di cui all’allegato n. 3 “Elenco degli Obblighi di pubblicazione” del presente P.T.P.C.T..

L’Ente, pertanto, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali, ha individuato, anche in coerenza con le finalità prescritte dalla normativa, i c.d. “Dati ulteriori” riportati nella relativa sottosezione

Tali dati possono essere incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all’attuazione del P.T.P.C.T., sia per esigenze dei Referenti del R.P.C.T. di propria iniziativa o per esaudire motivate richieste provenienti da stakeholders. La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dall’Ente compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della tutela della riservatezza.

2.5 - Iniziative di comunicazione della Trasparenza

Qualunque soggetto può rappresentare al Libero Consorzio Comunale in forma scritta specifiche proposte di miglioramento in tema di trasparenza, anche con riferimento a dati e informazioni la cui pubblicazione non sia prevista dalla legge come obbligatoria, fatte salve le esigenze di riservatezza e la tutela dei dati personali. Tutti i dati-informazioni indicati nel presente programma sono pubblicati sul Sito istituzionale in formato tabellare aperto, in modo da poter essere facilmente scaricabili e riutilizzabili dall’utenza senza costi aggiuntivi.

La legge n. 190/2012 contiene riferimenti al formato aperto (art. 1, commi 32, 35 e 42).

In particolare, il comma 35 stabilisce che “*per <<formati di dati aperti>> si devono intendere almeno i dati resi disponibili e fruibili on line in formati non proprietari, a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d’uso, di riuso o di diffusione diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità*”.

L’Agenzia per l’Italia Digitale istruisce e aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dal Codice dell’amministrazione digitale (art. 68, comma 4, d.lgs. n. 82/2005, nel pieno rispetto dell’art. 7 del d.lgs. n. 33/2013). Da questo repertorio sono esclusi i formati proprietari, in sostituzione dei quali è possibile utilizzare sia software *Open Source* (quali ad esempio *OpenOffice*) sia formati aperti (quali, ad esempio, .rtf per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo).

Per quanto concerne il PDF - formato proprietario il cui *reader* è disponibile gratuitamente - se ne suggerisce l’impiego esclusivamente nelle versioni che consentano l’archiviazione a lungo termine e indipendenti dal *software* utilizzato (ad esempio, il formato PDF/A i cui dati sono elaborabili mentre il ricorso al *file* PDF in formato immagine, con la scansione digitale di documenti cartacei, non assicura che le informazioni siano elaborabili).

Una alternativa ai formati di documenti aperti è rappresentata anche dal formato ODF - *Open Document Format*, che consente la lettura e l’elaborazione di documenti di testo, di dati in formato tabellare e di presentazioni.

Con riguardo al profilo dell’apertura del dato, si riporta quanto previsto dall’art. 68, comma 3, del d.lgs. n. 82/2005 (come sostituito dall’art. 9, comma 1, lett. b), d.l. n. 179/2012, convertito con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, legge n. 221/2012) che definisce come “dati di tipo aperto” quelli che presentano le seguenti caratteristiche:

- a. sono disponibili secondo i termini di una licenza che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato;
- b. sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti, sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati;
- c. sono resi disponibili gratuitamente attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione.

Al fine di garantire un utilizzo sempre più efficace dei “dati di tipo aperto”, si raccomanda di far riferimento alle linee-guida per l'interoperabilità semantica attraverso i *linked open data* (e alle sue successive eventuali modifiche) emanate dall'Agenzia per l'Italia Digitale e in particolare alle sezioni relative agli standard, alle tecnologie e alle licenze d'uso dei dati.

Nel Sito dell'amministrazione gli utenti sono informati relativamente a tale diritto specificando l'obbligo di citare la fonte e il rispetto della loro integrità.

I documenti in originale informatico sono pubblicati informaticamente.

Nel caso in cui i documenti da pubblicare siano detenuti dall'amministrazione in modalità esclusivamente analogica, essi sono pubblicati in copia immagine, ai sensi dell'articolo 1 lettera i)ter del Codice dell'amministrazione digitale - D.lgs. 82/2005 e successive modifiche e integrazioni, che si richiama integralmente per quanto non espressamente indicato nel presente programma.

L'accesso alla sezione “Amministrazione trasparente” avviene liberamente anche direttamente attraverso i comuni motori di ricerca: e ciò, in ossequio all'istituto dello “accesso civico” disciplinato dall'art. 5 del decreto n.33/2013.

Inoltre, l'Amministrazione intende realizzare al termine di ciascun anno del prossimo triennio una “Giornata della trasparenza” incentrata sull'illustrazione e discussione, insieme agli *stakeholders*, dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prioritari per l'anno di riferimento, ma anche per diffondere la cultura della legalità ed i principi di una sana amministrazione della cosa pubblica. L'obiettivo è quello di fornire ai cittadini strumenti di lettura dell'organizzazione e dei procedimenti del Libero Consorzio Comunale di Trapani.

Tale giornata di attività formativa e di aggiornamento in tema di trasparenza, nonché di informazione è volta a promuovere l'etica e la trasparenza.

2.6 - Processo di attuazione della trasparenza e attività di miglioramento

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani si è dotato, nel tempo, di strumenti amministrativi e tecnologici finalizzati ad attuare la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa, adempiendo a quanto previsto dalla normativa progressivamente adottata a livello nazionale. Il tema della Trasparenza è stato trattato in modo integrato con l'informatizzazione dell'azione amministrativa, avviando un legame forte tra l'acquisizione in originale informatico di documenti e la loro trattazione sul Sito istituzionale. Tale visione “allargata” della materia è stata resa - ed è tutt'ora - possibile integrando le competenze tecnico/informatiche del Servizio Informatica con quelle giuridiche e archivistiche dei diversi Settori. Tale modalità operativa ha portato ai seguenti risultati:

- la progressiva informatizzazione della documentazione amministrativa a norma di legge;
- la gestione dell'iter delle determinazioni dirigenziali - con e senza impegno di spesa - in modalità esclusivamente informatica;
- la creazione di un Albo pretorio telematico all'interno del Sito istituzionale;
- la procedura di registrazione elettronica delle fatture.

La dimostrata idoneità ad assolvere agli obblighi di pubblicazione induce ad ancora avvalersi delle medesime modalità fin qui collaudate.

Inoltre il Libero Consorzio Comunale di Trapani, in qualità di Amministrazione Pubblica e quindi di “Ente Creditore” ha aderito al sistema dei Pagamenti elettronici così come previsto dall' articolo 15,

comma 5-bis del DL 179/2012. Detta adesione con l’Agenzia per l’Italia Digitale è stata formalizzata con apposita Lettera di adesione al Sistema dei Pagamenti, secondo i modelli predisposti da AgID.

E’ di recente realizzazione, da parte di questo LCC, infatti, lo strumento dei pagamenti elettronici pagoPA, nell’ottica di dare piena attuazione alle Linee Guide fornite dall’ AGID; la piattaforma pagoPA consente ai cittadini ed imprese di effettuare i pagamenti verso le Pubbliche Amministrazioni e i gestori di servizi di pubblica utilità, in modalità elettronica, ne consegue che il LCC di Trapani accetterà dai privati solo pagamenti attraverso il PagoPA.

Il perfezionamento dell’adesione è stata completata con l’invio, nei 30 giorni dall’adesione, del Piano di Attivazione che individua in dettaglio le attività da compiere al fine dell’avvio in esercizio dei servizi.

Il processo di miglioramento cui questo Ente è indirizzato deve tendere non soltanto all’assolvimento al 100% degli obblighi informativi, ma in particolare deve prefiggersi un perfezionamento qualitativo dei dati. Obiettivo strategico è quello di continuare ad alimentare la sezione “Amministrazione Trasparente” attraverso flussi informatizzati.

L’evoluzione di tali adempimenti che viene programmata nel presente strumento deve trovare corrispondenza negli obiettivi organizzativi dell’Ente nonché negli obiettivi individuali da assegnare agli uffici e ai rispettivi Dirigenti cui compete il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Nel corso del 2016 si è conclusa una consistente rimodulazione del Sito, non solo nella *facies* grafica che ha accolto anche la nuova ragione istituzionale dell’Ente, ma anche nella migliore facilità di accesso alle informazioni e di lettura dei dati contenuti nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Da un punto di vista della trasparenza, grazie alle suddette innovazioni, tutti gli atti amministrativi, in originale nativo informatico e firmato digitalmente, sono pubblicati all’Albo pretorio telematico, fatti salvi i casi in cui prevalgano esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali.

A cura dello Staff del Responsabile, con il supporto del Servizio dei Sistemi informativi è stato elaborato nel 2017 un “Manuale degli adempimenti per assolvere agli obblighi di Trasparenza” a beneficio dei Referenti che hanno l’onere del flusso informativo dei dati, affinché dispongano di un prontuario di istruzioni per adempiere correttamente e tempestivamente alle pubblicazioni. Tale Manuale, totalmente informatizzato, sarà definito e integrato a cura del Servizio “Sistemi Informativi”: esso riporta il *link* al testo del D.Lgs. 33/2013, nonché a tutti gli aggiornamenti relativi alle Faq, alle “para-norme” e alle comunicazioni dell’ANAC, i *link* di collegamento ai siti dell’Autorità, e le eventuali direttive del Responsabile e un manuale operativo sulle procedure che alimentano in maniera automatizzata il flusso di informazioni/documenti in alcune sottosezioni della sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il Responsabile della Trasparenza verifica lo stato della trasparenza in essere, per ciascun ambito settoriale, acquisendo le informazioni mancanti in ciascuna sezione e sottosezione di cui all’elenco allegato.

Per ogni sezione della pagina sono indicate:

- le informazioni da pubblicare mediante la compilazione di schede pre-formulate;
- la modalità di aggiornamento delle informazioni ed in particolare la periodicità dell’aggiornamento;
- la permanenza dell’informazione nel Sito.

Durante il primo trimestre 2022, nell’ottica dell’adeguamento alle novità introdotte in materia di innovazioni tecnologiche, con l’introduzione delle *Linee Guida AGID* sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici, il LCC ha attivato il sigillo elettronico qualificato con lo scopo di garantire l’autenticità, l’integrità ed inalterabilità dei documenti informatici.

Esso è l’equivalente del vecchio timbro posto sui documenti cartacei o alla firma digitale, con la differenza che riferendosi all’Ente permette di risalire a una data persona giuridica attraverso la denominazione, partita iva o codice fiscale.

Appartiene alle attribuzioni del Responsabile della Trasparenza, avvalendosi del supporto tecnico dell’Ufficio Informatica, emettere Direttive in relazione ai requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e *open source* che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione. L’ufficio che detiene

l'informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A. La proposta e/o l'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. viene prima inviata ai dirigenti di Settore ed ai referenti settoriali (individuati nei funzionari titolari di P.O.) coinvolti nel processo di aggiornamento e quindi approvata dall'organo politico competente (attualmente il Commissario Straordinario con i poteri della Giunta) entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è *in primis* affidato ai Dirigenti dell'Ente/Referenti del RPCT, che vi provvedono costantemente in relazione al Settore/Servizio di rispettiva competenza. Ognuno dei Referenti mantiene comunque l'onere di trasmettere al Responsabile della Trasparenza, entro il 30 novembre di ciascun anno, un *report* annuale sullo stato di attuazione degli obblighi attinenti alla Trasparenza. Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato della trasparenza sono affidati al RPCT che vi provvede avvalendosi delle unità organizzative cui sono affidati funzioni di supporto (Servizio sistemi Informatici e Servizio del Personale) e dallo Staff Anticorruzione e trasparenza costituito con determinazione dirigenziale n. 336 del 15/9/2016.

Il RPCT ha la potestà di compiere, di regola almeno semestralmente, controlli a campione sui dati, le informazioni e i documenti pubblicati. E ciò attraverso:

- la compilazione di schede riepilogative sullo stato di attuazione del Programma da parte dei Referenti aventi per oggetto, per ciascuno degli obblighi previsti, la completezza, il rispetto dei tempi dell'aggiornamento o della pubblicazione, l'utilizzo del formato aperto e quant'altro richiesto dalla presente Sezione, che confluiscono nella Relazione annuale del R.P.C.T. sull'attività svolta che viene trasmessa agli Organi di indirizzo politico e all'O.I.V.;

I risultati del monitoraggio effettuato dal R.P.C.T. sono utilizzati da parte dell'OIV, a cui compete la validazione periodica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Quest'organo utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza anche ai fini della misurazione della *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile della pubblicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza degli atti amministrativi avviene, inoltre, attraverso il sistema dei controlli interni e viene effettuata, in particolare, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti.

2.7 - Profili sanzionatori e verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte dei soggetti partecipati

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, e particolarmente dal D. Lgs. n.33/2013, costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine dell'Amministrazione;
- oggetto di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del Dirigente e dei Responsabili.

A tale proposito il presente strumento fa riferimento al "*Regolamento di materia di esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell'art.47 D. Lgs. n.33/2013*", come modificato dal D. Lgs. n. 25 maggio 2016 n. 97" del 16 novembre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2016).

E' evidente l'importanza della collaborazione tra l'A.N.AC. e il R.P.C.T. al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza.

Il R.P.C.T. è il soggetto cui l'A.N.AC. comunica il procedimento di contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata.

Il R.P.C.T. riscontra la richiesta dell'A.N.AC. nei tempi previsti nel Regolamento dell'Autorità del 29/3/2017 fornendo in primis notizie sul risultato dell'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente che è tenuto a svolgere stabilmente ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013.

Inoltre l'Autorità nello svolgimento dei compiti di vigilanza laddove rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto si rivolge al R.P.C.T. perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento.

Spetta al R.P.C.T. riscontrare la richiesta dell'A.N.AC. indicando chiaramente i motivi della mancata pubblicazione anche al fine di dimostrare che l'inadempimento è dipeso dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati e comunque da causa da lui non imputabile.

Saranno applicate ai Referenti le sanzioni conseguenti alle violazioni degli artt. 14 e 22 del D. Lgs. 33/2013 consistenti nella mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni e dei dati riguardanti gli organi di indirizzo politico, nonché dei soggetti a qualsiasi titolo partecipati.

In ordine a tali ultimi soggetti, i Referenti sono tenuti ad intensificare le attività di verifica e di monitoraggio sul corretto e pieno adempimento di tutti gli obblighi di pubblicazione cui - conformemente alle linee guida emanate dall'ANAC - sono tenuti le società e gli organismi comunque partecipati dall'Ente.

SEZIONE 3

Disposizioni finali

Le norme del presente PTPCT recepiscono dinamicamente le eventuali modifiche alla legge n. 190/2012 e le disposizioni del PNA.

Entrata in vigore

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (8° aggiornamento) entra in vigore con la sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente unitamente al provvedimento approvato da parte dell'organo politico, nonché sarà curato l'obbligo di pubblicazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente" Sotto-Sezione "Altri Contenuti-Corruzione" da effettuarsi ad avvenuta esecutività dell'atto di adozione.